



I S E M P R E V E R D E

TOMMASO VINCENZO PANI



Della punizione degli Eretici e
del Tribunale della S.
Inquisizione

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\slmult03

\pard\sl312\slmult0

\pard\sl312\smult0**LETTERA**

PRIMA.

\pard\sl312\smult0*Importanza dell'argomento, e breve
critica di alcuni*

\pard\sl312\smult0*libri, che disapprovano la
punizione degli*

Eretici ed il tribunale del S. Officio.

\pard\sl312\smult0

\p
ard\sl3
12\slm
ult0D

PARD
SL31
SIM

\p\sl32\mult05
\p\rd\sl12\mult0

destare in me qualche timore, che non cesserà giammai,

finchè non vi veda distolto affatto da così gagliarda

tentazione e pericolo. Non è poco discapito a mio parere

l'aver già a quest'ora sminuita la stima e venerazione verso

quel tribunale, che difende la Fede, il quale siccome

coll'esterior forza ed autorità, che esercita, frenar suole i

trasporti dei miscredenti; così col timor salutare e colla

\pard\sl312\slmult06

\pard\sl312\slmult0

d'alquanti; perchè a tutti volerli descrivere con esattezza

tutti dovrei accennare gli antichi Eretici ed i moderni

irreligionarj ed increduli, i quali quantunque abbiano

talvolta incominciata la guerra contro qualche domma o

massima di morale evangelica, non l'hanno però terminata

giammai senza volger l'armi contro quell'autorità, che forma

la base del nostro tribunale, e le ha sempre sostenute con

\pard\sl312\slmult07

\pard\sl312\slmult0

così rispettabile. L'istessa affettazione, colla quale vanno

mendicando pretesti per moltiplicar le ingiurie, li manifesta

per appassionati e maligni. Nè credo voi sì debole, che

possiate esser rimosso dall'antiche vostre massime da

importune declamazioni, invenzioni maligne e racconti

ridicoli, che ad ogni passo troverete in costoro. L'arte di

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽¹⁾ *Lib..2. contra Julianum.*
screditar tutte le cose più serie e più rispettabili per via di

\pard\sl312\smult08

\pard\sl312\smult0

ai quali rimprovera S. Agostino⁽²⁾ le sevizie usate contro

Marco, Restituto, Marciano, Massimino e tant'altri, ch'erano

dichiarati pel buon partito, nel tempo istesso che non

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽²⁾ *Epist. 105. al. 166. ad Donatist. n. 34. tom. 2*
cessavano di lamentarsi di quella coazione discretissima che
pag. 225.

\pard\sl312\smult0⁽³⁾ È norma del linguaggio inquisitoriale
aggiungere sempre un aggettivo infamante al presunto nemico per
demonizzarlo, sia esso un dissenziente ("eretico" per la Chiesa) oppure
un sospettato ("reo" per l'Inquisizione). (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁾ *De heretico* Hieronymus Marius (o Massarius), *Ensephus*
Captivus, siue Modus procedendi in curia Romana contra Luteranos...
per Hieronymum Marium..., Basileae, [1553]. L'opera fu condannata
nell'Indice del 15 Febbraio 1559. (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽⁵⁾ Cfr. Eleonora Belligni, *Auctoritas et potestas.*
Marcontonio De Dominis fra l'Inquisizione e Giacomo L. Franco Angeli,
convertiti. Dopo le rivoluzioni dell'empio Lutero e di que
2003. (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁾ *Lib. 6. cap. 5. num. 168 e 172.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁾ Paolo Sarpi, *Discorso dell'origine, forma, leggi*
ed uso dell'Ufficio dell'Inquisitione nella Città, e Dominio di Venetia. - -
Testo disponibile su www.liberliber.it (N. d. R.)
novatori indegni, che mossi dallo strepito di sì fanatico

\pard\sl312\smult09

\pard\sl312\smult0

de' novatori: ed io non dubito punto che Marc'Antonio de

Dominis, come della favolosa storia del Concilio di Trento⁽⁸⁾,

così si sarebbe fatto ben volentieri editore della storia

dell'Inquisizione del suddetto Sarpi, se non fosse stata

~~inaccessibile per qualche tempo fra le mani di pochi.~~ Non vide

\pard\sl312\smult0⁽⁸⁾ Paolo Sarpi, "Istoria del Concilio Tridentino". -
Testo disponibile su www.liberliber.it (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽⁹⁾ *L'Inquisizione processata opera storica, e
curiosa. Divisa in due Tomi.* In Colonia, Appresso Paolo della Tenaglia,
1681. Uscita anonima, è stata attribuita a Gregorio Leti, ma
la luce che nel 1630: colle stampe di Ginevra, varj anni dopo
probabilmente, si deve alla penna di Giovanni Girolamo Arconati
Lamberti. All'Indice con decr. del 14 aprile 1682. (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁾ Nel testo originale: "d'accommunarlo". (N. d.
R.)

\pard\sl312\smult0⁽¹¹⁾ Nel testo originale: "novero". (N. d. R.)
la morte d'entrambi.

\pard\sl312\smult010

\pard\sl312\smult0

1725.⁽¹²⁾, le favolose memorie della corte di Spagna e

d'Inghilterra della contessa d'Aunoy, la *Relazione*

dell'Inquisizione di Goa⁽¹³⁾ attribuita al Delon e proscritta dal

~~\$pard\sl312\slmult0~~ Spa. Officio di Roma 29. maggio 1690., e varj altri opuscoli

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹²⁾ "Traité des loix civiles et ecclésiastiques faites contre les hère'tics par les papes, les empereurs, les rois, et les conciles gènèraux et provinciaux approuvez par l'èglise de Rome; avec un discours contre la persécution; traduit de l'anglois." Fu messo all'indice nel 1728. (N. d. R.)

stampato nel 1728. (N. d. R.)

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹³⁾ Delon Charles, *Relation de l'Inquisition de Goa*, chez Daniel Horthemels, Paris, MDCLXXXIII. (N. d. R.)

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹⁴⁾ Claude Fleury, *Institution au droit Ecclésiastique*, chez H. Baritel, Lyon, M. DC. XCII. (N. d. R.)

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹⁵⁾ Protestant; virorum Epist. Ecclesiasticae. & Theologicae &c. *Fides imbellis sive Epist. Paraenetic. ad illustrissimos & potentissimos confoederatarum Provinciarum Ordines* pag. 582.

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹⁶⁾ Philippus Limborch, *Historia Inquisitionis*, H. Wetstenium, Amstelodami, 1692 (!). (N. d. R.)

~~\pard\sl312\slmult0~~⁽¹⁷⁾ *Istituz. Istoriæ. Sæc. 13.*
mi duole assai di dovere annoverare tra questi l'abbate

~~\pard\sl312\slmult011~~

~~\pard\sl312\slmult0~~

intitolata *Relazione dell'Inquisizione di Goa, le Memorie*

della corte di Spagna ed altri libri o proscritti o di niun

credito; e quel ch'è peggio adotta i principj e le massime di

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁾ Per l'ideologia inquisitoriale, ogni questi, e non per altro consulta i primi che per iscreditarli e dissenziente sostiene sempre e comunque errori riconducibili a "eresie" del passato. (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽¹⁹⁾ Locke J., *An essay concerning humane understanding* (all'Indice nel 1634) e *The reasonableness of Christianity as delivered in the Scriptures* (all'Indice nel 1637). (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁾ *Oper. omn. tom. I.*

\pard\sl312\smult0⁽²¹⁾ "*Considerazioni, per le quali si dimostra la giustizia delle lettere della maestà del re cattolico Carlo III, che stabiliscono doversi nelle cause appartenenti alla religione procedere nella città e regno di Napoli dagli Ordinari e per la via ordinaria usata in tutti gli altri delitti e cause criminali ecclesiastiche.*" (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽²²⁾ *Commentaire philosophique sur ces paroles de l'Evangile* Contraint les entrer.

\pard\sl312\smult0⁽²³⁾ Si tratta di Ioannes Baptista Faure (1702-1779), professore al Collegio Romano. Il libro fu messo all'Indice nel 1757. (N. d. R.)
tutti coloro che hanno scritto dappoi: e come il Limborch

\pard\sl312\smult012

\pard\sl312\smult0

del Bayle, ma anche questo ateista sfacciato somministra

gradito pascolo a chi desidera di segnalarsi nell'accennata

obbrobriosa carriera: ed altri prendono dai primi le storte

massime, i favolosi racconti ed i fallaci sofismi, coi quali

procurano di spalleggiare la cattiva loro causa, come il

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽²⁴⁾ compendioso degli accennati epuscoli di Bayle nella sua
Exercitatio politico-theologica in qua de libertate conscientia.... (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽²⁵⁾ Francesco Becattini (alias Modesto Rastrelli),
*Fatti attenenti all'Inquisizione e sua Istoria Generale e Particolare di
Toscana* – I Ediz. Firenze, 1782. Testo disponibile su www.liberliber.it
(N. d. R.)
Storia Filosofica, il Bartolotti, che colle stampe di Vienna

\pard\sl312\smult013

\pard\sl312\smult0

ogni giurisdizione, podestà e visibilità alla Chiesa. I Cattolici

la derivano da opinioni non sane che restringono la podestà

suddetta, e non si scostano abbastanza dall'indicare eresie,

o spiritualizzandola in maniera, che poco vi resti di esteriore

e visibile, o caricandola d'ingiuste dipendenze e legami. E

qual conto crederete voi di poter fare di simili autori che

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁾ *Divinar. Inst. cap. 9. num. 6.*
adottano sentenze non giuste, bevono ad infette sorgenti, e

\pard\sl312\smult014

\pard\sl312\smult0

leggete il libro de' *Fatti* &c, è stato un missionario

dolcissimo. Il primo dice che non si devono usar cogli Eretici

che l'armi della pazienza e dottrina. Il compilatore delle

varie storie col suo fido Acate Fr. Paolo prova che devono

~~\pard\sl312\smult0~~
essere perseguitati colla forza de' sovrani, e che è stata
\pard\sl312\smult0⁽²⁷⁾ *Stor. del regno di Napoli lib. 3. e 6. cap. Ult.*

\pard\sl312\smult0⁽²⁸⁾ *Jur. Eccl. part. 3. tit. II. cap. I.*

\pard\sl312\smult0⁽²⁹⁾ *Riccinus in not. ad cap. 13 lib. s. V. P. Monetae p. 3. v. 2.*

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³⁰⁾ ~~Urbano delante il Rezzo di Gabettoni mistificante~~
questa la pratica di tutti i tempi. Pilezzo di Gabettoni mistificante
come pure la demonizzazione e l'utilizzo abituale di titoli ingiuriosi (e
alla lunga ripugnanti) imposti a chi non condivide la "verità" enunciata,
rientra nello stile e metodo di un certo tipo di apologetica, quale quella
intollerante. (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽³¹⁾ *Diss. de Relig. ab Imp. J. G. lib.*
Chiesa che inflige pene temporali anche nel nono secolo⁽²⁷⁾;

\pard\sl312\smult015

\pard\sl312\smult0

non lo sarete mai troppo. Aveva già predetto S. Paolo⁽³²⁾,

che sarebbero venuti tempi pericolosi, nei quali erano per

insorgere uomini *scipsos amantes, elati, superbi, blasphemi,*

proditores, voluptatum amatores magis quam Dei, semper

discentes & nunquam ad scientiam veritatis pervenientes,

habentes quidem speciem pietatis, virtutem autem ejus

\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽³²⁾ Epist. 2. ad Timoth. cap. 3. v. 2.

\pard\sl312\smult0⁽³³⁾ Epist. Encycl. sub die. 25. decem. 1775.
abnegantes, corrupti mente, reprobì circa fidem. Ci avvisa

\pard\sl312\smult016

\pard\sl312\smult0

alcuni dei libri, che

impugnano il S. Officio, siano stati condannati dal

supremo tribunale del S. Officio medesimo.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 **V**

\pard\sl312\smult0 i ha recato gran meraviglia l'aver

letto nell'altra mia, che la maggior parte dei libri che

\pard\sl312\smult0 _____
disapprovano il S. Officio siano stati proibiti per decreto del
\pard\sl312\smult0 ⁽³⁴⁾ Hist. Eccl. saecul. XVI. Dissert. 12. art. 18.

\pard\sl312\smult0 ⁽³⁵⁾ Ser. 87. de Tempore.

\pard\sl312\smult0 S. Officio medesimo; e pare a voi, che non dovendo alcuno
\pard\sl312\smult0 ⁽³⁶⁾ Nel testo: "meconnoître"! (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0 ⁽³⁷⁾ Nel testo: "raisonable"! (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0 ⁽³⁸⁾ ~~esser giudicato nella propria causa~~, toccava a tutt'altri il

\pard\sl312\smult0 ⁽³⁹⁾ De malis & bon. libris partit. I. erot. I. num. 6.

\pard\sl312\smult0 ⁽⁴⁰⁾ ~~condannati~~ Così la discorrevano a un dipresso i Luterani e

\pard\sl312\smult0 ⁽⁴¹⁾ Calvinisti osserva il Natale ⁽³⁴⁾, contro le

\pard\sl312\smult0 determinazioni della S. Sede e del Concilio di Trento: e non

capitavano loro alle mani. Nè mai si mostrarono difficili nel secondare le giuste insinuazioni di tanti Padri e dottori que' prudenti sovrani, che ne appresero l'importanza e bisogno. E sebbene non possa convenir' ai medesimi, che l'esame de' libri satirici sediziosi ed osceni, non di quelli che trattano di dommi e massime appartenenti alla cattolica Religione⁽⁴¹⁾, delle quali non può esser giudice che la Chiesa; pure non che permesso, ma anche plausibile e voluto dalla Chiesa istessa è il costume, che han sempre seguito i migliori sovrani di aiutare anche in questo i giudizj [18] ecclesiastici. Furono promulgati appena dai sagri Pastori i solenni anatemi e contro i rispettivi errori e contro gli autori, che il gran Costantino consegnò alle fiamme i libri di Ario,

Teodoro ⁽⁴²⁾ **Valentino** ⁽⁴³⁾ **Marcello** ⁽⁴⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁴⁵⁾ **Proterio** ⁽⁴⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁴⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁴⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁴⁹⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁰⁾ **Teodoro** ⁽⁵¹⁾ **Teodoro** ⁽⁵²⁾ **Teodoro** ⁽⁵³⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁵⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁵⁹⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁰⁾ **Teodoro** ⁽⁶¹⁾ **Teodoro** ⁽⁶²⁾ **Teodoro** ⁽⁶³⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁵⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁶⁹⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁰⁾ **Teodoro** ⁽⁷¹⁾ **Teodoro** ⁽⁷²⁾ **Teodoro** ⁽⁷³⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁵⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁷⁹⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁰⁾ **Teodoro** ⁽⁸¹⁾ **Teodoro** ⁽⁸²⁾ **Teodoro** ⁽⁸³⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁵⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁸⁹⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁰⁾ **Teodoro** ⁽⁹¹⁾ **Teodoro** ⁽⁹²⁾ **Teodoro** ⁽⁹³⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁴⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁵⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁶⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁷⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁸⁾ **Teodoro** ⁽⁹⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁰⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹¹¹⁾ **Teodoro** ⁽¹¹²⁾ **Teodoro** ⁽¹¹³⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹¹⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹²¹⁾ **Teodoro** ⁽¹²²⁾ **Teodoro** ⁽¹²³⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹²⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹³¹⁾ **Teodoro** ⁽¹³²⁾ **Teodoro** ⁽¹³³⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹³⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁴⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁵⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁶⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁷⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁸⁹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁰⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹¹⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹²⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹³⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁴⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁵⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁶⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁷⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁸⁾ **Teodoro** ⁽¹⁹⁹⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁰⁾ **Teodoro** ⁽²⁰¹⁾ **Teodoro** ⁽²⁰²⁾ **Teodoro** ⁽²⁰³⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁴⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁵⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁶⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁷⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁸⁾ **Teodoro** ⁽²⁰⁹⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁰⁾ **Teodoro** ⁽²¹¹⁾ **Teodoro** ⁽²¹²⁾ **Teodoro** ⁽²¹³⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁴⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁵⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁶⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁷⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁸⁾ **Teodoro** ⁽²¹⁹⁾ **Teodoro** ⁽²²⁰⁾ **Teodoro** ⁽²²¹⁾ **Teodoro** ⁽²²²⁾ **Teodoro** ⁽²²³⁾ **Teodoro** ⁽²²⁴⁾ **Teodoro** ⁽²²⁵⁾ **Teodoro** ⁽²²⁶⁾ **Teodoro** ⁽²²⁷⁾ **Teodoro** ⁽²²⁸⁾ **Teodoro** ⁽²²⁹⁾ **Teodoro** ⁽²³⁰⁾ **Teodoro** ⁽²³¹⁾ **Teodoro** ⁽²³²⁾ **Teodoro** ⁽²³³⁾ **Teodoro** ⁽²³⁴⁾ **Teodoro** ⁽²³⁵⁾ **Teodoro** ⁽²³⁶⁾ **Teodoro** ⁽²³⁷⁾ **Teodoro** ⁽²³⁸⁾ **Teodoro** ⁽²³⁹⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁰⁾ **Teodoro** ⁽²⁴¹⁾ **Teodoro** ⁽²⁴²⁾ **Teodoro** ⁽²⁴³⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁴⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁵⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁶⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁷⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁸⁾ **Teodoro** ⁽²⁴⁹⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁰⁾ **Teodoro** ⁽²⁵¹⁾ **Teodoro** ⁽²⁵²⁾ **Teodoro** ⁽²⁵³⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁴⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁵⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁶⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁷⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁸⁾ **Teodoro** ⁽²⁵⁹⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁰⁾ **Teodoro** ⁽²⁶¹⁾ **Teodoro** ⁽²⁶²⁾ **Teodoro** ⁽²⁶³⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁴⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁵⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁶⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁷⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁸⁾ **Teodoro** ⁽²⁶⁹⁾ **Teodoro** ⁽²⁷⁰⁾ **Teodoro** ⁽²⁷¹⁾ **Teodoro** ⁽²⁷²⁾ **Teodoro**

politico; e intorno al quale voi non avete promosso altra difficoltà che quella dell'incompetenza del giudice nel sentire condannate dal S. Officio tant'opere non d'altro forse colpevoli che del delitto d'avere maltrattato il S. Officio. A questo adunque richiamo, il mio ragionare, e prendo a mostrarvi, quanto s'allontanino dal vero i vostri divisamenti, e quanto mal' a proposito li abbiate appoggiati alle provide disposizioni del can. *Nullius*, che leggesi nel Decreto di Graziano⁽⁴⁷⁾. Rileggetelo di grazia; e sono certo che nulla troverete di ripugnante, e d'incongruo nella condanna di cui parliamo. Quattro persone esige il citato

canone oltre il reo, perchè sia bene istituito un giudizio, il

giudice, l'accusatore, i testimoni ed il difensore: e queste sono appunto quelle che intervengono nella condanna de
Si tratta del *Methodus praescribitur in examine ac proscriptione librorum a Congregationibus Romanae Universalis Inquisitionis, et Indicis servanda, certaeque Relatoribus ac Consultoribus proponuntur Regulae, quas in examine, judicioque ferendo sequantur*. La Costituzione è del 9 luglio 1755. (N. d. R.)

L. addictos c. I. de Episcopali audientia.
Storia, e Sentimenti sopra il Giurisdiz. Tom. 2.
§. 16.

fiscale, che come in tante altre cause, così anche in questa a

le veci di delatore. Il reo è l'autore o

piuttosto il suo libro: e tanti sono i testimoni che si

scorso nelle prime edizioni, empiono il mondo di doglianze e clamori, e non v'è improprio che non iscagolino contro del tribunale. Quanto ai primi vi dico che o questi pretendono l'assoluta libertà delle stampe; e vengono disapprovati non che dalle salutari disposizioni del sacrosanto Concilio di

Trento, che ha severamente proibite le stampe furtive, ma

da molti eretici scrittori, che anche al di nostri l'hanno
De' Fondam. Lib. 3. cap. 3. §. I.

impugnata con ugual valore, e con pessimi effetti che ha
Epist. 61. tom. I. & contr. Ruffin. Lib. 2. num. 12.

prodotto dovunque è stata adottata, e dall'ottima
"dopo d'averla abbracciata", la frase lascia intendere, con abile mistificazione, una scelta volontaria e responsabile di adesione alla Chiesa Cattolica. In verità avrebbe dovuto scrivere "dopo aver passivamente ricevuto da infante il battesimo..." (N. d. R.)

introdotta. Quelli che li mostra con troppo funesta
Traité dogmatique & historique des edits, & des autre moyens spirituels & temporels, dont on s'est servi dans tous les tems pour la France, depuis que cette desordres dal Tommaso chap. 30. & 31.

bari, il quale parlando de' libri di Spagna e d'Italia scrive
L. 4. §. I. Cod. de Haeret. & Manich., & L. 4. C. Theod. de Haeret. libri in Hispania, Italia, Sicilia cuduntur, sed eos. Ruffin. quidem libri in Hispania, Italia, Sicilia cuduntur, sed
Presso l'Eimerico.

quid sub censura prodeunt plerumque veri & docti. Alibi
Il diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa, come ben espone il nostro autore, è negato dalla legislazione imperiale a far data dalla emanazione del cristianesimo come religione dell'Impero, avvenuta alla fine del IV sec.: parimenti lo è stato per la prosa. Anche come si trattava di non disapprovare una

tal libertà di stampa in fine da' varj Protestanti, e da alcuni

de' Giacobini medesimi. O altro non pretendono che di

~~Verità rivelate da Dio e proposte da credersi dalla Chiesa~~⁽⁶⁴⁾:

parad\sl312\slmulto⁽⁶⁴⁾ Questa classica definizione di "eretico" presuppone che la Chiesa sia fondata sulla Verità, intesa come un insieme di proposizioni dottrinali che si manifestano in codici di credenze e di comportamenti. È un concetto che si fonda su una visione d'essere stato battezzato⁽⁶⁵⁾ abbandona la fede che nel formale e giuridico piuttosto che salvifico, e che inevitabilmente richiede o comporta la più cieca obbedienza al vertice della Chiesa, ovvero al papa in quanto garante dell'ortodossia, secondo per unione con Gregorio VII. "catholicus non habeatur qui Romanae ecclesiae non fedelmente anche a costo della vita e del sangue, e più non

Nel Nuovo Testamento le fondamenta della Chiesa sono poste sull'Amore: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua credenza e a Dio che parla, ne alla chiesa che spiega la tua anima e con tutta la tua mente; amerai il prossimo tuo come te stesso". È l'Amore impersonificato dal Cristo: "Io sono la Verità" (Gv. 8,31 e 14,9) e si fa nella verità quando, aderendo fedelmente (*adherere* = stare unito, e non quindi *concordare*!) al Cristo, lo si accetta come modello infallibile, preferisce pertinacemente o le proprie o le altrui

Sull'argomento trattato in questa Lettera, è utile: Grado Giovanni *Mappe e segni dell'omofobia: questa è la parola in lingua, e questo è il Simposio internazionale*, Città del Vaticano 29-31 ottobre 1998, Edizioni Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003, (N. d. R.)

L'orribile **apostata** disordine, del quale voi desiderate sapere se
 [pard/sl312/simult0⁽⁶⁵⁾] Per la legge canonica e civile, il battesimo era
 obbligatorio per chi nasceva da genitori battezzati. L'inosservanza
 comportava la scomunica e pene severissime per i genitori. Il battesimo,
 infatti, era considerato **sacramento di stato** che, nel riconoscere alla
 papale ideare al cune altro, soggetta potesse con le peggi ragione
 Tribunali ordinari, anche a quelle coercitive canoniche dei Tribunali
 vescovili dell'Inquisizione. È su questa realtà che il nostro autore
 costruisce il tutto il suo discorso apologetico. Cfr.: Elena Brambilla, *Alle*
origini del Sant'Uffizio, Il Mulino, 2000. (N.d.R.)

donatista, l'ipotesi che un piccolo deirone si riproduca in questo
 (para. s1312 simulo⁶⁶) In realtà la promessa è manifestata dai "padrini"
 (N. d. R.)
 loro asserzione ha sempre stimato un parte informi della
 (para. s1312 simulo⁶⁶) Lib. 5. contr. Parmen cap. 12. num. 9.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁸⁾ De Civ. Dei lib. 18. cap. 51.
 viziosa loro indisposizione. An forte, dic'egli⁽⁶⁷⁾, parva sunt
 \pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁾ Part. I. quaest. I. art. I.

primis 312, sicut dicitur in 1^a 2^a 3^a 4^a 5^a 6^a 7^a 8^a 9^a 10^a 11^a 12^a 13^a 14^a 15^a 16^a 17^a 18^a 19^a 20^a 21^a 22^a 23^a 24^a 25^a 26^a 27^a 28^a 29^a 30^a 31^a 32^a 33^a 34^a 35^a 36^a 37^a 38^a 39^a 40^a 41^a 42^a 43^a 44^a 45^a 46^a 47^a 48^a 49^a 50^a 51^a 52^a 53^a 54^a 55^a 56^a 57^a 58^a 59^a 60^a 61^a 62^a 63^a 64^a 65^a 66^a 67^a 68^a 69^a 70^a 71^a 72^a 73^a 74^a 75^a 76^a 77^a 78^a 79^a 80^a 81^a 82^a 83^a 84^a 85^a 86^a 87^a 88^a 89^a 90^a 91^a 92^a 93^a 94^a 95^a 96^a 97^a 98^a 99^a 100^a 101^a 102^a 103^a 104^a 105^a 106^a 107^a 108^a 109^a 110^a 111^a 112^a 113^a 114^a 115^a 116^a 117^a 118^a 119^a 120^a 121^a 122^a 123^a 124^a 125^a 126^a 127^a 128^a 129^a 130^a 131^a 132^a 133^a 134^a 135^a 136^a 137^a 138^a 139^a 140^a 141^a 142^a 143^a 144^a 145^a 146^a 147^a 148^a 149^a 150^a 151^a 152^a 153^a 154^a 155^a 156^a 157^a 158^a 159^a 160^a 161^a 162^a 163^a 164^a 165^a 166^a 167^a 168^a 169^a 170^a 171^a 172^a 173^a 174^a 175^a 176^a 177^a 178^a 179^a 180^a 181^a 182^a 183^a 184^a 185^a 186^a 187^a 188^a 189^a 190^a 191^a 192^a 193^a 194^a 195^a 196^a 197^a 198^a 199^a 200^a 201^a 202^a 203^a 204^a 205^a 206^a 207^a 208^a 209^a 210^a 211^a 212^a 213^a 214^a 215^a 216^a 217^a 218^a 219^a 220^a 221^a 222^a 223^a 224^a 225^a 226^a 227^a 228^a 229^a 230^a 231^a 232^a 233^a 234^a 235^a 236^a 237^a 238^a 239^a 240^a 241^a 242^a 243^a 244^a 245^a 246^a 247^a 248^a 249^a 250^a 251^a 252^a 253^a 254^a 255^a 256^a 257^a 258^a 259^a 260^a 261^a 262^a 263^a 264^a 265^a 266^a 267^a 268^a 269^a 270^a 271^a 272^a 273^a 274^a 275^a 276^a 277^a 278^a 279^a 280^a 281^a 282^a 283^a 284^a 285^a 286^a 287^a 288^a 289^a 290^a 291^a 292^a 293^a 294^a 295^a 296^a 297^a 298^a 299^a 300^a 301^a 302^a 303^a 304^a 305^a 306^a 307^a 308^a 309^a 310^a 311^a 312^a 313^a 314^a 315^a 316^a 317^a 318^a 319^a 320^a 321^a 322^a 323^a 324^a 325^a 326^a 327^a 328^a 329^a 330^a 331^a 332^a 333^a 334^a 335^a 336^a 337^a 338^a 339^a 340^a 341^a 342^a 343^a 344^a 345^a 346^a 347^a 348^a 349^a 350^a 351^a 352^a 353^a 354^a 355^a 356^a 357^a 358^a 359^a 360^a 361^a 362^a 363^a 364^a 365^a 366^a 367^a 368^a 369^a 370^a 371^a 372^a 373^a 374^a 375^a 376^a 377^a 378^a 379^a 380^a 381^a 382^a 383^a 384^a 385^a 386^a 387^a 388^a 389^a 390^a 391^a 392^a 393^a 394^a 395^a 396^a 397^a 398^a 399^a 400^a 401^a 402^a 403^a 404^a 405^a 406^a 407^a 408^a 409^a 410^a 411^a 412^a 413^a 414^a 415^a 416^a 417^a 418^a 419^a

Vicarij salutem in Christo sempiternam non in statera aequa divinarum

\pard\sl312\slmult0
Scripturarum, sed in statera dolosa consuetudinum suarum

pertinacia e resiste: e potrà farlo senza colpa? e non sarà questa opposizione, in un battezzato specialmente, uno de' delitti maggiori?

Un filosofo gentile, che non conosce la divina rivelazione, se avviene che s'appigli ad un culto superstizioso, e ch'ammetta un qualch'errore contrario alla stessa naturale onestà, non si oppone che agli scarsi lumi della ragion naturale, che non è capace di preservarlo da ogni errore, ed a que' sussidj comuni, de' quali nel presente ordine di provvidenza niuno vien defraudato. Non è così dell'Eretico, che ha già gustato le dolcezze de' sovranaturali favori, ed ha scoperto quel lume superiore della divina rivelazione, che al dire di S. Paolo Apostolo⁽⁷²⁾

utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad

erudiendum in justitia, ut perfectus sit homo Dei ad omne

opus bonum instructus. Egli si oppone non alla sola
_____ ⁽⁷³⁾ Cap. 21. vers. 14.

ragione, ma a quella che sta in luce divina, che scopre a lui i più

secoli, e tanti della Sapienza eterna; vi si oppone a ragion

veduta dopo d'averne sperimentati i benefici influssi: vi si

delitto gravissimo quel suddito, che al sentir pubblicare la legge del suo sovrano ne mormora e la taccia d'irragionevole ed ingiusta; e resterà innocente un'Eretico, il quale non solo non s'acquieta alla voce della Chiesa che istruisce o spiega la divina parola ma con insoffribile temerità asserisce che più vagliono i suoi lumi di quelli ch'essa dice d'avere da Dio, e ch'egli solo non s'inganna, e travede la Chiesa? Era meritevole di riprensione e condanna quell'Ebreo, che al sorgere qualche dubbio sull'interpretazione dell'antica legge si regolava a capriccio; e molto più se dopo avere interpellato il parere del Sacerdote, come aveva prescritto Mosè, ricusava di consentirvi; e sarà innocente un Cattolico, che ne' suoi dubbj o non consulta l'oracolo infallibile della Chiesa, o lo

disprezza? La cosa è così manifesta, che non merita

Cap. 61. vers. 16.

Orat. 2. contr. Arianos n. 32.

Maccab. Cap. 7.

11. Joan. v. 9. 10.

Non è però in questi decreti il solo magistero, del quale Gesù Cristo ha voluto arricchire la sua Chiesa; ne

soffre ancora quella podestà di regime e governo della

l'ammirabile unione delle due nature; e se infiniti altri Eretici e settarj hanno combattuto ostilmente la grazia, la libertà, i sacramenti e la Chiesa, non furono costoro alla Divinità meno ingiuriosi ed infesti. Sono stati anch'essi furiosi giganti, ch'hanno alzato l'ardito capo contro l'Altissimo, non solo perchè hanno diffidato della veracità e della fedeltà delle sue parole e promesse, ma anche perchè questi medesimi errori o sono nati o sono andati a parare per ultimo in molti altri, che lo ingiuriano e difformano ugualmente. Anche di questi si può dire con verità ciò che S. Agostino⁽⁸⁰⁾ dice di tutti gli Eretici in generale, che *de Deo falsa sentiendo ipsam Fidem violant*. Non possono essere nè corrotti nè posti in dubbio i misteri della Trinità, dell'Incarnazione e della Grazia, non può essere impugnata la necessità de' divini ajuti, l'umana libertà, le ricompense

~~tipard\sl312\smult0~~ ~~altra verità, che crede e professa la Fede~~
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰⁾ *De Fide & Symbolo cap. 10. num. 21.*

~~carol\sa\sl312\smult0~~⁽⁸¹⁾ ~~Di Rivelazione. trad.~~
~~senza che si veda che Dio divenga crudele ed improvvido,~~

~~senza che si veda che Dio divenga crudele ed improvvido,~~
~~senza che si veda che Dio divenga crudele ed improvvido,~~
~~\pard\sl312\smult0~~
tutto l'ordine intero delle create cose, e senza che vengano

\pard\sl312\smult0 S

\pard\sl312\smult0 empre più chiaro si mostra, amico carissimo, il grave pregiudizio che vi ha recato la lettura de' libri cattivi. Prima di questa a farvi confessare che l'Eresia è un gran delitto sarebbe bastata la sola serie di quelle leggi civili, che vi ho accennata nell'altra mia, le quali l'hanno per tale riconosciuta. Ora più non basta; e niente commosso neppur da quelle molte e gravissime reità, che alla suddetta serie ho aggiunte nella stessa lettera, prima di confessarla tale desiderate sapere se reca o no alcun danno alla società. Avete letto su varj libri che questo solo diffonde a larga mano la ragione di reità nelle azioni umane; e pare a voi di non potervi scostare da questi principj senza far torto a gravissimi autori che li hanno adottati, e tutti non sono
\pard\sl312\smult0 _____
pretestanti ed increduli, lo però credo che questi autori
protestanti ed increduli, lo però credo che questi autori
\pard\sl312\smult0⁽⁸³⁾ Lect. 2. comm. in epist. ad Tit.
medesimi non si sarebbero dimostrati giammai, almeno tutti,
\pard\sl312\smult0⁽⁸⁵⁾ tom. 14. Tract. Illust. Jctor. art. 4. num. 29. & 30.
per di più nell'adottare siffatti principj, e molto meno

\pard\sl312\smult0 sarebbero stati da voi approvati, se aveste riflettuto un pò
\pard\sl312\smult0
meglio quanto poco si scostino dalle massime de' perfidi

deduzioni; così io non ricuso di secondarli colla fondata speranza di farli cadere da quelle stesse balze e dirupi ai quali s'arrampicano per sostenersi. Si ricerchi pure, com'essi vogliono e pare che voi pretendiate, alla ragion di delitto il danno della società; ma se questo è inevitabile, non mi si neghi poi che sia delitto l'eresia, che in tante guise lo procura e cagiona. Non mi servirò per dimostrarlo del solo pericolo, cui resta esposta una società, nella quale si soffre un sì grande eccesso, e d'essere privata di que' benefici maggiori, che la divina bontà tien riservati pe' suoi più cari, e d'essere colpita da que' castighi esemplari che incontra spesso anche tra noi chi colle colpe si scosta dalla sorgente

~~l'ordine bene, e in tutto solo si possono aspettare~~ se amica,
 \pard\sl312\smult0⁽⁸⁷⁾ de Util. Cred. Lib. 17.
~~lavori e vantaggi, e se devono temere le più severe punizioni~~
 \pard\sl312\smult0⁽⁸⁸⁾ De tra lib. 2. cap. 31.
 \pard\sl312\smult0⁽⁸⁹⁾ in Ezechielem cap. 38.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹⁰⁾ Epist. 2. cap. 2. vers. 18.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹¹⁾ In Isa. cap. 19.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹²⁾ cap. 5. vers. 9.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹³⁾ 2. ad Timoth. vers. 17.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹⁴⁾ act. 8. ver. 9.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹⁵⁾ in vista di disposizioni della divina provvidenza: ma que'

sparsi da ogni parte, e in breve, che offendono la società
 \pard\sl312\smult0
 direttamente

fu Marcione, *immo et bestiis illius barbariae importunior*,
 come lo chiama Tertulliano⁽⁹⁶⁾; ma che non fece di [43]
 sorprendente, esiziale e durevole a danno della cattolica
 Religione, se rivive anche ai dì nostri il suo primario errore
 in molti filosofi increduli? Montano o le lascive sue
 profetesse, a detta di Eusebio⁽⁹⁷⁾, non ispiravano che
 mollezza, lusso e vanità; eppure fra quest'apparato d'inezie
 nemiche implacabili della fortuna e del buon concetto alzò
 ardita la fronte il loro errore e si dilatò ampiamente.

Teodoto non fu che un vile cuojajo ed un'ingordo cambiator

di moneta il suo compagno, come leggesi presso S.
 Epifanio⁽⁹⁸⁾; ma non fu per questo meno felice l'incontro
 che ebbero il loro errore nell'Egitto, nella Palestina e nella
 Siria. E Filumena, Margherita e Georgetta non furono
 villissime prostitute; eppure a queste non meno che agli
 autori è da attribuirsi la propagazione delle infami sette
 degli Apelliani in Roma, de' Beguini in Lombardia, de'

Luterani in Danimarca. Fu vile d'estrazione Giovanni Hus, e
 più vile di lui il mendico Rocquesan suo fido discepolo, che

paragone ogni più enorme attentato, che mover possa l'umana malizia contro la sicurezza e tranquillità d'uno stato? e tante ingiurie, e tante perdite e sì grande avvilitamento [46] cagionato da figli disleali dopo le più solenni promesse di una inalterabile fedeltà non saranno bastevoli a diffondere in loro la deformità del più atroce delitto? Nè mi si dica, che l'esser questa una società religiosa fa sì che non siano i suoi danni da ascriversi a delitto, nè da paragonarsi con quelli, che si recano alle società civili: chè è troppo ridicola l'eccezione, e non l'ammette S. Agostino⁽¹⁰⁹⁾, il quale scrivendo a Donato Proconsole d'Africa, dice che *quidquid mali contra christianam societatem ab hominibus impiis ingratisque committitur, profecto gravius est et atrocius, quam si in alios talia committantur*. E chi può ammettere di fatti questo divario a fronte delle incessanti premure, che ha sempre mostrato il nostro Re a provvidenza divina, perchè nulla

mandasse a suo onore e decoro e delle energiche espressioni che si leggono nella scrittura le quali tanto

la maggior parte cotanto persuasi di [49] questa massima, che non manca tra loro chi creda colla solita empietà essere per questo appunto la Religione un puro parto dell'umana politica, la quale non potendo colle deboli provvidenze dell'uomo contenere le soggette persone nei rispettivi doveri, ha chiamato in ajuto la Divinità, ai di cui sguardi nè può essere alcun mancamento nascosto, nè v'ha chi possa sottrarsi dal suo potere infinito. Nè la necessità della Religione in ogni civile adunanza è sentimento de' soli moderni scrittori e filosofi. Pensarono così anche gli antichi;

Platone chiamò la Religione sostegno della podestà e delle

leggi, ed il vincolo dell'onesta disciplina; de J. Burcardo asserì

essere meno difficile che si trovi l'etna senza suolo che la

sostenti, che senza Religione che ne conservi l'unione ed il

buon ordine. Cessa, dice Cicerone⁽¹¹¹⁾, la fede nella

podestà, e ad ogni giustizia, se si toglie Iddio dal mondo;

ma il suo stesso Ugo Grozio⁽¹¹²⁾, il commentatore del

Referendario⁽¹¹³⁾ e tanti altri non hanno professato un

prezzo ateismo. L'autore delle novelle ecclesiastiche di Parigi

neppur tra i Turchi può ritrovare quella sussistenza ed asilo, che si va ideando: e voi lo potrete rilevare assai bene leggendo il bel ragguaglio 64., che dà del suo Parnaso Trajano Boccalini nella prima centuria. È da cercarsi piuttosto, se come la Religione è necessaria alla sussistenza d'ogni civile repubblica, e nuoce alla sua tranquillità e sicurezza se viene divisa, da noiosi contrasti di opposti riti e pareri, così tra tutte sia la sola cristiana Religione la più plausibile; ed avutosi il necessario riguardo alle varie

comunioni, nelle quali questa è stata divisa dai male
\pard\s1312\smult0⁽¹²²⁾ Lib. 1. de Praeparat. Evang. Cap.
\pard\s1312\smult0⁽¹²³⁾ apud Possevin. tom. 2. Appar. Sacr.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁴⁾ Conc. della Pol. colla Crist. Relig.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁵⁾ Conc. della Relig. Crist. collo stato civile.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁶⁾ Esprit des loix IV. 24. chap. 9.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁷⁾ Divers. Cogit. art. 141.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁸⁾ Opusc. de l'Esprit des loix tom. 5. chap. 15.
\pard\s1312\smult0⁽¹²⁹⁾ Dell'arte della guerra lib. 2.
\pard\s1312\smult0⁽¹³⁰⁾ Comm. la Inst. une lib. 1. tit. 2. Art. 5.
\pard\s1312\smult0⁽¹³¹⁾ Emil. ou de l'Education tom. 3.
\pard\s1312\smult0⁽¹³²⁾ Opusc. Critici del March. Eugenio Guasco opusc.
\pard\s1312\smult0⁽¹³³⁾ Pallavicin. Difesa del Pont. tom. 3. l. 3. cap. 5.
\pard\s1312\smult0⁽¹³⁴⁾ Opusc. de l'Esprit des loix tom. 5. chap. 15.
\pard\s1312\smult0⁽¹³⁵⁾ Lib. 8. de Ar. Inventorib. cap. 7.
\pard\s1312\smult0⁽¹³⁶⁾ Esprit des loix tom. 5. chap. 15.
 esperti, già consultati da poligiti, che fra tutte le

la più conveniente alla umana ragionevolezza ed alla
 civile repubblica della cristiana presa nella maggiore sua

misteri, i quali riescono tanto più vantaggiosi, quanto più si scostano dalle false massime e riti profani delle altre sette bugiarde. Di qual conforto non è egli mai alla nostra speranza, e quale stimolo non aggiunge alle virtuose nostre intraprese il credersi da noi, che il nostro Dio non è quel tiranno crudele, che si sono ideato i Luterani e Calvinisti, il quale senza colpa ci condanni ad eterni non meritati castighi, e ci spinga egli stesso inevitabilmente al supplizio; ma un Dio invece d'una infinita misericordia e pietà, che

vuole la salvezza di tutti, è morto per tutti, ed offre almeno

a tutti quanto basta per potersi salvare, e quei soli
\pard\sl312\smult0⁽¹³⁷⁾ Bossuet Hist. des variations l. 3. n. 46.
 \pard\sl312\smult0⁽¹³⁸⁾ Mosheim Hist. eccles. 17. siécl. Sect. 2. p. 2. chap. 1. 5. 35.

condanna che sordi alle chiamate ed ingrati a tanti suoi

benefizi, se non ne rendono un imperitabile? stia quanto cap.

\pard\sl312\smult0⁽¹⁴⁰⁾ Lettres du P. Schefmacer let. 4. §. 3.
 \pard\sl312\smult0⁽¹⁴¹⁾ Esprit des loix liv. 24. cap. 3.
 \pard\sl312\smult0⁽¹⁴²⁾ Stor. del Conc. di Trento lib. 1. cap. 8. e lib. 2. cap. 2.

contribuiscono gli altissimi ed imperscrutabili suoi arcani

della Trinità, dell'Incarnazione, dell'Eucaristia a domare

l'alterigia dell'umano intelletto, che si scopre così lontano

dall'investigare la grandezza di questi misteri? e qual non

concepisce di questo

idea più vantaggiosa, appunto perchè

superiori di tanto agli scarsi suoi lumi? Di qual freno non

di quel divino precetto, che la soggezione prescrive e la dipendenza. Eccede chi regge talvolta, e con giogo troppo pesante aggrava le soggette persone; e non v'è chi pietoso frapponga la voce autorevole, e procuri di sollevarle. E privo quindi di tutti que' possenti ajuti di divina rivelazione, di doni e grazie speciali e di spirituale podestà, che l'onnipotenza divina ha somministrato all'uomo colpevole e preso individualmente e raccolto in società per rialzarlo da ognuna di quelle debolezze, imperfezioni e miserie, nelle quali l'aveva ridotto il peccato, forz'è che vegga i giorni meno lieti fra noi, e si disponga ad altra peggiore irreparabile ruina.

\pard\sl312\smult0 Esagero io forse, o non vi espongo piuttosto una verità nota per se medesima, e riconosciuta

\pard\sl312\smult0—————
da quanti migliori sovrani ha vantato il mondo cattolico, i
\pard\sl312\smult0⁽¹⁵⁰⁾ Comazzi Polit. e Relig. tom. 1. cap. 7. §. 2. n. 10.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁵¹⁾ Epist. 138. al. 5. num. 14.
\pard\sl312\smult0 de Reg. Apostol. Pag. 1632. tom. 9. Bib. PP. Edit.
Paris 1644.

\pard\sl312\smult0⁽¹⁵²⁾ ne' loro

Stati come Clodoveo nelle Gallie, Carlo magno in Germania,

\pard\sl312\smult0
Ermenegildo nelle Spagne Vincislao in Polonia Basilio in

della Religione che delle civili repubbliche siano da attribuirsi piuttosto all'impazienza dei Cattolici, che non seppero tollerare i loro errori ed invece della via della persuasione vollero usare quella della forza per isradicarli, che alla perversità degli Eretici, che colla violenza si opposero alle caritatevoli loro istruzioni. È questa una delle più maligne invenzioni de' miscredenti smentita da tutte le storie alle quali può sola resistere la più sfrontata empietà ed impudente baldanza. Avevano già deluso ogni speranza, del loro ravvedimento, e resi inutili molti congressi e molte caritatevoli ammonizioni de' Pastori cattolici i Donatisti, come scrive S. Agostino. ⁽¹⁵⁴⁾ *et Genero Johanni*, come rinfaccia ⁽¹⁵⁵⁾ *Epist. 185. al. 50. cap. 2. num. 6.* egli stesso a Bonifacio ⁽¹⁵⁶⁾ *Sulpitius Severus Histor. Ecclesiast. Lib. 2. cap. 47. & 49.* essi erano prima ricorsi alla forza del braccio secolare & post *Episcoporum iudicio, ubi eum* ⁽¹⁵⁷⁾ *Epist. 185. al. 50. ad Bonifacium num. 7.* ⁽¹⁵⁸⁾ *Antidbt. ad artic. sacr. Theolog. Parisien.* ⁽¹⁵⁹⁾ *Lafiteau. hist. Lib. 1. p. 4.* ⁽¹⁶⁰⁾ *De non parcendo delinquentibus in Deum.* ⁽¹⁶¹⁾ *Epist. de pace religiosa ad Joseph. Hallum Archiep. bytan Wigornensem. persecutionibus perduxerunt,* ⁽¹⁶²⁾ *Epist. 93. al. 48. ad Vincent. Rogatistam cap. 3.* quando passò la Chiesa a quei rigori, che ne procurarono

l'ordine. Prisciliano e i suoi seguaci, ammonito in vano nei Sinodi di Saragozza e di Bordeaux ⁽¹⁵⁶⁾ a ricredersi: del suo

audeatis, etsi cupiatis.

\pard\sl312\smult0 Per altro quantunque mancassero talvolta le ribellioni ed i tumulti, non mancarono però giammai molti altri gravissimi danni, che devono temere le civili società dalle perverse loro dottrine, e sono questi almeno in gran parte a tutti comuni; poichè non per altro si scostano dai sentimenti cattolici, se non perchè vogliono sostenere massime contrarie e distruggere quelle utilissime che professa la cattolica Religione. Ond'è che da essa si devono aspettare tutte le disgrazie e disturbi, che nascer possono da un'uomo di natura corrotta, che non solo non

~~ha alcun freno che lo ritenga ne' ragionevoli e civili doveri,~~

\pard\sl312\smult0⁽¹⁶³⁾ Lib. 4. Instit. cap. 20. n. 31.

~~partorisce in me che risveglia le antiche passioni, e le~~
8. 9. 10.

\pard\sl312\smult0⁽¹⁶⁵⁾ *Exist. dat. ann. 1526. apud Græssum, in*
præfat. ad antidotum pro Strena Hussero Helemaugiana pag. 627. tom.

6. *Oper.*

\pard\sl312\smult0⁽¹⁶⁶⁾ *Hist. tom. 7. Colloq. 3. pag. 93.*

\pard\sl312\smult0⁽¹⁶⁷⁾ Lib. 31. epist. 47. pag. 2054. edit. Londin. ann.
1642.

\pard\sl312\smult0⁽¹⁶⁸⁾ *Concion. 4. in cap. 21. S. Luc.*

~~innoculò base, sicchè mentre riposava chiamandola sanguinaria~~

\pard\sl312\smult0 *Bugmossa*; e che siano riputati coloro, che

\pard\sl312\smult0

la sostengono malvagi frenetici e furiosi come si chiamano

oderunt. De moribus nihil dico, nihil de simoniis; mirum enim non est, quod minora beneficia vendant illi, qui sua majora emerunt. Ora che volete di più? Abbiamo rei che confessano il danno che hanno arrecato coi loro errori anche al buon costume, che esser suole al dir di M. Martineault,⁽¹⁷⁰⁾ *le premier lien des sociétés, le plus ferme appui de la tranquillité publique, le plus sur garant de la prospérité des empires.* E non vi basta questo per confessarvi convinto di questa incontrastabile verità, che l'Eretico reca danni gravissimi, anche alle civili repubbliche, e che l'eresia anche per questo capo merita d'essere annoverata tra i delitti maggiori? E notate, che accennando io i loro danni nulla vi ho detto de' castighi che nascer sogliono dalla irritata divina

giustizia; e nulla dironne, perchè ho a fare con avversarj che

\pard\s312\smult0⁽¹⁷⁰⁾ *Rapport fait à l'Assemblée Nationale par M. Martineault.*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷¹⁾ *cap. 1. ver. 7.*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷²⁾ *non li crederà tali chi imparò dal profeta*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷³⁾ *1. 2. quaest. 87. art. 1. & 6.*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷⁴⁾ *che il solo trascurarsi da un popolo l'onore*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷⁵⁾ *in grave danno di tutti: Propter hoc*

\pard\s312\smult0⁽¹⁷⁶⁾ *super vos prohibiti sunt coeli ne darent rorem et terra*

vincolo che la unisce, più grande la sua estensione ed ampiezza; e sarebbe una vera pazzia l'immaginarsi che ogni sovrano ed ogni Ordine della politica società vegliar dovessero instancabili per la custodia e difesa de' loro Stati, e tutto il mondo poi starsene indolente ed ozioso al sorgere delle più fiere persecuzioni contro il vasto [70] regno sublime di Gesù Cristo. Anche da questo mistico corpo, diceva S. Girolamo⁽¹⁷⁵⁾ che è d'ogni altro il più perfetto e pregevole, anche da questo ovile, che è d'ogni altro il più geloso e più sacro, *secundae putridae carnes, & scabiosum*

\pard\sl312\smult0 _____
animal q. caulis ovium repellendum, ne tota domus, massa,
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁵⁾ Lib. 3. Commentar. in cap. 5. Epist. ad Galat.
 num. 4.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁶⁾ Epist. 3. Narse. tom. 6. Conc. Lubbae pag. 49: E
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁷⁾ De Inconstantia in fide part. 2. cop. 2. n. 77.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁸⁾ Relatio Papae Urbanus ad la. timida di Narsete a castigare
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁹⁾ de Civ. Dei lib. 2. cap. 9.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁰⁾ 2. 2. quast. 108. art. 1.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸¹⁾ In cap. 3. Isa. N. 7. tom. 3. Oper.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸²⁾ Serm. de Martyribus.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸³⁾ domine quod animus vester forte timidus, ne persequi
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁴⁾ lib. 6. in Evang. Joann. cap. 9.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁵⁾ Ep. 36. al. 75. Vigil.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁶⁾ videaris de Patrum vobis auctoritate haec breviter dirigenda
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁷⁾ Ep. Canon. Jacobus cap. 2.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁸⁾ Lib. 12. cap. 4.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁸⁹⁾ canonis 32. al. mille alia exempla & constitutiones sint, quibus

evidente 129. incito 36
\pard\sl312\smult0
\pard\sl312\smult0
solum exiliis. sed etiam proscrizione rerum & dura custodia

loro sentenza a maggior rinforzo della verità ed a meglio dileguar quel sospetto, che i nemici del S. Officio tentano di spargere negli animi de' meno esercitati e circospetti, spacciando a [73] piena bocca che i SS. PP. hanno per la maggior parte creduto essere coll'antica alleanza cessato in noi l'obbligo d'onorare la Divinità con castigare i bestemmiatori ed increduli, e che altro non ispirano i loro scritti che tolleranza e dolcezza. È questa una delle solite imposture, per ismentire la quale vengo ora a mostrarvi ch'essi hanno sempre creduto ed insegnato il contrario, e che del molto zelo, che nudrivano in seno e li animava a

~~combattere per la gloria dell'Altissimo e cancellare col~~
\pard\s312\smult0⁽¹⁸⁸⁾ Ep. 185. ad Bonifac. cap. 5. n. 19.

\pard\s312\smult0⁽¹⁸⁹⁾ 4. Reg. 81.
\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁰⁾ 4. Reg. 23.

\pard\s312\smult0⁽¹⁹¹⁾ tom. 1. pag. 719, edit. Vallars.
le più chiare ed autentiche testimonianze. Anche adesso,
\pard\s312\smult0⁽¹⁹²⁾ lib. 3. cont. Parmenianum. tom. 4. Bibl. PP. Edit.
Lundun. P. 355.

discipoli di S. Agostino⁽¹⁸⁸⁾ è lodevole una tale pratica, nè
\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁴⁾ lib. 8. cap. 2. Histor.

\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁵⁾ De dur. N. 8. lib. 8. cap. 2. num. 18.
hanno i Re di questa più acconcia maniera di prestare
\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁶⁾ De Imp. Sum. Potest. cap. 7. num. 6.

ossequio e di servire al Signore: *Quomodo Reges Domino*

~~servant in timore~~
\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁷⁾ *ibi ea, quae contra jura Domini fiunt,*

\pard\s312\smult0⁽¹⁹⁸⁾ *religiosa severitate prohibendo atque plectendo sicut*

siano giuste quelle pene temporali, che si danno a coloro, i quali negano o l'esistenza di Dio, o la provvidenza, giustizia e bontà, o la divinità e redenzione di Cristo: *Si quis Deum esse, aut curare humana, aut iudicium post hanc vitam exercendum neget: si quis Deum omnium peccatorum vere auctorem statuatur, si quis Christi deitatem, aut peracta per [76] Christum ἀπολυτρωσιν neget, quis dubitet, quin homo tam profanus imperio summae potestatis aut e publico munere, aut republica ejici possit, etiam non multis in consilium adhibitis?* Più precisa di queste è la testimonianza

di F. Paolo, il quale dopo aver distinti i peccati contro la

\pard\sl312\smult0_____ prima Tavola, che vanno a ferire la divina maestà da quelli

\pard\sl312\smult0⁽¹⁹⁸⁾ Stor. dell'Inquisiz. tom. 1. Oper. pag. 340. Cap. Vergentis de Haeret.

\pard\sl312\smult0⁽¹⁹⁹⁾ contro la seconda, che offendono gli uomini, confessa⁽¹⁹⁷⁾ a

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁰⁾ Nel testo "aurat-il"! (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽²⁰¹⁾ omiare note, che i primi sono peggiori degli altri, e ne

\pard\sl312\smult0⁽²⁰²⁾ Nel testo "proye"! (N. d. R.)

\pard\sl312\smult0⁽²⁰³⁾ Ep. 93. al. 48. ad Vinc. Rogat. cap. 1.

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁴⁾ interisce da ciò che i principi sono più obbligati a punire le

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁵⁾ cap. 26. vers. 9. 1. ad Cor. c. 5. vers. 6.

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁶⁾ bestemmie, l'eresia gli spargiuri che gli omicidj ed i furti:

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁷⁾ cap. 31. vers. 18.

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁸⁾ sentimenti e verità incontrastabili che egli ha tratto dal

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁹⁾ più a lungo non si dice che è *longe gravius aeternam,*

\pard\sl312\smult0⁽¹⁹⁸⁾ quam temporalem laedere maiestatem

giustizia a punire i colpevoli come quando volge il suo zelo
contro gli Eretici, e gradite poi la premura che mi sono dato
di farmi conoscere con questi nuovi lumi e schiarimenti qual
sono

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 LETTERA SETTIMA.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 *Sono insussistenti e debolissimi i
motivi che si adducono*

dai novatori per preservare gli Eretici

da ogni reato e castigo.

\pard\sl312\smult0 _____

\pard\sl312\smult0⁽²⁰⁹⁾ De Haeresib. n. 72.

\pard\sl312\smult0⁽²¹⁰⁾ De Haeresib. n. 90.

\pard\sl312\smult0⁽²¹¹⁾ Lib. 2. c. 10.

\pard\sl312\smult0⁽²¹²⁾ Gazzaniga Prael. Theol. tom. 1. p. 2. dis. 2. c. 6.

\pard\sl312\smult0⁽²¹³⁾ che dopo le molte e sode ragioni

\pard\sl312\smult0⁽²¹⁴⁾ dimostrare la reità dell'Eretico è

\pard\sl312\smult0

giustissima l'istanza che mi fate per sapere a quali

bonne foi peut être suave⁽²¹⁴⁾. Il Bartolotti lo lascia in dubbio col vano pretesto di non saperlo decidere, e toglie al sistema colle sue sospensioni quella deformità che a lui procaccia la troppo ardita ed assoluta asserzione del disgraziato Rousseau. Preso però o nell'uno o nell'altro aspetto io non vedo come il sistema degl'Indifferentisti possa piacere ad altri fuori che a quegli'increduli, che intenti a rendere inutile il freno della Religione, o bramosi di scegliere fra tante quella che più si confà colle malnate loro passioni, o non disapprovano alcun'errore per oscurare quel vero che potrebbe riuscir loro di disturbo e molestia, o approvano tutte le Religioni per non ammetterne alcuna. Ve la sentite voi di delirar con costoro? e per non soffrire il tribunale del S. Ufficio, che castiga quelli che colle loro bestemmie offendono Iddio, siete disposto a credere plausibili e veri, o almeno innocenti e scusabili tutti gli errori, che hanno saputo inventate [82] e Maometto e Confucio ed i Manichei? Neppur Cicerone tuttochè involto fra le tenebre del gentilesimo, ha saputo

mai udito della cattolica Religione, un'incolto villano, che nulla ha mai inteso dire delle definizioni del Concilio di Trento sulla giustificazione degli empj e sul merito del Giusto, non pecca se le ignora: e per quanto chiari siano i motivi di credibilità, che accompagnano quelle sicure ed infallibili verità, che la Chiesa ha proposte da credere a tutti i Fedeli, non essendo però queste per se stesse evidenti, nè dovendo ognuna essere conosciuta e creduta da tutti esplicitamente, ne viene in seguito che nè quegli pecca nulla cercando delle cattoliche verità, nè pecca il villano se non sa, e talvolta ancora contraddice materialmente a qualche verità rivelata, che non è mai giunta a sua notizia, purchè sia disposto a tutte crederle con fede esplicita qualora le

scopra, e tutte di fatti le creda implicitamente. Non
\pard\sl312\smult0⁽²¹⁷⁾ 3. contra Gentes c. 161., & in Esa. c. 5.

\pard\sl312\smult0⁽²¹⁸⁾ de Genesi ad Lit. lib. 7. cap. 9. n. 13; & epist. crediamo, dice S. Paolo, se non siamo istruiti; nelle cose di 120. al. 122. ad Consentium cap. 3. n. 13.

\pard\sl312\smult0⁽²¹⁹⁾ Praescrip. cap. 3.

Fede: ed alla grazia interiore, che illumina e move, è
\pard\sl312\smult0⁽²²⁰⁾ de 24. Septembr. 1665.

\pard\sl312\smult0⁽²²¹⁾ cap. 2. Esercit. sopra la tolleranza.

necessario, che si accoppi la grazia esteriore, che persuade

ed insieme, e può bensì mancar talvolta, dice S.

\pard\sl312\smult0

Tommaso⁽²¹⁷⁾ o l'una o l'altra in pena de' precedenti

tanto più viziosi e riprensibili, quanto sarà maggiore l'impegno che mostreranno i loro aderenti per discolparli, E se voi avrete la flemma di riandar col pensiero la nascita e progressi di tutti gli errori, se la storia vi rammenterete di tutti gli Eretici, conoscerete assai bene che questa è la maniera, colla quale l'uomo volontariamente s'accieca nell'abbandonamento delle cattoliche verità, e che sono questi i passi che dà per divenire Eretico. Non crede perchè non vuole; e nasce la prava sua volontà da positiva alienazione dalle celesti e soverchio attaccamento alle cose fallaci e terrene; e lo confesserebbono gli Eretici stessi, e ripeterebbono anch'essi coi Donatisti, dei quali parla S.

Agostino⁽²²³⁾, *hoc esse verum sciebamur, sed nescio qua*

consuetudine tenebamur, oppure nesciebamur, hic esse

veritas⁽²²⁴⁾ 2. Timoth. 3. ver. 8.

veritas⁽²²⁵⁾ *discere volebamur*; e ridurrebbono per

veritas⁽²²⁶⁾ Psal. 35. vers. 4.

veritas⁽²²⁷⁾ *lib. 2. ad. Haeres. Cap. 53*
veritas⁽²²⁸⁾ *lib. 3. cont. Cresc. cap. 51. num. 57.*

alla innocente persuasione, se meno bugiardi nelle loro

proteste, e non osare coprire con sincerità quelle segrete

mire che chiudono nel profondo del seno. Ma non è da

impunitam. In questo modo qualunque empietà è soggetta all'umana libertà: ma di lei non si serve l'uomo ragionevole che per evitarla; e commettendola non ha mai preteso d'andare impunito. Avrà nell'altra vita il meritato castigo da quel giudice integerrimo, di cui ha sprezzato le istruzioni e comandi: aver deve in questa tutte quelle pene che prescrivono le leggi: e supposta la malvagità dell'eresia già dimostrata, non trovo in questa parte e rapporto a questo genere di libertà alcun divario tra i delitti d'infedeltà, e i delitti comuni, nè può il Bartolotti, parlando con coerenza, assolvere per questo capo l'Eretico da ogni pena senz'osare una tale indulgenza con tutti i ladri e ribelli. Se poi parla della morale libertà, oh qui è dove la sua tolleranza vacilla

~~\pard\s312\smult0~~
~~assai di più. Imperciocchè o egli esclude dal Fedele che~~
~~\pard\s312\smult0⁽²²⁹⁾ Medit. 12. lib. 1. - [Crocenti Domenico,~~
~~Meditazioni filosofico-politiche sopra l'anarchico sistema giacobino della~~
~~abbandona la Fede ogni obbligazione, anche quella che~~
~~\pard\s312\smult0⁽²³⁰⁾ 2. 2. q. 126. art. 1.~~
~~s'incontra colla divina giustizia; e precipita in quell'orribile~~
~~\pard\s312\smult0⁽²³¹⁾ Ser. 50. de Verb. Aggenci.~~
~~\pard\s312\smult0⁽²³²⁾ Ep. 93. al. 48. ad Vincent. Rogat. cap. 5. num.~~
~~indifferentismo teologico, che egli stesso non ha avuto il~~

~~\pard\s312\smult0~~
~~coraggio di sistema a visiera calata: o quella sola~~
~~\pard\s312\smult0~~
~~obbligazione intende di escludere, che nasce dalle umane~~

timore si erano convertite senza finzione: e ne' finti istessi, che vi hanno luogo talvolta, trova il S. Dottore qualche vantaggio a fronte de' scoperti malfattori ed Eretici, i quali non pregiudicano solo a se stessi, come gl'ipocriti, ma anche agli altri, lo che non succede in chi si dichiara, benchè fintamente, pentito.

Conversioni consimili e molte e sincere riportate per la strada della coazione sono quelle che sperimentò anche S. Leone⁽²³³⁾ coi Manichei di Roma, e il dolcissimo S. Francesco di Sales coi Calvinisti in Savoja, il quale, approvando nella

lettera a Clemente VIII.⁽²³⁴⁾ le coazioni minacciate agli Eretici
⁽²³³⁾ Epist. 8. ad Episcop. Per Ital. tom. 3 p. 34.

⁽²³⁴⁾ lib. 1. litt. 1.
dal suo sovrano, racconta le conversioni che sono venute in
⁽²³⁵⁾ Hist. lib. 5. c. 28.

⁽²³⁶⁾ de Ingenior. Moderat, lib. 2. cap. 9.

seguito, e dice che illudans configitur, spina et afflictio dat
⁽²³⁷⁾ Ecclesiast. c. 7. v. 22.

Intellectum. e se crediamo ad Eusebio⁽²³⁸⁾, e accaduto lo
⁽²³⁹⁾ Ep. 174. al. 204 ad Donat. Haer.

⁽²⁴⁰⁾ lib. 3. contr. Parmen. cap. 1.
⁽²⁴¹⁾ lib. 2. epist. 22. & tom. 3. spicil. Dacherij. pag. 451.

⁽²⁴²⁾ Orat. 46. ad Nectar. Episc. Constantinop.
ad abbandonar l'eresia non si converti se non dopo che pel
⁽²⁴³⁾ Hist. lib. 8. ad Rom.

⁽²⁴⁴⁾ Epist. 63. al. 68. num. 3.
suo flagellato offeso fu flagellato da un'Angelo, e
⁽²⁴⁵⁾ Hist. lib. 8. ad Rom.

l'editissimo Proposito Muratori ci assicura che anche gli
⁽²⁴⁶⁾ Hist. lib. 8. ad Rom.

Ugonotti di Francia in tempi a noi niù vicini rinnovarono gli

spargono i ministri evangelici, e rendere i buoni sentimenti ed esempj de' pii Cattolici tanto meno efficaci nell'edificazione degli altri Fedeli, quanto saranno più ripetute e frequenti le pessime dottrine e i viziosi costumi de' favoriti settarj. Abbiamo sicuri esempj di conversioni ammirabili nate dall'intolleranza e dai rigori. Sole cadute deplorabilissime ed universali prevaricazioni ci somministra in Germania ed in Francia la soverchia condiscendenza usata coi miscredenti. Qual nuova improvvisa luce è discesa a rischiarare le confusissime idee della mente del Bartolotti, e lo ha persuaso che dalle stesse cagioni siano per seguire in appresso effetti contrarj? Ah la luce non è questa che spargono chiarissima le Scritture ed i Padri! ed evvi ben giusto motivo di sospettare che quella sia, in cui, al dire di S.

Paolo si trasforma l'Angelo delle tenebre per ingannare i
~~\pard\sl312\simult0~~
~~\pard\sl312\simult0⁽²⁴⁶⁾ Ved. le note all'Istit. di Fleury.~~
~~\pard\sl312\simult0⁽²⁴⁷⁾ Stor. discors. IV.~~
~~\pard\sl312\simult0⁽²⁴⁸⁾ L. 2. C. de Haeret. & Manich.~~
~~\pard\sl312\simult0⁽²⁴⁹⁾ non discostarmi da quello ep. se bene~~

~~\pard\sl312\simult0⁽²⁵⁰⁾ Istaur. di versamento.~~
~~\pard\sl312\simult0~~
sentimenti del Bartolotti e dirò coi più assennati scrittori

che vi è gran divario tra Sospetto e Sospetto; e che non si chiamano Eretici manifesti se non quelli, che spargono in pubblico aperte eresie, o sono giudicati tali in forma giuridica dopo di essere restati da efficaci prove convinti di aver fatte e dette cose tanto e con tale evidenza contrarie alla cattolica Religione, ed in circostanze così lontane dall'ammettere qualche benigna interpretazione, che non lasciano luogo a dubitar con prudenza, che l'esteriore infedeltà sia disgiunta dall'infedeltà interiore. Ma è forse impedito ai tribunali di avanzare le loro investigazioni, quando le prove non sono ancora evidenti e sicure, o sono i soli spropositi manifesti, che scoprono i miscredenti? E non cominciano anzi i giudizj da congetture ed indizj per giunger

poi a quell'evidenza, la quale non può conseguirsi che per

Epist. 15. ad Turibium c. 16. t. 3. edit. Roman. 1753. pag. 70.

Fer. 41. de Quadrag. 4. cap. 5. tom. 2. pag. 110. edit. Rom.

Ad Tesselon. cap. 1. vers. 22

Qual è speranza di poterli scoprire gli Eretici manifesti,

se si arresta ai primi lampi che vedonsi

de' loro errori? come non diverrà colpevole la nostra

non perseguitavano abbastanza i Nicolaiti e permettevano che una falsa profetessa ingannasse i Fedeli; e non saranno degni di correzione quelli, che danno sospetto di avere adottate le erronee loro massime i e principi? Tutti sono sempre stati riconosciuti tinti della stessa pece, e contro di tutti sono stati rivolti in ognitempo i rigori di quelle podestà, che la provvidenza divina ha destinate alla custodia e difesa del divin Gregge, come voi rilevar potrete con ogni facilità riandando le cose già dette; ond'è che sono da riputarsi giustissime le investigazioni e i giudizj non che degli Eretici manifesti, ma di quelli ancora che con fatti e parole danno qualche sospetto d'infedeltà.

Mi sorprende poi assaissimo la compassione che mostrate pei Liberi Muratori. Può darsi razza di gente, che

⁽²⁵⁴⁾ In eminenti Clem. XII. Providas Bened. XIV. più di questa dia ragione voi sospetto di non credere, e ⁽²⁵⁵⁾ Vero spirito de' veri discepoli di S. Agostino pag. 745. [Vero spirito dei nuovi discepoli di Sant'Agostino, lettere d'un abate licenziato della Sorbona ad un vicario generale d'una diocesi dei Paesi Bassi. Traduzione dal francese. (N. d. R.)]

Raccolto in un loro Società uomini di ogni setta senza aver gran

riguardo alla loro ortogrigeratezza e costume. Copre i suoi disegni con certo velo di misteriosi enigmi e di affettato

nuovi colpi presero a combattere la S. Sede in tutta la pienezza della sua maggior' estensione; ed aggiungendo errori ad errori, eresie ad eresie, ora la spiritualizzano per modo, che nulla più le resta d'esteriore e sensibile, ora la assoggettano all'inferiore politica podestà; quando sollevarono a turbarla nella sua giurisdizione i soggetti Pastori, quando la fecero dipendente dal consenso de' popoli non che del clero inferiore; e o pensasse a provvedere le cattedre d'opportuni Prelati, o prendesse a condannare le massime che alla Fede ed al buon costume si oppongono, o procurasse di difendere i canoni e la disciplina vigente per tutto il mondo cattolico, era sempre

per loro soggetta ai capricci de' Fedeli suoi sudditi, sempre

vincibile dalla resistenza di pochi, sempre esposta ad opposizioni ed esami indegnissimi. Comincio col nascere di

Bull. Rom. tom. 10. p. p. Const. Pastoralis

De just. Haeret. punit. lib. 1. cap. 1.

completata, e misero alle impie dirette, che da gran tempo

spargeva dalle più fetide sorgenti de' Protestanti, crebbe

talmente e si dilatò

che giunse in fine a formar quella vasta

discretio et circumspectio adhibenda, ne vel inter nascentium densitate spinarum enormiter frumenta laedantur, vel insuper seminatorum zizaniarum evulsione triticum evellatur. In abscindendis etiam et curandis corporibus infirmorum sic oculi diligentia praecedere debet manus officium, et ferrum digitus praevenire, ne, si cauterium adhibeatur incaute, non tam partes infirmas non sanet, quam sanas infirmet, quod tanto diligentius in mentis languoribus est servandum, quanto animam novimus corpore digniorem, & spiritualia carnalibus praeponenda.

Dopo sì grandi cautele e riserve niun luogo rimane al

pericolo che insieme colla zizzania resti sradicato anche il

\pard\sl312\smult0_____

frumero, e non si potete acquietare.

\pard\sl312\smult0⁽²⁶²⁾ Matthaei 29. ver. 30.

\pard\sl312\smult0⁽²⁶³⁾ 2. 2. quest. 11. art. 2.

Quanto alla retta di chi da sospetto d'essere Eretico

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁴⁾ Hist. Lib. 3. cap. 23.

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁵⁾ Apocalip. Cap. 2. ver. 13. Act. Cap. 6. vers. 3.

quantunque creda cattolicamente, io la giudico così

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁶⁾ Act. Cap. 6. vers. 3.

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁷⁾ Epist. ad Episc. AEgypti & Lybiae n. 9.

manifesta che non abbisogni di lungo disorso per essere

\pard\sl312\smult0⁽²⁶⁹⁾ Lib. 3. pag. 156. edit. Inglostad. Ann. 1612.

elevata. Si come si dire da S. Bernardo⁽²⁶¹⁾, Longe plus nocet

\pard\sl312\smult0_____

folia Catholici, quam si verus appareret Haereticus; così

\pard\sl312\smult0

più d'un vero Eretico nuoce talvolta chi affetta

delle vicende e progressi dell'eresia gianseniana, basta a convincervi che non sono dissimili in questo conto i tempi nostri da quelli di S. Girolamo, e che *ea nunc tempora sunt*, come scrisse già l'ottimo Pontefice PIO VI. al piissimo Arcivescovo di Cagliari⁽²⁷¹⁾, *ut non solum repellere apertas formidandasque hostium vires, sed et dolos insidiasque cavere quibus non minus illi valent, debeamus*. Tendono insidie ed aguati gl'increduli, che non hanno ancora l'ardire almeno per la maggior parte di far comparire alla scoperta quell'ateismo o naturalismo, che nascondono nel cuore; e basta riflettere all'equivoche proposizioni, profani racconti, ironie e disprezzo che mostrano per le più lodevoli pratiche de' buoni Fedeli, per restarne convinto. Combattono poi alla scoperta tutti coloro, che scosso [111] ogni freno si sono

armati contro di noi, e colla voce e colla penna e colla forza
(271) Breve spedito li 31. Ag. 1793. che comincia in perlegendis.
 stessa combattono i nostri dommi, e quelli che li
(273) de Ponto lib. 3. ep. 7.
 sostengono, e di ciò senza alcuna riguardo che più non è da

soffrire, se il timore non fosse portabile della cattolica Religione.

Contro tutti costoro duono è che si difenda la Chiesa: et

tace, e li lascia impuniti solo perchè non possono essere castigati senza grave danno e pericolo, non solo non è cosa degna di riprensione, ma è ripiego assai prudente e lodevole, checchè ne abbiano scritto in contrario nell'empio loro Formulario del 1421. gl'implacabili Hussiti⁽²⁷⁵⁾. Tollera così la podestà ecclesiastica i riprovati riti degli Ebrei, che ridondano in prova e conferma delle [114] cattoliche verità, così si soffrono da alcuni governi le immondezze delle pubbliche meretrici per preservare dall'insidie e pericoli le donne oneste; e così finalmente in tutti gli Ordini e Stati si dissimulano con grande avvedutezza i delitti più gravi,

~~quando per la loro qualità o per altre incongrue circostanze~~

~~quando si può~~ ⁽²⁷⁵⁾ *apud Cochlaeum lib. 5. Histor. Hussitar. Pag. 289* possono essere castigati senza pericolo. In queste ⁽²⁷⁶⁾ *Epist. 185. ad Bonifacium n. 45.*

~~contingenze ha prescritto il Redentore, come v'ho detto più~~ ⁽²⁷⁷⁾ *Ad Tit. cap. 1. vers. 2.* ⁽²⁷⁸⁾ Nel testo "ecclesiastique" (!). (N. d. R.)

~~volte, di non estirpare con importuna sollecitudine il gioiello~~ ⁽²⁷⁹⁾ *Ecole de Politique par M. Dugour tom. 8. pag. 166.*

~~per non danneggiar le aristie e ad impedire i mali maggiori~~ ⁽²⁸⁰⁾ *Enciclop. art. Inquisition.*

~~quando si può~~ ⁽²⁸¹⁾ *de Imper. Summ. Potest. cap. 7. num. 8.*

~~quando si può~~ ⁽²⁸²⁾ *de Jur. Nat. Tom. 2. lib. 7. cap. 4. §. 8.*

~~quando si può~~ ⁽²⁸³⁾ *Augustino Capocorso della impraticabile severità*

~~la indulgente carità~~ ⁽²⁸⁴⁾ *ut majoribus malis sanandis charitas*

~~sincera subveniat~~ ⁽²⁷⁶⁾ Anche il delitto d'Infedeltà è soggetto

siano ignote le violenze usate contro i persecutori della Chiesa e della cattolica Religione e da S. Epimaco e da S. Teodora e da S. Ignazio e da varj altri illustri personaggi, delle quali parlano il Surio⁽²⁸⁴⁾ e i Bollandisti⁽²⁸⁵⁾; e sappia che non fu per questo chi ne fece uso riputato indegno del pubblico culto dalla pietà de' Fedeli; e mi ritornino spesso alla memoria e le gloriose imprese de' Leviti emulatori dello zelo del buon Giosafatte e le coraggiose geste di Marco Aretusio, del Diacono Cirillo, di Marcello d'Apamea, di Teofilo Alessandrino e di Giorgio Vescovo d'Alessandria, delle [117] quali parlano e la Sagra Scrittura e le ecclesiastiche storie di Rufino, di Socrate, di Teodoreto e

Sozomeno, e d'alcune delle quali è stata dimostrata la

convenienza e giustizia da Giulio Firmico Matercolo a

Costanzo e Costante e da Temistio a Valente, pure non è

questa la norma che è stata proposta dalla provvidenza

Rom.

divina, che seguiti cogli infedeli comunemente. Con questi

esempi ella ha inteso di accennare con istraordinarie

ispirazioni ed imprese il diritto assoluto che aveva accordato

ingiustizia. Che se nel bollor della mischia, e nella direzione e governo d'imprese così ragionevoli è accaduto talvolta qualche disordine (che non tanti certamente ne sono accaduti, quanti ne vantano gl'invidi calunniatori della Chiesa e de' sovrani cattolici, come dimostra assai⁽²⁹⁰⁾ bene Gio: Battista Mugnoz nella famosa sua storia del nuovo mondo) mal si confondono le mire de' sovrani, con l'esecuzione de' soldati, i disegni della Chiesa colle dissensioni de' Crocesegnati, e l'esito infine degli affari co' saggi consigli

ed ottime providenze che li hanno preceduti. Regge la

~~giustizia e l'equità dell'una e dell'altra intrapresa anche a~~
~~Tom. 3. lib. de Cruce cap. 6. pag. 187. & seq.~~

~~fronte di qualche disordine che sia accaduto nell'eseguirle; e~~
~~Lib. 2. cont. Litt. Petition. cap. 16. n. 375.~~

~~le prepotenze di qualche esercito cattolico e qualunque altro~~
~~Lib. 21. de Civ. Dei cap. 25.~~

~~prepotenze di qualche esercito cattolico e qualunque altro~~
~~Nel libro intitolato Defensor Pacis.~~

~~Nella Confessione Augustana.~~
~~Lib. 4. Instit. cap. 10.~~

~~particolare accidente non può recare maggior pregiudizio a~~
~~Sess. 7. c. 8.~~

~~Epist. 185. al. 50. cap. 6. num. 24.~~
~~Tractat. de utilitate legum cap. 9.~~

~~cap. 16. vers. 16.~~
~~Lib. 2. de iustitia. in cap.~~

~~disordini de' mischiati soldati: e non meritano d'esser~~
~~ascollati i nostri~~

~~[120]~~ nemici che non hanno difficoltà di

Una sola opposizione di qualche apparenza potrebbe esser fatta a questo proposito, ed è la libertà, che accordò Gesù Cristo agli Apostoli di abbandonarlo sull'esempio di alcuni altri discepoli, che lo avevano già fatto senza rimprovero, *Numquid vos abire vultis?*⁽³⁰⁵⁾ così diss'egli a coloro ch'erano restati, mostrando per tal modo e la sua non curanza de' primi e la libertà in cui erano gli altri di appigliarsi a qualunque partito. Ma mal si confondono que' tempi di umiliazione e di sofferenza, coi tempi nostri; e quello che conveniva allora mal si pretende che convenga anche adesso. Se ne abusavano i Donatisti di questo argomento; ma S. Agostino così li rimprovera da suo pari:

Attendis enim, et saepe repetis, sicut audio, quod in
\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽³⁰⁵⁾ *Evangelio, scriptum est, recessisse a Domino septuaginta*
\pard\sl312\smult0⁽³⁰⁶⁾ *Epist. ad Vinc. Rogatist. 93. al. 48. n. 3.*

\pard\sl312\smult0⁽³⁰⁷⁾ *discipulos, et arbitrio suae malae atque impiae disertationis*
\pard\sl312\smult0⁽³⁰⁸⁾ *Contr. Epist. Fundam. Cap. 23.*

\pard\sl312\smult0⁽³⁰⁹⁾ *fuisse permisso a ceterisque duodecim, qui remanserunt,*
\pard\sl312\smult0⁽³¹⁰⁾ *Epist. 19. & 18. tom. 3. edit. Venetae 1791. (e)*
//&. 22. num. 7.

fuisse [312] responsum Numquid & vos vultis abire? et non

\pard\sl312\smult0⁽³¹¹⁾ *attendis enim, quod primum Ecclesia novello germine*
\pard\sl312\smult0
nullulabat, nondumque in ea fuerat completa illa prophetia:

avuto per verità disegno così perverso que' sovrani cattolici, che dopo tante resistenze e contrasti hanno aderito finalmente alle pacificazioni e connivenze che sono state accordate ai Protestanti ne' congressi di Augusta, di Osnabruk, di Monaco, di Passavia, di Vienna e in altri: ma il discapito che ne hanno quindi sofferto i Cattolici ha dimostrato che non è stata irragionevole la disapprovazione, che ha più volte mostrata di un tal permesso la S. Sede, e che non era che una vana lusinga quella che avevano concepita alcuni gabinetti cattolici di potere con tal mezzo facilitare la loro conversione e diminuirne anche il numero. Si è accresciuto pur troppo, come doveva succedere; e resi tranquilli e sicuri nella loro

eresia, il loro numero si è ampliato in maniera da
\pard\sl312\smult0⁽³¹²⁾ Epist. 2. ad Avitum tom. 5. Concil. Labb. Pag. 441.
 spaventare i sovrani più formidabili. Ma ora il passo è fatto;
\pard\sl312\smult0⁽³¹³⁾ Lib. 3. cap. 2. n. 14.
\pard\sl312\smult0⁽³¹⁴⁾ Ad Aurel. Epist. 22. al. 64.
 e diverrebbe ai di nostri imprudente quella resistenza che
\pard\sl312\smult0⁽³¹⁵⁾ Can. Ordinationes 9. quest. 31. comment. 80.
\pard\sl312\smult0⁽³¹⁶⁾ Direct. Part. 3. quest. 31. comment. 80.
 sarebbe giovata una volta; nè è da devotarsi al dire di S.

\pard\sl312\smult0⁽³¹²⁾ S. 5. Regi cum observatio est praejudicialis
\pard\sl312\smult0⁽³¹³⁾ Ecclesiae quoniam leges ea intentione latae sunt ut

che non si permette discorde da quella Religione che si professa da tutti; non la molteplicità in fine de' delinquenti, che non può aver luogo in queste società, se non precede e ne' Fedeli e nelle legittime podestà quella viziosa connivenza, che ho disapprovata finora. Meritano costoro ogni castigo; e volgendo contro di loro il vostro zelo non temete nò di *Coeli arcem invadere*, come finge di temere col Noodt⁽³¹⁸⁾ lo sciocchissimo Bartolotti⁽³¹⁹⁾; ch'egli è anzi, come assicura lo stesso compilatore della storia francese⁽³²⁰⁾, *un réprimer les desordres, & la licence*, ed un regolarsi *sur les loix de Dieu, & sur son exemple*: e come scrisse acconciamente il gran Pontefice Innocenzo I. al Concilio di Cartagine, è un sanare questa peste perchè non si dilati, ed un'usare delle provvide cure di medico diligente, che dopo d'aver usato inutilmente i fomenti adopra il ferro, perchè la parte venefica non corrompa le parti sane. ~~Sandartum, così egli di questo veleno.~~⁽³²¹⁾ *celerius, ne longius*

~~perdenda vim in ossibus inserpat, ut medicus... cum putre~~
~~vulnus adsnexerit, adhibet fomenta vel coetera, quibus illud~~

rammarico dalla perdita d'un bene grandissimo, solo perchè o non lo conosce o non la apprezza abbastanza. *Nulla poena*, dice Quintiliano⁽³²⁴⁾, *est nisi invitis*; e non può dispiacere la perdita di un bene, che non si stima; anzi a far sì che tutta eserciti la pena quell'attività, che si ricerca all'intento, non solo è necessario che la privazione riesca molesta, ma, al dire del Pufendorffio⁽³²⁵⁾, la perdita ed il dolore deve preponderare al lucro e piacere per modo, che vi sia sempre più da temere di male incontrando il castigo, di quello che [132] vi sia da sperare di bene operando malamente: *si scopum suum*, dic'egli, *debent obtinere poenae, adparet, eas eousque esse intendendas, ut acerbitas earundem*

praeponderet lucro et delactationi, quae ex facto legibus
~~\pard\sl312\smult0~~

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁴⁾ Declam. 11. Anche per quella parte che la
~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁵⁾ De Jur. Nat. & Gent. Lib. 7. cap. 9. §. 7.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁶⁾ 2. 2. quaest. 108. q. 3.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁷⁾ Discours 3. n. 17.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁸⁾ Espr. des loix lib. 25. cap. 12.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁹⁾ De leg. 2. c. 20.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³³⁰⁾ nel libro che ha per titolo *Mores animi corporis*
~~\pard\sl312\smult0~~⁽³³¹⁾ *per privationem eorum, quae peccans diligit*, come insegna

~~\pard\sl312\smult0~~⁽³²⁶⁾ 057

~~\pard\sl312\smult0~~

Posto ciò in m'accingo a sconsigliarvi in ogni sua parte la

illuminati i Costantini, i Teodosj, i Giustiniani, i Leoni, i Gregorj, gl'Innocenzi e tant'altri uomini sommi, che ne' tempi andati promulgarono e mantennero in vigore codeste pene: e pare a me che quella meschina risposta più che dalla propria debolezza resti screditata dalla temerità e sciocchezza di chi ardisce di pronunciarla. Scansano con ugual sorte i rigori della nuova alleanza tutti coloro che restringono la podestà della Chiesa alle sole pene spirituali. Neppure la scomunica fulminata da S. Paolo contro l'incestuoso di Corinto accompagnata da quelle orribili vessazioni corporee, che vengono paragonate dall'Apostolo alla pena di morte, è suscettibile di una tale eccezione; e

che — il — dottissimo — [135] Estio
de Pudicitia cap. 14.
lib. 4. part. 1. dist. 18. §. 9.
ad Rom. cap. 13. ver. 4.
Lib. 1. cont. Parmen. c. 10. n. 16.
Comment. Philosoph. sur ces paroles 'de
l'Evangile Contraint les entrer.
ad Hebraeos cap. 10. ver. 27.
Epist. ad Fortunat. de exhort. matyr. cap. 5.
Comment. sur l'Épître aux Romains.
 non è alieno dal travedere la morte istessa temporale⁽³³¹⁾, si
 sia scostato alquanto dal sentimento più comune degli
 espositori e teologi. Sono Graciano, questa pena così

fu condannato il mago Elima, e la
 morte cui per comando del principe degli Apostoli

invincibile difensore sino alla consumazione de' secoli. Se le divine istruzioni furono in quella scorta ed appoggio della civil società, lo sono egualmente le nuove istruzioni nelle cattoliche società de' Fedeli. E se a conforto e difesa di quella fe pompa Iddio di molti prodigj nell'Eritreo, nel Giordano, sul Sinai, a perenne conservazione e difesa di queste non cessano mai di mostrarsi tra noi i più segnalati portenti. Ond'è che si deve creder delitto civile anche nelle cattoliche società l'oltraggio fatto alla divina maestà; ma quand'anche non fosse che religioso, anche in quest'aspetto, come ho avuto il piacere di dimostrarvi, non può esser sottratto ai rigori dell'umana giustizia.

Regge adunque invincibile la fatta dimostrazione, anche a fronte di tutti gli sforzi che fanno i nostri nemici per rovesciarla: ed io mi potrei dispensare dal diffondermi maggiormente, se minore scoprissi l'impegno de' nostri nemici per attener questa d. pietà. ⁽²²²⁾ Epist. di questa d. pietà. non che 2. forma il più

interessante argomento [138] del nostro carteggio. Contro la coazione temporale hanno essi rivolte le loro mire: e

opem ferre potestis. Magnum est caedem comprimere, adulterium coercere, furtum castigare, multo majus pietatem sancire, ac sanam doctrinam largiri. Non tantas vires sermo meus habiturus est pro sancta Trinitate bellum gerens, quantas edictum tuum, si perversis dogmatibus imbutos compresseris. S. Gregorio Magno ne parla anch'egli in tanti luoghi, che lunga cosa sarebbe il ripeterli tutti al presente. Vi basti il sapere, che scrivendo a Gennadio lo loda moltissimo pel rigore che usava contro gli Eretici, e dice che non meritavano meno e la loro empietà e i danni gravissimi che recano alla Chiesa ed allo stato; ed epilogando in fine quel molto che aveva detto, e la necessità accennando della temporal coazione conchiude, che *oportet inimicis Ecclesiae omni vivacitate mentis et corporis obviare.*

S. Agostino non ne ha parlato solo approvandole, ma ne ha sostenuta con forza l'equità e giustizia: e se si mostrò

quasi turbato un tempo di discordie dagli altri Vescovi

nel decidere se fosse o no espediente l'usare allora di

quelle più gravi pene che s'andavano introducendo anche

altro ci ripromette che maggiori sciagure e pericoli. Ma non sono da aspettarsi da costoro che verità dimezzate e mancanti: voi attenetevi alle poc'anzi addotte de SS. PP., che non dalle impure fonti delle passioni e partiti, come gli Eretici e miscredenti, ma hanno derivate le celesti loro istruzioni dalle limpidissime fonti della divina rivelazione: ed io non per altro motivo vi ho addotte le testimonianze degli eterodossi se non perchè restiate convinto che *mentita est iniquitas sibi*, e che è così lampante la verità che vi scrivo, che sa farsi approvare anche da quelli che l'odiano e l'impugnano ostilmente. Saremo così quanto più uniformi di sentimenti tanto più impegnati in quella sincera amicizia che mi fa essere

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0⁽³⁴²⁾ *Commod. lib. 1. cap. 11.*

\pard\sl312\smult0⁽³⁴³⁾ *Divinar. Instit. lib. 2. cap. 4.*

\pard\sl312\smult0

LETTERA

DUODECIMA.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0

Niuno de' Padri e degli antichi

dallo zelo contro l'errore che combattevano hanno talvolta con non troppo misurate espressioni fatto sospettare d'essere caduti nell'errore contrario; e si potrebbe rispondere che sono comparsi disapprovatori della discreta, quando non hanno avuto in mente che di combattere la coazione ingiuriosa ed ingiusta: e si potrebbe ancora aggiugnere la riflessione, della quale si serve il Muzzarelli per iscansare le espressioni alquanto dure di S. Ilario, e dire, che nati alcuni degli antichi Padri e scrittori in tempo in cui infieriva tuttora o la crudele persecuzion de' Gentili o la non meno barbara ed ingiusta degli Ariani, che a quella è succeduta, e non consapevoli per anche de' sommi vantaggi, che recar poteva alla Chiesa la temporal coazione,

esperimentati poi poco dopo da S. Agostino, si deve

\pard\sl312\smult0
\pard\sl312\smult0⁽³⁴⁵⁾ 2. 2. quæst. 10. art. 8. ad. 1.
\pard\sl312\smult0⁽³⁴⁶⁾ Cont. Haeres. cap. 39.
\pard\sl312\smult0⁽³⁴⁷⁾ Divin. Instit. Lect.
\pard\sl312\smult0⁽³⁴⁸⁾ Catalog. Script. Ecclesias. t. 89.
\pard\sl312\smult0⁽³⁴⁹⁾ De Trinit. lib. 4.
\pard\sl312\smult0⁽³⁵⁰⁾ Equità e giustizia. Ne pare che S. Tommaso sia stato alieno

dall'adottare l'uno o l'altra risposta dove tratta di questa

\pard\sl312\smult0
questione espressamente e si dichiara del nostro

domini et patris aequae veneranda conveniunt⁽³⁵¹⁾? L'altro, poi nel luogo citato nell'altra lettera dice espressamente a nome di tutti i Cristiani, che *si idem ac Diagoras sentiremus, cum tot ac tanta habeamus Dei colendi pignora, ratum ordinem, perpetuum concentum, magnitudinem, colorem, figuram, descriptione mundi, merito in atheismi crimen et in capitis iudicium vocaremur*. Crediatemi amico che non altronde nasce il loro sdegno che dallo scorgere impiegata la forza a danni di quella giustizia, che tutta vorrebbero vedere occupata a distruzione dell'empietà. E quest'è che indusse anche Lucifero Calaritano a disapprovare altamente le ingiuste persecuzioni dell'Imperator Costanzo, e ad esortarlo a tutte rivolgerle contro gli Eretici: *Debes enim* (così egli col solito acceso suo zelo) *pro Christo, non Christianos se clamantes interficere*. E non propose già un

~~tal partito quasi uno sforzo di singolar perfezione, ma lo~~
 \pard\sl312\smult0⁽³⁵¹⁾ De Iustitia lib. 5. cap. 19.
 \ins1\p32\sup1 preciso dovere che nasce da un precetto divino,

~~spazio grande che ha~~
 \pard\sl312\smult0
 \pard\sl312\smult0
 custodita fuerint tunc Christiani esse perseverabimus:

reso spettatore troppo indolente delle calamità della Chiesa⁽³⁵³⁾. Non la pena, adunque di Prisciliano ma la maniera colla quale venne promossa divenne oggetto di disapprovazione pel S. Vescovo: ed in questo aspetto il fatto d'Idacio fu disapprovato anche da S. Leone, il quale per altro parlando nella lettera a Turibio delle pene temporali date ai

~~Priscilianisti tent'è lontano dal riputarle ingiuste, che anzi le~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁵³⁾ ad ann. 384. pag. 218.~~

~~dichiarò utili e meritevoli d'approvazione, perchè per tal~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁵⁵⁾ Apud Eymeric. part. 2. Direct. comment. 25.~~

~~mezzo la moderazione della Chiesa *severis christianorum*~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁵⁷⁾ cap. 25.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁵⁸⁾ cap. 10.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁵⁹⁾ cap. 13.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁰⁾ Traduzione, secondo la Vulgata di~~
~~*nonnunquam recurrunt remedium, qui timent temporale*~~
~~*Deuteronomio 13, 6-11:*~~

"Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio
o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te

stesso, ti istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dèi, dèi che
non tu. ~~Varie altre espressioni d'antichi Padri~~ ~~procurando di~~
circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della
terra, tu non darli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compiaanga
pregare al loro partito i nostri avversari; ne si vergognano
non risparmiarlo, non coprire la sua colpa.

Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a
morte; poi la mano di tutto il popolo; lapidalo e muoia, perchè ha
cercato di trascinarti lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire
sappiano dallo Spandano, ch'egli il primo tra tutti i Vescovi
dal paese d'Egitto, dalla conuizione servile.

Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in
presenza che fosse stabilito a morte contro chiunque

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁴⁾ agli Eunomiani e Montanisti, e leggano~~

~~\pard\sl312\smult0~~

nelle sue Omilie con qual forza stimoli non che i magistrati

altamente in que' prodi campioni, che se ne resero fedeli esecutori.

Le risposte che dar si sogliono a questa invincibile dimostrazione presa dal vecchio Testamento sono quelle stesse che io ho recate nella 10. mia lettera, ed ho dileguate in più maniere e coi più sodi riflessi e colle più autorevoli interpretazioni di S. Paolo e di S. Cipriano, e colla non autorevole ma però assai efficace confessione di un Protestante: nè io starò qui a ripeterle inutilmente. [155] E

che bisogno abbiamo noi di stancarci in dimostrare che non

~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶¹⁾ Matth. 25. vers. 18.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶²⁾ ad Galat. Cap. 5. vers. 12.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶³⁾ Luc. 22. vers. 36.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁴⁾ Luc. 9. vers. 9.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁵⁾ Joann. 15.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁶⁾ Joann. 18.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁷⁾ Marc. 12. vers. 8. & 9.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁸⁾ della Podestà della Chiesa tom. 4. lib. 2. cap. 4. & 9.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁶⁹⁾ De non conveniendo & c. t. 9. Bib. PP. p. 1045.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁰⁾ Corinto e di Tessalonica il rigor della verga e le asprezze del~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷¹⁾ Sanctarellus de Haeretic. cap. 27. num. 4.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷²⁾ Coll. Concil. Hardum. tom. 2. pag. 82.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷³⁾ Enarrat. in Psal. 61. num. 23.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁴⁾ S. Cipriano libro 1. cap. 6.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁵⁾ S. Cipriano libro 1. cap. 6.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁶⁾ S. Cipriano libro 1. cap. 6.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁷⁾ S. Cipriano libro 1. cap. 6.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁷⁸⁾ S. Cipriano libro 1. cap. 6.~~

reos morti addixit, & Paulus praedicat dignos esse morte qui talia perpetrant, Apostolis repugnare convincuntur, qui impurissimos & obstinatissimos Haereticos gladio principum ad vindictam malefactorum divina auctoritate districto eripiendos censent.

Era così costante nel principiare del secolo
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁴⁾ *Inter Erasmi Operat. 9. edit. Laid. 1706. p. 815.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁵⁾ *Homil. 47. edit. Rom. 1784.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁶⁾ *2. Cor. 17. ver. 2. Joann. 10. Job. 24. ver. 17.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁷⁾ *S. Greg. Moral. lib. 16. in cap. 24. B. Job. cap. 6. & cap. 37. Num. 70. Ps. August. tractat. 45. in cap. 11. Joan.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁸⁾ *2. 2. quaest. 11. art. 4.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁷⁹⁾ *Contro il nostro Contrario, e nella permissa che i testasse in precedenza condannati dall'Inquisizione, subiscono una seconda sentenza per "il Papere". Nonostante l'eventuale pentimento, erano inevitabilmente condannati a morte.*

Per replicare non si deve quindi intendere più ricadute ma una sola ricaduta: e il solito linguaggio mistificante, generalmente usato dall'autore, per *addolcire* i bocconi più amari della realtà inquisitoriale...
 Su vari aspetti del funzionamento inquisitoriale, cfr. L. Desanctis, *Roma Papale*, Claudiana, Roma, 1882. (L'autore fu Religioso, professore di teologia e che non doveva certo togliere la straginta pietà della (N. d. R.).

\pard\sl312\smult0⁽³⁸⁰⁾ *de Leonat. in Fide cap. 24. num. 125.*
 \pard\sl312\smult0⁽³⁸¹⁾ Il nostro Commissario Generale, pur di difendere e minimizzare le realtà della sua Istituzione, si spinge sino alla menzogna. Infatti ben sapeva, come Qualificatore nel relativo processo, che Cagliostro, da Papa Pio VI (a capo della Congregazione dell'Inquisizione si riservava le sentenze più importanti...), venne formalmente condannato a morte nonostante avesse abiurato e non scandalosi superdetti, e nel 1527 di fulmineo colla seguente

\pard\sl312\smult0⁽³⁸⁶⁾ *quatenus praetendit nunquam*
 \pard\sl312\smult0 *sacerdotalis aut episcopalis esse officii principes inducere ad*

senz'ingiustizia; e non dovrà essere ucciso l'incredulo dopo reiterate cadute e dopo l'insolente protesta, che fa in giudizio di non volersi pentire? Non avrebbe alcun confine l'irragionevolezza di chi pensasse così; e non solo non arriverebbe a conoscere la gravità del delitto, ma neppure giungerebbe a scoprire la serie di quelle funestissime conseguenze, che possono venire in seguito di una sì vile indolenza. Un ladro, cui si perdoni ogni castigo, è difficile che cessi dal rubare: chè troppo gagliarde sono le interne ed esterne disposizioni che ha già contratte per usurpare la roba altrui: ma se viene a lui perdonata la morte, e si chiude in vece in un'ergastolo, perde colla libertà anche il potere di danneggiare notabilmente i suoi simili. Non così l'Eretico impenitente, che mostra maggior propensione

all'errore, che il ladro alla roba; ed anche fra i ceppi [161] ha

\pard\sl312\smult0⁽³⁸²⁾ in Philip. 8. & in Vatin.

\pard\sl312\smult0⁽³⁸³⁾ ep. 185. al. 59. cap. 8. n. 32.

\pard\sl312\smult0⁽³⁸⁴⁾ Opusc. Quod animi mores corporis preparantur, et sequequantur. Compagn. sua

\pard\sl312\smult0⁽³⁸⁵⁾ sono destinati ad usare verso di lui i

\pard\sl312\smult0

caritatevoli uffici di cristiana pietà. Era Lutero chiuso nel suo

protratta fra le sregolatezze e misfatti, loro è vantaggiosa la morte: e non lo è solo per gli eterni mali dell'altra vita, che col crescere delle colpe incontrerebbero sempre peggiori, ma anche per quelle disgrazie e castighi gravissimi, coi quali la divina giustizia stanca di più sopportarli suol punirli sì spesso anche tra noi. Leggete la Scuola di Verità del P.

Ignazio Fiumi⁽³⁸⁵⁾; e dalle disgrazie acerbissime e dalle orribili mortificazioni che la maggior parte degli Eresiarconi cap. 1. 2.

Esce dal⁽³⁸⁶⁾ \multo della divina giustizia, quando è riuscito \multo⁽³⁸⁷⁾ Epist. 100. al. 127. ad Donatum num. 1. Epist. 134. al. 150. ad Apringium Proem. num. 4. loro di scansare i rigori della giustizia umana, argomentate \multo⁽³⁸⁸⁾ Quaest. 5. caus. 23. can. 47.

\multo⁽³⁸⁹⁾ Lib. 2. cap. 23. n. 43. se riesce loro d'aggravio il ricevere dai nostri tribunali il \multo⁽³⁹⁰⁾ Giovanni Bockelson da Leida insieme agli anabattisti Knipperdolling e Bernhard Krechting furono giustiziati sulla piazza del mercato di Munster, alla presenza del vescovo Franz von Waldeck, il 22 gennaio 1536. I tre furono consegnati uno dopo l'altro al carnefice presso i officj di tangia cristiana, e gli contribuirono parti del corpo, finchè ormai agonizzanti non furono finiti a colpi di pugnale. Secondo varie testimonianze soltanto Giovanni Bockelson sopportò quelle atroci sofferenze senza un lamento. I tre cadaveri furono poi appesi in gabbie di ferro sul campanile della chiesa di S. Lamberto. Cfr. U. Gastaldi, *Storia dell'anabattismo*, Vol. 1, Claudiana, Torino, 1972. (N. d. R.)

\multo⁽³⁹¹⁾ *Storia delle Rivoluzioni* pag. 382. 438. \multo⁽³⁹²⁾ Epist. 85. al. 50. ad Bonif. cap. 2. n. 7. sentimenti dell'Angiolo Baroni. narra del disgraziato

Nestor \multo⁽³⁹³⁾ *hominum poenas non luerit, ultio divina eum ex improvviso oppressit & quasi captivum ducens*

primo una saviissima risoluzione del Vescovo d'Ipri per impedire che si vedesse in una pubblica chiesa encomiata una dottrina, ch'era stata condannata dalla S. Sede. L'altro è stato non una pena data dopo morte, ma una conseguenza di quella scomunica, che refrattarj ai comandi del Romano Pontefice avevano incontrata in vita senza curarsi neppure in morte di ottenerne l'assoluzione. Il terzo finalmente è stato e una legittima conseguenza dell'indicata censura, ed un'opportuno riparo somministrato contro il culto superstizioso che loro si dava, e che ad altro non poteva servire, che a fomentare la disubbidienza, accreditare gli errori ad a rendere il partito più sedizioso e fanatico. In quest'incontri non può astenersi lo zelo de' fedeli Pastori dal dare simili provvedimenti; e tanto sono lungi dal trar seco la

condanna delle persone e della loro [\[167\]](#) memoria, che si

\pard\sl312\smult0⁽³⁹⁴⁾ L. 1. & 3. C. Si reus vel accusator mortuus fuerit, Nov. 22. cap. 22. L. De funtulo ff. De pub. judicis.

\pard\sl312\smult0⁽³⁹⁵⁾ L. Majestatis 6. Cod. ad L. Juliam Majestatis
\pard\sl312\smult0⁽³⁹⁶⁾ qualche concetto di santità, 1. ed. alle

ipandisi stesse delle Vergine e de' Santi, se avvien che si

\pard\sl312\smult0
sconra che da tutt'altro principio il loro culto è promosso

testè mentovato Teodoro di Mopsuestia, e quelli del quarto Lateranense nel duodecimo che fecero abbruciare Almerico in Francia. Fu eseguito lo stesso in tempi a noi più vicini con Armano in Ferrara, con Vicleffo in Inghilterra, ed ebbero lo stesso trattamento Bucero in Argentina, e Marc'Antonio in Roma: e si sono resi malevadori di queste pratiche non che gli antichi Cristiani così facili a cassare dai sagri dittici i nomi di que' Vescovi, che dopo morte si scoprivano infetti di qualch'errore, ma i Romani ancora gentili che non la perdonavano agli stessi Imperatori, da' quali era stata con inumani costumi avvilita la maestà della loro repubblica, come di Domiziano ci assicura Lattanzio Firmiano, o com'altri vogliono, Lucio Cecilio, di cui dice che non bastò loro d'averlo ucciso, ma *domi etiam memoria nominis ejus erasa est, nam cum multa mirabilia opera fabricasset, cum*

~~Cognito lium, & lique nobilia monumenta fecisset, Senatus ita~~

~~\pard\sl312\smult0⁽³⁹⁷⁾ De mortib. persec. cap. 3.~~

~~homo in ejus prosecutus Hest, Nat. line que in~~

~~titolo\sl312\smult0⁽³⁹⁸⁾ erit ulla vestigia, gravissimis decretis~~

~~\pard\sl312\smult0~~

~~etiam mortuo notam inrens ad ianominiam~~

insoffribile in questa spiritosa invenzione era riservata a costoro non meno rei degli antichi Nestoriani, ma più versipelli⁽³⁹⁹⁾. Quella provvidenza però, che somministrò allora agli zelanti Pastori lumi e forze bastevoli per eludere gli sforzi de' primi, non ha abbancato d'assistere i Romani Pontefici per deludere le insidie de' secondi, i quali tal'urto e colpo mortale hanno ricevuto ultimamente dalla Bolla dommatica del sommo Pontefice PIO SESTO, che comincia *Auctorem Fidei*, che non sarebbero riprensibili i giudizj de' nostri tribunali, se meno misericordiosi per coloro, che hanno mostrata sì poca compassione della ruina di tante anime, procedessero anche dopo morte alla loro condanna, sì che si ostinassero a sostenere e ricorrono neonati non possono nè intendere nè volere... (N. d. R.) tanta solemnità condannati e proscritti. Nulla credo di dover aggiungere di più per maggiormente convincervi di una verità per se stessa abbastanza palese, onde in atten-zione al detto offerviva es-
amandi mi dico colla solita

\pard\sl312\smult071
 \pard\sl312\smult0

stesso errore, quello nella lettera *ad christianam Nobilitatem Germaniae*, questi ne' Prolegomeni; e della libidine finalmente d'Enrico VIII. e mal talento di Marcantonio de Dominis, il primo de' quali nelle sacrileghe sue ordinanze, ed il secondo nella sua opera *de Republica ecclesiastica* se ne fecero accerrimi sostenitori. Per altro la verità cattolica è così manifesta, e nelle sagre Scritture e nella costante tradizione di tutti i Padri così bene e sodamente appoggiata, che moltissimi degli stessi nostri contraddittori non hanno avuto l'ardire di negarla in tutta la sua estensione, e solo si sono appigliati, come portava il loro mal'animo, al cattivo partito di restringerla e debilitarla in

modo, che divenisse inutile affatto, o non restasse di lei che
\pard\sl312\smult0_____

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁰⁸⁾ Summ. S. Thom. Tract. de Fide & Rep. Fid. diss. 3. a. 7.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁰⁹⁾ Fatti Dogmatici.
\pard\sl312\smult0⁽⁴¹⁰⁾ Argentre tom. 1. pag. 364.

\pard\sl312\smult0⁽⁴¹¹⁾ de Imper. Summ. Potest. circa sacra cap. 11.
appartenga solo il decidere in che consista l'errore, vale a

\pard\sl312\smult0⁽⁴¹²⁾ Confutazione degli errori e calunnie cap. 14.
dice, quale sia la massima dalla quale scostandosi un Fedele

divien reo, e vuole di questo delitto; ma vuole poi che il

\pard\sl312\smult0
giudicare del fatto, vale a dire, come quando e da chi sia

stessa rintuzzati a tempo, e fin dove si stenda la vera e reale sua autorità e potere.

Se della scomunica e di altre pene spirituali parliamo, è cosa per se stessa notissima, e dalla Chiesa definita più volte, che alla sola ecclesiastica podestà appartiene il decretarle ed infligerle: e non solo è stato condannato in

~~\pard\sl312\smult0~~ ~~\pard\sl312\smult0~~ il dire, che questa pena è d'originaria

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹³⁾ Sess. 25. cap. 3. de Reformat.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁴⁾ Const. Unigenitus. pron. 90. Bull. Rom. 11. tom. 10. ispezione de' Sovrani, ma dal Concilio di Trento⁽⁴¹⁵⁾ e da pag. 340.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁵⁾ Confessio Fidei &c. Vitemberg. 1540.

Clemente XI.⁽⁴¹⁶⁾ è stato condannato nel Protestanti ed in
~~\pard\sl312\smult0~~ L'Art. XXVIII-20/21 recita:

~~\pard\sl312\smult0~~ "Quando dunque si discute sulla
Questo non il credere, che nel fulminarla debba dipendere in
giurisdizione dei vescovi, si deve distinguere il potere civile dalla
giurisdizione ecclesiastica. Perciò, secondo l'Evangelo o come si dice,
qualche modo dai Sovrani o dal ceto di tutti i Fedeli. Ma se
secondo il diritto divino, questa giurisdizione compete ai vescovi in
quanto tali, cioè a coloro ai quali è affidato il ministero della Parola e
dei sacramenti, di rimettere i peccati, di respingere la dottrina
contraria al Vangelo, di escludere dalla comunità della chiesa gli empi,
si è impegnata sia più raffinata industria di chi troppo aveva
unicamente con la parola." (N. d. R.)

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁶⁾ Glossar. D. Dufresne verbo Clavigneri & verb.
Draco, & Dict. Macri verbo Draconarii & verb. Clavesignati.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁷⁾ De Beneficiis part. 1. lib. 2. cap. 97. & 98.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁸⁾ ap. Argentre t. 2. collect. judicior. ecclesiasticor.
de nov. Error.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴¹⁹⁾ Discours & S. A. S. E. de Cologne le jour de son
sacre.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁴²⁰⁾ Tollerantisti, e i quali questi in sicuro,

~~\pard\sl312\smult0~~ di restar privi de' soli spirituali e

~~\pard\sl312\smult0~~

celesti. Quindi è che niente sollecciti delle spirituali che

proprio in questi affari, nè si può in alcun modo trasferir ne' sovrani, ai quali nient'altro è riservato a tutto rigore che il fulminare ed eseguire le vendette di sangue quando i rei vengono abbandonati al loro foro. Nè possono in alcun modo ingerirsi nelle cause di Fede senza sua previa interpellazione e consenso: e questo non per le sole canoniche disposizioni, ma per indole e natura della cosa stessa, che dalla sovrannaturale provvidenza è stata affidata privatamente alla Chiesa. Nè punto ci turba l'accennato sofisma del quale abusano i novatori per persuadere il contrario. Non è la sola utilità che abilita gli Ordini diversi ad ingerirsi in affari che all'altrui dicasterio appartengono: chè non può uno stato meschiarsi nelle faccende dell'altro, col quale confina, quantunque riuscir possano a lui di gran

\pard\sl312\smult0_____pregiudizio o vantaggio; nè può alcuna umana podestà

\pard\sl312\smult0⁽⁴²²⁾ Homil. 15. in Epist. Ad Corinth.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²²⁾ 1. ad Corinth. cap. 5.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²²⁾ 2. ad Corinth. cap. 10.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²⁴⁾ Jos. 22. ver. 13.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²⁵⁾ possà mezzo di questo più vantaggioso per tutto condurre

\pard\sl312\smult0ad un'immensa e tranquilla. I fini al dir dell'Angelico, e

\pard\sl312\smult0non l'interesse e vantaggio decidono dell'estensione delle

sovrani. Col divenire questi suoi Figli di persecutori che erano non hanno acquistato [184] alcun dominio sul regolamento delle cose ecclesiastiche ma il solo onore, come dice S. Agostino, di giovarla e proteggerla anche come sovrani: e questo porta bensì che si debbano prestare di buon'animo ai suoi suggerimenti ed alle sue premure, ma non li autorizza a spogiarla di quei diritti che ha ricevuti dal Cielo. Eppure quest'è che pretendono i nemici del santuario; e non trovando modo di abbattere le forti testimonianze e ragioni che accordano alla Chiesa il vero diritto d'imporre pene anche temporali allorchè procede contro gl'increduli,

ricorrono a fatti particolari, e dal vedere nelle sagre

\pard\sl312\smult0_____

Scrittura che non colla pazienza, piuttosto e sommissione è stata

\pard\sl312\smult0⁽⁴²⁷⁾ Lettere Teologico-Politiche lett. 6. pag. 15.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²⁸⁾ de l'autorité des Rois touchant l'administration de l'Eglise part. 1. diss. 5. pag. 127.

\pard\sl312\smult0⁽⁴²⁹⁾ Defens. Declarat. Cleri Gallic. part. 2. lib. 8. cap. 5.

\pard\sl312\smult0⁽⁴³⁰⁾ Epist. Ad Turrib. Asturicen. tom. 2. pag. 696. Edit. Berna.

\pard\sl312\smult0⁽⁴³¹⁾ cap. 24.

\pard\sl312\smult0⁽⁴³²⁾ alla Chiesa di G. Callat. Carriè Huso, in essi. si pugnano di

\pard\sl312\smult0_____

poter inferire con vigore che ai sovrani adunque non alla

\pard\sl312\smult0_____

Chiesa annettenga una tal'incombenza, e che cada a fronte

mostrano ed il Lochstein per involare alla [187] Chiesa cattolica ogni diritto d'infliger pene temporali e corporee, ed il Mosheim, il Boemero ed il Pfaff e varj altri Protestanti per liberarsi dagli esempj, che le dimostrano, e sono citati fedelmente da Antonio Schmidt nelle sue Istituzioni canoniche⁽⁴³³⁾, ad altro non serve che a far vie meglio comprendere l'importanza e ragionevolezza delle medesime, sostenute già con pari zelo e valore e dal suddetto Schmidt nel luogo citato e dal Tommasino⁽⁴³⁴⁾ e da Natale Alessandro⁽⁴³⁵⁾. Che serve però che vi trattenga più lungamente per dimostrarvi una cosa che è sì evidente e palmare, che ovunque volgiate lo sguardo vi somministra nella costante pratica di tutti i Pastori sempre nuove prove e

conferme? Risparmiamo a miglior'uopo la penna; e

\pard\sl312\smult0 ⁽⁴³³⁾ tom. 2. part. 4. cap. 1 art. 1. § 2.

⁽⁴³⁴⁾ V. & N. E. D. part. 2. lib. 3. cap. 79.

⁽⁴³⁵⁾ Hist. Ecclesiast. ad saeculum VI.

⁽⁴³⁶⁾ Tract. de Potest. Eccles. Consid. 4. tom. 2. pag. 231. edit. Antuerp. 1706.

⁽⁴³⁷⁾ Sermones de potestate ecclesiae.

\pard\sl312\smult076

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 LETTERA

offuscarla quando risplende più chiara: *radiavit lux, & adhuc lippus dicit claudere fenestram.*

\pard\sl312\smult0 Volgete di grazia lo sguardo all'indole della cattolica Religione, poi ditemi se altro non vi mostra a primo aspetto, che un sistema ammirabile di sovrannatural provvidenza, che sotto i velami di misteri altissimi umilia l'orgoglio dell'intelletto umano, perchè più non si perda e s'insuperbisca in mezzo alle ricerche vanissime della Stoa e del Peripato, e sotto il giogo di precetti, soavi bensì ma tutti contrarj alle passioni ed al senso, tende a deprimere l'inferior parte perchè sfrenata non sorga a turbare il dominio e la pace della superiore, e invece di distorla dal fine altissimo, cui è diretta, le serva anzi d'aiuto per conseguirlo. Trova questa nella divina rivelazione e nella Grazia quell'agili penne d'innocente colomba che bramava Davidde per volare e riposar nel
\pard\sl312\smult0 Collect. Cornet. Harduin. Tom. 4. pag. 109.
\pard\sl312\smult0⁽⁴³⁹⁾ de Antiquis Ecclesiae Ritibus lib. X. cap. 6. art. 4.
Signore: incontra quella ne' digiuni, patimenti e disprezzi

quel feroce che Davidde stesso incontrò con tanta sua
\pard\sl312\smult0
soddisfazione e vantaggio fra i suoi travimenti: e uniti per

flagelli, che a detta di S. Agostino erano anche ai suoi tempi in uso in tutti i tribunali ecclesiastici, ed a quei castighi che ai dì nostri suol praticare per se stessa la podestà della Chiesa, non vedo che altre divise vestir potrebbe l'inutile opposizione, che quella di una semplice e pretta cavillazione. Niuno giusto estimator delle cose troverà mai un divario notabile tra le carceri e gli ergastoli de' giorni nostri e le segretarie, decaniche e monasterj che servirono a quest'uso ne' primi tempi; tra le esclusioni dalle loro patrie e diocesi e le lunghe pellegrinazioni, alle quali si

~~condannavano allora i malfattori, e i nostri esilj; tra le~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁰⁾ de Poenitentia.~~

~~privazioni, che s'infineavano allora a de' pubblici ministeri ed~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴²⁾ Discorso 7.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴³⁾ Collect. Concil. Harduin. tom. 5. pag. 504.~~

~~officj), e le nostre deposizioni, tra le abbondanti elemosine,~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁴⁾ de Baptism. cont. Donatist. Lib. 4. cap. 24. n. 31.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁵⁾ Ps. 2.~~

~~che s'imponevano allora a sollievo de' poveri, e le nostre~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁶⁾ Epist. 12. ad Afros int. Epist. Rom. PP. Coustant.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁷⁾ De Apost. Mission. tit. 13. q. 182. sect. 17. num.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁸⁾ Tractat. 1. append. ad part. 10. resolut. 8.~~

~~nell'eredità e le nostre confiscazioni e già ve l'ho dissi in altra~~

~~la Chiesa tom. 1. num. 20.~~

~~ma, che non ho da presentarsi una esatta uguaglianza tra i~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁴⁴⁹⁾ ed ora soggiungo, che la diversità de'~~

~~\pard\sl312\smult0~~

castighi che usa la Chiesa presentemente tanto è lungi dal

scosse allo strepito di tanti errori lo zelo del buon Pontefice
 Giovanni XXII., e con una Bolla dommatica li fulminò,
 dichiarandoli *sacrae Scripturae contrarios, & Fidei catholicae*
inimicos, haereticos, seu haereticales & erroneos⁽⁴⁵¹⁾. A
 Marsilio, cui si unì Gianduno, sono succeduti in appresso
 Marc'Antonio de Dominis, Fr. Paolo, Edmondo Richerio,
 Budeo e varj altri che hanno procurato di accreditare di
 nuovo i loro errori: ma non fu meno pronta la S. Sede a
 conquiderli, e l'immortal Benedetto XIV rinnovò le
 condanne di Giovanni XXII contro il pessimo libro del P. de la
 Borde, che posti li avea in migliore e più seducente

~~comparsa. E par che il recentissimo Sinodo di Pistoja avea~~

~~comparsa. E par che il recentissimo Sinodo di Pistoja avea~~
 \pard\sl312\smult0⁽⁴⁵¹⁾ Raynald. ad ann. 1327. n. 35.

~~raccolti in tanti altri Autori, giacobinisti e quesnelliani~~

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁵²⁾ Attila Auronzi, giacobinisti e quesnelliani
 \pard\sl312\smult0⁽⁴⁵³⁾ Diritto libero della Chiesa Introd. al lib. 1., e cap.

4. Quanti mai se n'erano inventati a depressione della podestà

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁵⁴⁾ Sess. 13. cap. 1. de Reform., & sess. 14. de

Poenit. c. 8.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁵⁵⁾ Concil. Harduin. tom. 4. pag. 1013.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁵⁶⁾ In Comment. ad L. 13. de Lustrali Conlat. et ad
 L. 12. et 13. de Episc. et Cleric. Sed. Theod.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁵⁷⁾ Originum. lib. 3. cap. 8.

~~esterna podestà creativa, così bene la ragione lo zelo~~

~~impudibile del gran PIO SESTO l'ha preso poc'anzi nella~~

\pard\sl312\smult0

dovuta considerazione e contro di lui ha rinnovato le giuste

di quello che lo istruisce e perfeziona. Ma di questo abbastanza: mi volgo ora a maggiore schiarimento del nostro argomento a dileguare i varj altri dubbj, che sono, non so come, derivati in voi da principi sì giusti, e che sembravano più acconci a distruggerli che ad eccitarli. Non potendo però in questa lettera, in cui mi sono diffuso anche di troppo, lo farò nel venturo ordinario, nel quale vi mostrerò quanto poco soffra dalla fissata massima la spirituale podestà e condizione della Chiesa. Accogliete intanto questa lettera come un nuovo attestato del sincero mio attaccamento alla vostra degna persona, e credetemi sempre

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0**LETTERA**
\pard\sl312\smult0**DECIMASETTIMA.**

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0Il diritto che ha la Chiesa di

decoro, e di sfuggire il rimprovero d'esser ripugnante a voi stesso, che tante volte ho dovuto fare in queste lettere ai nostri oppositori. Voi avete già accordata alla Chiesa la libera facoltà di far'uso nelle sue condanne della scomunica: ma a questa vanno annesse, all'insegnare di tutti i dottori, moltissime temporali penalità, e nella pompa e rito, col quale suol'esser fulminata, imita talvolta lo strepito dell'altre comuni criminali condanne. Non può dunque più comparire ai vostri sguardi sì grande il divano tra l'uso di queste pene e di altri castighi corporei senza che grande si mostri l'incostanza de' vostri pensieri, tanto più che i castighi provenienti dalla Chiesa non sono poi di tanto strepito quanto voi vi ideate. *Arma ista*, direbbe a questo proposito Cassiodoro Cancelliere del Re Teodorico, *juris*

sunt, non furoris. Haec ostentatio nimirum est contra noxios
(460) Deuteron. cap. 17. v. 20.

(461) cap. 20. v. 25.

instituta ut plus terror corrigat quam poena consumet.
(462) ad Coloss. cap. 4. v. 1, & ad Ephes. cap. 6. v. 9.

(463) Apud Baron. ad ann. 603. num. 6.

(464) Perchè però questi migliori sentimenti, che procuro

(465) di inserir nell'animo vostro, non restino appoggiati a sole

(466) prove indirette e semplici congetture, piacemi di premunirli

risoluzioni in tutto ciò che è di diritto suo proprio. Dice che la Chiesa è nella repubblica, perchè come le naturali cognizioni alla rivelazione, la Natura alla Grazia, così serve il sistema delle civili società a più facilmente raccogliere e meglio regolare le religiose società de' Fedeli, e trattandosi di affari che interessano le sublimi sue mire può stendere la mano autorevole anche alle cose temporali e corporee. Così l'anima è nel corpo, non il corpo nell'anima. Che poi S. Ottato abbia pensato in questo modo non risulta soltanto dalle stesse sovraccennate parole, ma più ancora da quello che aveva detto nel libro precedente, dove della podestà parlando di Gesù Cristo, e l'estensione esprimendo de' molti beni che al suo regno appartengono, *non est quidquam,*

premise, in aliqua parte terrarum quod a possessione ejus

\pard\sl312\smult0
\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷²⁾ Lib. 2. cont. Donat. cap. 2.
\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷³⁾ Lib. 6. cont. Donat. C. 5.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷⁴⁾ Matth. 11. vers. 28.
\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷⁵⁾ Rom. 15. vers. 26.
\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷⁶⁾ Epist. 134. al. 160.

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷⁷⁾ Deus, dominus, ait, ab antiquitate haereditatem tuam, et

\pard\sl312\smult0⁽⁴⁷⁸⁾ possessionem tuam terminos terrae: et in psalmo de ipso

\pard\sl312\smult0
Salvatore sic scriptum est dominabitur a mari usque ad

amene sue pendici sarebbe stato ucciso. Ma so altresì che predicando Davidde il governo de' seguaci di Gesù Cristo, disse che sarebbero stati diretti con verga di ferro, *reges eos in virga ferrea*. Accenna il primo quell'abbondanza di carità che inondar doveva il cuore de' buoni Fedeli; indica l'altro a detta di S. Basilio e di Genebrardo presso lo Suarez⁽⁴⁷⁸⁾ il rigore, di cui parliamo e più di lui lo spiega la frase di Geremia che del regno di Gesù Cristo parlando disse che era destinato a dominare sopra ogni regno e nazione, ed a svelle e distruggere quanto vi si trovava di depravato e cattivo anche colla verga e col fuoco⁽⁴⁷⁹⁾; e sia pure codesto

regno quanto esser si voglia mansueto e pacifico; questo

~~non toglie in alto il carattere di castità, siccome S. c'insegna S. cap. 1. ver. 10. 11. & 13.~~

~~basilio che potest etiam mansuetus cum ratione in Psal. 4. ver. 5.~~

~~excandescere, nec tamen mansuetudinis dignitatem lib. 3. Ethic.~~

~~corrumperemur, nam nullo modo commoveri, aut tempestive lib. 5. Moral. cap. 45.~~

~~non in dignitudine fuit reatus, non in avaritia; e S. Genebrardo~~

~~cap. 1. in Gen. 22. (481), che licet juste irasci: nam et Paulus Elymae succensuit Act 13 ver 8 et Petrus Saphirae Act~~

clemenza, non ha mancato di darle alcuni di risentimento e rigore per premunirla contro tutte le ciance e cavillazioni de' suoi impugnatori, V'ho accennati altrove la severità usata cogli Scribi e Farisei, ed i flagelli impugnati contro i profanatori del tempio; aggiungo adesso, che se nell'atto istesso che si accinge a prestare a tutto il genere umano i tratti maggiori di sua amorevolezza e bontà, consegnando se stesso qual mansueto agnello al furore degli empj per la salute di tutti, atterrò a scampo e difesa de' sbigottiti discepoli i furibondi sgherri preparati a sorprenderlo; rimproverò i discepoli difettosi; ed abbandonò il perfido Giuda in braccio delle sue furie, perchè e in vita, e dopo morte ne facessero strazio; non v'è chi possa a ragione

pretendere, che la mansuetudine, che aveva poco prima

con tanto calore raccomandata ai discepoli stessi, sia così
(488) Lett. 10.
 (489) lib. cont. mendac. ad Crescent. cap. 1. hum. 1.
 (490) Exposit. Evang. sec. Lucam lib. 7. n. 27.
 Bibloth. PP. tom. 4. pag. 877 edit. Paris. 1644.
 (492) Note alle vite de' Papi pag. 783.
 (493) Letterar. de' Benedettini pag. 189.

in 302\sl312\slmulto05guisa, come v'ho detto altrove⁽⁴⁸⁸⁾,

tempera la Chiesa colla dolcezza il rigore: ed ora mansueta e

mai che si dubiti se una piuttosto che l'altra sia conciliabile coll'ecclesiastica moderazione, alla quale se non si oppone l'asprezza di quelle pene che spogliano l'uomo de' ricchi tesori del Cielo, molto meno si può opporre quella che toglie al corpo quella naturale libertà, integrità e tranquillità che desidera. In somma convien che l'intendano anch'essi i pietosi nostri avversarj, e confessino con S. Agostino, che *aliud est charitas severitatis, aliud charitas mansuetudinis: una quidem charitas est, sed diversa in diversis operatur*⁽⁴⁹⁴⁾.

Coi caparbi e rivoltuosi Eretici essa è risoluta e severa, non per odio che porti alle persone, ma perchè ama il loro ravvedimento e disapprova l'errore; cogl'ignoranti e pentiti

è misericordiosa e paziente, perchè più non teme il danno

a alcuno e si compiace del loro ravvedimento. E va così

cangiando stile e maniere, secondo ch'esige il bisogno, *Non persequitur, nisi qui ad malum cogit;*

non persequitur iste, sed diligit. Chi fu più mite di Mosè, che scriveva Pelagio Papa a Narsete⁽⁴⁹⁵⁾, *nisi qui ad malum cogit;*

qui vult non in ultionem, sed in ultionem non persequitur iste, sed diligit. Chi fu più mite di Mosè, che

mai nata alcuna eresia a danno della secolar podestà, che non si sia presa la cura di condannarla; e niun'Eretico ha mai vibrato contro di lei alcun colpo, che non abbia cercato di ripararlo colla sovrana sua autorità e potere: ed ha in ogn'incontro dimostrato assai chiaro con quanta sincerità abbia nel Concilio Lateranense adottata la massima del Pontefice Pasquale II., il quale scrisse a Basilio Re di Gerusalemme, che non voleva che la dignità della Chiesa fosse di alcun discapito all'autorità de' sovrani: *Nolumus pro ecclesiastica dignitate principum potentiam mutilari.* Nacquero nel declinare del 13. secolo i Beguardi, ed a debilitare l'autorità della Chiesa non meno che de' sovrani

insegnarono, che i Cristiani perfetti non erano più soggetti

all'obbedienza di alcuna podestà umana. e pronto accorse a

condannare l'errore il Sinodo Viennense⁽⁵⁰⁰⁾ e molti di loro

furono assoggettati in seguito al meritato castigo. S'avanzò

più oltre Wicleffo nel 14. secolo, e disse, che nullus est

dominus civilis, nullus est Praelatus, nullus est Episcopus,

dum est in peccato mortali: e che populares possunt ad

vendette? Sono questi i dubbj che tra varj altri voi mi avete proposti nell'ultima vostra, ed io mi sono riservato di sciogliere in questa; e debbo farlo con tanto maggior diligenza quanto più mi stringe la fatta promessa, e quanto esser possono più seducenti e vistosi i motivi dai quali vengono spalleggiati.

Non aspettate però da me, amico carissimo, che riandando le cose già dette voglia in questo luogo ripetere e dimostrare di nuovo quanto fuor di proposito vengano esagerati dai falsi politici gli aggravj fatti dall'ecclesiastica alla secolar podestà. Questi o non sono veri, e non possono recar pregiudizio alla nostra causa; o sono veri, e tutt'altro dimostrano che la malvagità di un potere, che inalzato da Dio nelle cattoliche società non può essere che ordinato al comun bene: e sarebbe cosa veramente ridicola l'attribuire

~~gli sbagli e aggravj nati dall'ignoranza e malizia di qualche~~

~~spadaglione~~ ⁽⁵⁰⁷⁾ Collect. Concil. Harduin. Tom. 2. pag. 934.

~~amministratore di quella podestà, di cui egli ha abusato,~~

~~quando si è mai~~ ⁽⁵⁰⁸⁾ quando si è mai

~~giammai la Chiesa di disapprovarli~~
altamente e di usare i mezzi più efficaci per evitarli. Ella

antivangelico, che ammesso anche in parte non lascia all'umane azioni altra ragion di delitto che il danno della civil società, altra deformità non trova nelle più abbominevoli operazioni che la semplice violazione di un patto umano, ed altro non fa scoprire ne' popoli che una sognata libertà che è un vero libertinaggio ed un'impossibile uguaglianza che tutto turba e sconvolge, senza che abbiano più alcuna forza a frenarlo o le pene e i tormenti più rigorosi creduti impraticabili in questa supposizione, o la bellezza e decoro della virtù spacciata quale ingegnosa invenzione della politica più insidiosa. Chi e però tra i letterati alla moda che si risenta al rimbombo di sì enormi empietà? Chi è che le detesti come conviene, se neppure i più esposti a sperimentarne le funestissime conseguenze tutti le

\pard\sl312\smult0_____disapprovano quanto basta? Non succede così, se avviene
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁰⁹⁾ In Joann. Evang. tractat. 115. num. 2.

\pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁰⁾ Si veda il Demstero nelle Antichità romane lib. 3. cap. 22. in vista del gran pericolo, cui vede esposta in questo

\pard\sl312\smult0⁽⁵¹¹⁾ Istor. lib. 12. cap. 3.

sistema la Religione e lo Stato, un ministro evangelico alza la

\pard\sl312\smult0_____le salutari istruzioni de' nostri più

\pard\sl312\smult0_____accreditati dottori insegna

che è naturale all'uomo la

tranquillità, meno esposto ai tumulti dei popoli mal soddisfatti e meno soggetto alle oppressioni e violenze d'allora che sussiste sciolto affatto e disgiunto [229] da quella podestà superiore, che s'interponga per impedire che le più gravi civili discordie non prorompano in aperte sollevazioni a danno della pubblica podestà e dello Stato: e come nella rivelazione un lume acceso dalla provvidenza divina per dissipar le tenebre dell'ignoranza che ingombra l'intelletto colpevole, e nella Grazia una forza superiore che la debilitata Natura rinvigorisce, così vedo nella podestà della Chiesa un nuovo presidio che le umane società, viziate anch'esse e difettose pel peccato d'Adamo corregge e ristora.

È poi falsissimo ciò che voi sospettate, che divenga, cioè il principe spettatore indolente ed ozioso
 \pard\sl312\smult0_____ contemplatore dell'ecclesiastiche coazioni, se qualche cosa
 \pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁴⁾ *Defens. Declarat. Cler. Gall. part. 2. lib. 5. cap.* 55 lascia in disposizione della Chiesa, e che questa disponendo

delle cose si avvilisce e indipendentemente lo avvilisca e pregiudichi.

\pard\sl312\smult0 Il principe che ossequioso si presta alle ecclesiastiche

\pard\sl312\smult0L'esecuzione delle pene maggiori

riservata ai sovrani

nelle cause di Fede non li disonora, ma serve

loro di ornamento e decoro.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 |

\pard\sl312\smult0 norridisce la dolce Sposa di Gesù Cristo al tetro aspetto delle spade e patiboli; e sebbene giusta e verace qual'è non possa non approvare le più severe sanzioni, colle quali hanno talvolta i sovrani suoi figli procurato di rinforzare le troppo miti e qualche volta disprezzate sue disposizioni, come però dal fulminarle così è stato sempre alienissimo l'amoroso suo cuore dall'eseguire sentenze di mutilazione e di morte, ed anche i più infami

colpevoli, che ha dovuto chiamare sì spesso al tribunal della

\pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁵⁾ Comment. 85. quaest. 36. part. 3. Director.

\pard\sl312\smult0 Lib. 3. Epist. 65. di. lib. 2. Epist. 62. di Meritum Imp.

\pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁷⁾ non ha potuto vincere alle sue patrie e sue istruzioni e

\pard\sl312\smult0 riprovare e smantellarli dai pessimi loro traviamenti sono

\pard\sl312\smult0

riusciti inutili anche i castighi mitissimi dei quali ha fatto

rapporto alla podestà de' sovrani. Questa perchè diretta alla comune felicità, in cui vanno a collimare tutte le facoltà anche più limitate e ristrette, dev'essere considerata com'un arte ch'ogni altra maggiore, e può servirsi utilmente di tutte l'altre per quanto contribuir possono al suo fine ed intento. Copre così di suo ordine il pittore di onesti veli quelle nudità, che pregiudicar potrebbero al buon costume: così procura [235] il mercante il trasporto di quelle merci e derrate, delle quali scarseggia lo Stato e cessa il fabbro e si astiene da quelle opere e manifatture che riuscire potrebbero di pregiudizio alla repubblica. Ma chi dirà per questo, che nell'ubbidire ai suoi cenni non esercitino gl'indicati artefici il loro mestiere, e che divengano per

questo nelle loro opere puri stromenti di una podestà

\pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁸⁾ L. 8. Cod. de Episcopali Audientia
superiore? Fa lo stesso il sovrano allorchè ricercato seconda
\pard\sl312\smult0⁽⁵¹⁹⁾ Epist. Pro Episc. Ancien. ap. Balutium in notis ad

Petrum de Marca Concord. lib. 2. cap. 12.

la voce della podestà della Chiesa, e castiga chi la disturba

\pard\sl312\smult0⁽⁵²⁰⁾ Conc. Harduin. tom. 6. part. 1. pag. 438. edit.
ed. off. de. A vantaggio di un'Ordine superiore fa uso della
sua arte di governare

esercita la nobile sua autorità; ed è in

\pard\sl312\smult0

lui tanto più lodevole quest'azione quanto è da più sagro

fascēs submittere, & coelestia terrenis caedere⁽⁵²²⁾? Non intendeva così S. Gregorio Nazianzeno, e niuno l'intenderà che sia giusto estimator delle cose. Io venero nel sovrano una viva immagine del supremo reggitore d'ogni cosa, e nel procurare in ciò che non interessa la Religione la temporale felicità de' suoi sudditi lo credo indipendente da tutti: ma non lo credo tale allorchè trattasi di ciò che può riuscire di utile o danno alla cattolica Religione. In questi affari duopo è che dipenda dalla podestà della Chiesa: e non che la persona, [238] ma la stessa sua autorità vi resti in qualche modo subordinata e soggetta: e si guardi bene dal far cenno colla sua disobbedienza di soffrirne mal volontieri il peso;

~~che il cattivo esempio non ritorni a danno grave. pregiudizio~~
~~tom. I. pag. 271. Oper. edit. Paris. 1609~~
~~per la sua eterna salute non solo ma dello stesso suo trono,~~
~~ad Rom. Cap. 13.. vers. 1.~~
~~lib. 5. epist. 25.~~
~~quaest. 96. fin. vers. Item quaero~~
~~quaest. 197. num. 10.~~
~~epist. 4. cap. Harduin. tom. 3. Concil. pag. 699.~~
~~Sect. 12. pag. 53.~~
~~spirituale, che Gesù Cristo ha introdotto nel mondo, sarà~~

per disposizione e consiglio e per ordine
e natura delle umane vicende rispettato e servito dai fedeli

presentemente. Spero che non vogliate voi accrescere il numero di pensatori così sconsigliati ed improvvidi, e persuaso che il libero esercizio della podestà della Chiesa non nuoce mai nè è ingiurioso ai sovrani, neppur quando corregge e castiga, deporrete l'antiche ombre e sospetti: e con questa fiducia in cuore, che non è fondata soltanto sull'ottima indole del vostro carattere, ma sulla sodezza altresì e gravità delle prove e ragioni che ho addotte per trarvi d'inganno, passo a dirvi col solito attaccamento

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 LETTERA VENTESIMA PRIMA

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0⁽⁵³¹⁾ Ep. 6. Galas. tom. 6. Concil. Labbei p. 300.

\pard\sl312\smult0⁽⁵³²⁾ 1. ad Corint. 4.

\pard\sl312\smult0⁽⁵³³⁾ Matt 16. vers. 15.

\pard\sl312\smult0⁽⁵³⁴⁾ 1. ad Corint. 1. ad Corint. 4. Qual parte abbia nelle cause di

\pard\sl312\smult0⁽⁵³⁵⁾ Luc. 22. v. 32.

\pard\sl312\smult0⁽⁵³⁶⁾ Fed. la suprema podestà. num. 1.

\pard\sl312\smult0⁹⁹ del Romano Pontefice.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0

non può non appartenere a lui, che è stato inalzato in ispecial guisa al governo di tutti, e che divide per modo, al dire di S. Leone, cogli altri le sue sollecitudini, che risente il grave peso d'ogni diocesi, ed ha così comuni cogli altri le sue premure, che il ministero loro non è che una porzione del suo, e non meno da lui che dai rispettivi loro Vescovi ricercano ed aspettano i Fedeli protezione e difesa: *nobis*, così egli⁽⁵³⁷⁾, *cum omnibus cura communis est; neque cujuspiam administratio non nostri laboris est portio, ut, dum ad B. Petri Sedem ex toto orbe concurritur, et illa universalis Ecclesiae a Domino eidem commendatae dilectio*

etiam ex nostra dispensatione deposcitur, tanto amplius

\pard\sl312\smult0_____

nobis, in ista non est. Sentiamus, 2. quanto cunctis majora debemus. E perchè niuno potesse sospettare che queste sue premure in tutt'altro si dovessero esercitare che nella

punizione de' malvagi, quest'è diceva egli scrivendo ai Vescovi d'Italia, che per più interesse Episcopale [244] nostro

ministerio non esser possibile che riesca bene il nostro

governo se non perseguiamo con santo zelo i seduttori, e

ministri.

\pard\sl312\smult0_____

governo se non perseguiamo con santo zelo i seduttori, e

vece le cause di minor conto, e di spedire a Roma quelle che apparivano di maggior considerazione⁽⁵⁴⁷⁾. Il rimprovero stesso fatto da Gelasio Papa al sopra citato Vescovo di Dalmazia per le sue meraviglie non conformi all'idea, che aver doveva dell'autorità della S. Sede, ed alla pratica di tutti i tempi dimostra ad evidenza quanto v'ho'insinuato sin qui. *Miramur* rescrisse egli ad Onorato, *dilectionem tuam fuisse miratam, curam Sedis Apostolicae, quae more Majorum cunctis per mundum debetur Ecclesiis, pro vestrae quoque regionis Fide fuisse sollicitam; cumque ad eam perlatum esset, quod quidam per Dalmatiam integritatem catholicam vitare niterentur... non puteverimus ullatenus*

~~offeredo~~ ~~si~~ ~~multo~~ ~~hunc~~ ~~haec~~ ~~diligentius~~ ~~inquirentes, ut aut si~~
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁴⁷⁾ Lib. 6. al. 5. epist. 3. pag. 793.

~~for~~ ~~tas~~ ~~se~~ ~~re~~ ~~pre~~ ~~parant, de~~ ~~proximo~~ ~~sandarentur, an~~ ~~anxietatem~~
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁴⁸⁾ ad cap. 3. lib. 3. Solenasi.
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁴⁹⁾ Tom. 1. lib. 2. cap. ult.

~~ist. sacr. tom. 3. col. 382.~~
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁵⁰⁾ Lett. a Ruggiero Arcivesc. di Pisa presso l'Ughelli

~~nostram, si falso probarentur jactata, relevarent. E questo~~
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁵¹⁾ De Syn. Dioce. lib. 9. cap. 1. num. 4.
\pard\sl312\smult0⁽⁵⁵²⁾ Opusc. 4. pag. 22. tom. 4. Oper. edr. Paris. ann. 1663.

~~nella sua lettera ed insufficiente prova di quella pratica che~~

~~non è~~ ~~si~~ ~~multo~~ ~~la~~ ~~Chiesa~~ ~~di~~ ~~Dio.~~

\pard\sl312\smult0
Altro io non aggiungerò a scanso delle imposture de'

del Romano Pontefice: e su questa sodissima base s'inalza e sta immobile non meno l'autorità dei soggetti Pastori che la sicurezza del trono e la tranquillità degli Stati: *Hac stante, torno a ripeterlo, reliquae stant; sin autem haec, quae omnium fundamentum est & basis, obruitur, caeterarum quoque status necesse est collabatur.* Ed è vanissimo la lusinga di tutti coloro che credono di poter migliorare di condizione sottraendosi dalla dipendenza del comun Padre: e si può ripetere ad ognuno di loro ciò che scrisse Nicolò I. ad Incmaro Arcivescovo di Rems grande impugnatore anch'esso de' privilegi apostolici: *Quomodo privilegia tua stare poterunt, si illa cassentur, per quae tua initium*

~~*sumpseris noscuntur? & cujus momenti erunt tua, si pro*~~
~~*cap. 6. Concil. Nicaeni*~~
~~*nililo nostra penduntur*~~^{(554)?}
~~*cap. 8. vers. 6. & 7.*~~
~~*cap. 2. de appell. art. 2. & seq.*~~
~~*ibid. art. 1. a. 1. ad 10.*~~
~~*suppl. 3. part. quaest. 4. a. 6., & opusc.*~~
~~*cont. errores Graecor. cap. 68.*~~
~~*Hist. eccles. saec. V. cap. 4. art. 14.*~~
~~*cap. 1. de voluntate & potestate Pontificis.*~~
~~*cap. 1. de voluntate & potestate Pontificis.*~~

alle quali sono restati soggetti quelli che l'hanno impugnato.

\pard\sl312\smult0

Sentano i buoni e colla dovuta gratitudine confessino il gran

ambiti da me con ogni premura a solo intento di riuscirvi di qualche vantaggio colle mie istruzioni, e di dimostrarmi qual sono

LETTERA VENTESIMASECONDA.

*La suprema podestà del Papa non
esclude l'ordinaria*

podestà che hanno i Vescovi di castigare

gli Eretici.

Lettera mi persuade delle esortazioni che ho preso
in considerazione di dovervi riuscire di qualche noja e
rincredimento per essermi troppo diffuso nel mostrare che

del Papa abbraccia tutto il mondo cattolico, e non già nelle sole cose che riguardano la difesa della Religione, come al dire del Padre Mamachi⁽⁵⁶⁶⁾ hanno creduto molti Presbiteriani e settarj, ma anche in ciò che concerne l'esteriore politica amministrazione, dal che si sono astenuti moltissimi de' Protestanti medesimi: e vogliono che anche presi individualmente i Vescovi siano giudici della Fede ed arbitri di tutte quelle leggi universali, che o dai Romani Pontefici dalla suprema loro sede o dal corpo episcopale adunato con lui anche ne' Concilj ecumenici sono state stabilite pel buon regolamento e governo di tutta la Chiesa.

E questa è la podestà delle Chiavi, che dicono essere stata conferita non da S. Pietro soltanto ma a tutti gli Apostoli perchè passasse ne' Vescovi successori: quest'è la vescovile podestà che i sagri Pastori, *habent in solidum*, [256] come si spiega S. Girolamo. Che confusione d'idee! che scompagliamenti di cose! che ruina universale del tutto il

mondo cattolico! Non è necessario che siano qui riferiti a

minuta tutti i disordini che derivano da sì storte massime

habentibus plenitudinem fontalem episcopalis auctoritatis, unde & quoad talia minores Praelati subsunt Episcopis, a quibus usus suae potestatis quandoque limitatur vel arcetur, & sic a Papa posse fieri circa Praelatos majores ex certis & rationabilibus causis non est ambigendum. Esclude in questo luogo Gersone quell'indipendenza che i novatori nemici implacabili dell'ecclesiastica unità pretendono di dover'inferire dall'immediata divina origine, che attribuiscono alla giurisdizione de' Vescovi. Ma che dovrà poi dirsi di quell'ampiezza ed estensione di podestà e di quella dispotica autorità, che accordano loro sopra quanto v'ha di più utile, venerabile, universale e costante nel cristianesimo?

~~\pard\sl312\smult0~~
 So che o nasca dal Papa o da Dio immediatamente, la
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁷⁸⁾ *de Syn. dioec. Lib. 6. cap. 1. num. 1.*
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁷⁹⁾ *Concil. Milevit. ap. Harduin tom. 1. can. 24. &*
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁸⁰⁾ *lib. de Unitate Ecclesiae.*
 e primigenj senza dei quali non sarebbono i Vescovi che
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁸¹⁾ *de la Poesté e della Poliz. &c. tom. 3. lib. 1.*
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁸²⁾ *cap. 3. § 13.*
 ministri di Dio, e Pastori di Chiese. E ve ne sono 462 tanto io

~~\pard\sl312\smult0~~
 voglia stendere in questo primigenj ed originarj diritti. Quant'è
~~\pard\sl312\smult0~~
 necessario ed opportuno al reggimento e governo della loro

possano l'ordinaria loro vescovile podestà, ed i vincoli che incontrano, e dai quali vengono stretti nel nostro piano più che dall'altrui superiorità dal bisogno che ha la Chiesa di conservare l'unità e il buon'ordine, restano compensati in maniera e dal maggior lustro che acquista la loro tiara tra gli splendori del sagra triregno e da quelle opportune istruzioni che ricevono nelle più difficili e complicate faccende e dalla solidità in fine che ottengono appoggiati ad una base sì ferma ed immobile, che si mostrano improvvidi affatto que' Vescovi che li ricusano, e chi li disapprova e combatte non tende a meno che alla depressione e ruina totale di se medesimo.

Ne volete una prova evidente? ve la somministra l'argomento stesso che abbiamo per le mani, del quale

\pard\sl312\smult0_____ ritorno ora a parlar di proposito. Finchè uniti alla Santa Sede
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁸³⁾ Conc. Trid. cap. 1. sess. 5. de Reform.
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁸⁴⁾ Director. part. 2. cap. 12.
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁸⁵⁾ hanno i Vescovi potuto godere del libero influsso de' favori
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁸⁶⁾ de Unit. Eccles. col. 14
 \pard\sl312\smult0⁽⁵⁸⁷⁾ del Romano Pontefice non s'è stato loro difficile il combattere

qualunque disordine o uniti in

\pard\sl312\smult0
 Concilio o sedenti sul loro trono: e perseguitati sono stati da

l'istituzione del tribunale del S. Officio.

\pard\sl12\smult0

\pard\sl12\smult0 **N**

\pard\sl12\smult0 on sarebbe men vero quanto vi ho

esposto finora intorno al diritto che ha la Chiesa di castigare

gli Eretici con pene anche temporali, quantunque fosse

stata impedita talvolta di eseguirlo. Non si fa sempre ciò che

\pard\sl12\smult0 _____
si può, e non sono pochi i diritti, che gli stessi nostri

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁸⁹⁾ *Disput. 24. sec. 2.*

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁸⁹⁾ *Disp. 15. art. 2. §. 2.*

~~per le quali si accorda alla Chiesa, che qualivolta costati da (volta~~
eretici) siano consegnati alle autorità secolari, o ai loro Balivi, per essere
in una prudente moderazione, e se qualche di questi (l'autorità imperiale
il Balivo) non ottemperasse a ciò.... sia scomunicato; e se trascurasse per
un anno di fare il proprio dovere, sia condannato come Eretico." Con
empiamente. Siccome però la pratica, quando è universale e
riferimento al testo conciliare, quello riportato, pur nella sua sostanziale
fedeltà, risulta parafrasato. (N. d. R.)

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹¹⁾ *Concil. Labbei. t. 13. p. 934.*

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹²⁾ *Traité des Edicts. p. 2. c. 13.*

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹³⁾ *Disput. 24. sec. 2. §. 2.*

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹⁴⁾ Trad. "Mi sembra che questo decreto contenga
in parte qualche punto delle antiche leggi degli Imperatori cristiani contro
gli Eretici, sia dei Canonici dei Concili dell'Africa sullo stesso argomento;
per cui non v'è motivo di rendere questo Concilio, questi Canonici,
nelle passate mie lettere un qualche cenno: ed a maggior
per la quale si è dimostrata tanta avversione più per passione che per
vostra istruzione vi dico senza punto esitare, che in questa
suggera discernimento. (N. d. R.)

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹⁵⁾ *Matth. 18. vers. 17.*

\pard\sl12\smult0⁽⁵⁹⁶⁾ *Matth. 18. vers. 17.*

\pard\sl12\smult0 *Matth. 18. vers. 17.*

\pard\sl12\smult0 *Matth. 18. vers. 17.*

\pard\sl12\smult0 *Matth. 18. vers. 17.*

\pard\sl12\smult0 *Matth. 18. vers. 17.*

su i sette colli la Croce di Gesù Cristo, e si dichiarasse
veneratore e seguace de' divini suoi ammaestramenti, non
troverete nella Chiesa di Dio le spade alzate per castigarli
con pene anche temporali più rigorose e terribili (sebbene
armata ben d'altro [267] che di pene spirituali e leggiere

avrebbe veduta la destra dell'Imperator'Aureliano Paolo

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁹⁷⁾ Epist. 2. ad Thess. 1. vers. 8. & 1. ad Cor. 4. ver.
Samosatenò se avesse ricusato di cedere a chi comunicava
21., & 2. ad Cor. 13. vers. 10.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁹⁸⁾ Act. 23. v. 3.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁵⁹⁹⁾ Irenaeus.. lib. 3. cap. 3. per la sua eresia

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁰⁾ Iren. lib. 3. cap. 3.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰¹⁾ Epist. ad Eusebii. però d'incontrare fin

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰²⁾ 1. ad Timothee c. 5. ver. 19.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰³⁾ Hist. lib. 4. cap. 3. dell'esteriore giurisdizione

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁴⁾ lib. 3. adv. haeres. cap. 4. num 3

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁵⁾ in not. ad lib. 4. Eusebii cap. 11.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁶⁾ In not. ad S. Irenaeum lib. 3. cap. 4. in

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁷⁾ Stor. eccles. tom. 2. lib. 3. num. 44.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁸⁾ tom. 2. art. 5. not. 2. appresso ed il sibilo udirete di quella verga, e le minacce di

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁰⁹⁾ lib. 4. cap. 2.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁰⁾ tom. 2. art. 5. not. 3. quella aspersione e rigor, che fece temere S. Paolo a quelli di

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹¹⁾ Stor. eccles. tom. 2. lib. 4. cap. 22. & lib. 5. cap. 13.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹²⁾ Epist. 49. ad Cornelium. tessaronica e di Corinto. Rindate le sagre carte ed i libri

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹³⁾ tom. 4. art. 4.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁴⁾ tom. 3. lib. 8. num. 14. preziosi de' Padri apostolici, ed incontrando in quelle

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁵⁾ Epist. 61. al. 47. ad Athanas.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁶⁾ M cap. 2. de eccl. tom. 3. pag. 137. Oper. Eusebii Mart.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁷⁾ Zafira 2. e similia. Simone. prostrato per

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁸⁾ Pontefice da S. Paolo⁽⁵⁹⁸⁾, acciecat

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶¹⁹⁾ un'Elima ed esposto un'incestuoso alle più crudeli

cristiana repubblica; ed era lo strazio sì penoso e severo, che S. Paolo parlando de' tormenti dell'Incestuoso di Corinto li paragona alla morte⁽⁶¹⁹⁾: *traditus in interitum carnis*.

Coazioni son queste, alle quali appena giunge la Chiesa ai dì nostri assistita dal braccio de' principi secolari; praticate poi da personaggi sì grandi e da uomini adorni della più eroica santità, ed alle loro suppliche accordate da una provvidenza superiore che non ammette macchia o sospetto, non v'è chi possa disapprovarle e crederle irregolari ed ingiuste. Non ha tanto ardire neppure l'Ab. Fleury, il quale per altro si sforza inutilmente di scansare il peso di sì robusta dimostrazione col pretesto che essendosi ottenuta una tal coazione per mezzo d'ajuti straordinarij e

superiori si portino in vano per provare l'ordinaria podestà

⁽⁶¹⁹⁾ 1. Corinth. cap. 5. ver. 5.

della Chiesa. Non vaneggiava così Ugo Grozio pensatore

⁽⁶²¹⁾ De 5. Haeres. Cap. 6. tom. 6.

assai più profondo e sagace di lui. Vide egli in questi

straordinarij santisti 104, che dovea seguire in appresso per

ordinaria disposizione de' Pastori e disse apertamente⁽⁶²⁰⁾

sia di suo diritto, e crede, che passato quel tempo d'indispensabile necessità, a lei più non appartenga il farne uso, ma a que' sovrani soltanto, che uniti al divin Gregge soli hanno il diritto di governarlo ed assisterlo con tutte quelle esteriori maniere, che la sola necessità aveva prima di loro

giustificato ne' primi Pastori. Lo smentisce quanto v'ho

scritto nella mia decimaguinta lettera è molto più quello che sono per dirvi in appresso, dove trovando una tal pratica

Lib. 5. cap. 39.

non che continuata ma ampliata ne' successori anche dopo

S. Optatus Milevit. lib. 3.

la conversione di Costantino, ed incontrando i Sovrani

Baronius ad ann. 383. num. 34. et 35.

Epist. 2. Mediol. Ec. tom. 2. Conc. Labbei pag. 1218.

Baronius ad ann. 390. num. 47.

3. Prosper in Chronico part. 2. et Sulpitius

Severus lib. 8.

proporzionale quanto incontrastabile sia il diritto che ha la

Epist. 108. 113. 125. 132.

Th. Richinius in V. Moetan diss. 1. cap. 1. et

Baronius ad ann. 523. num. 6.

Edict. pro sext. gener. Synod. adv. Monothelitas tom. 6. Conc. Labb. pag. 1131.

Baronius ad an. 523. num. 26.

Recph. lib. 17. cap. 2.

lib. 1. c. 4.

descriver tutte le leggi pubblicate a favore della Chiesa

dopo la conversione di Costantino, tutte le regole prescritte

per conservare e difendere la cattolica Religione tutti gli

colle battiture, se liberi, con una competente carcerazione⁽⁶⁴¹⁾. Nè men severe si possono credere in questo secolo le ordinazioni e pratiche d'altri Vescovi e Pontefici, se il Papa Eugenio volle che tutti i Vescovi avessero le carceri⁽⁶⁴²⁾, e se furono costretti il Concilio

Toletano XI. ed il Bracarense III.⁽⁶⁴³⁾ a fare alcune ordinazioni

per frenare il trasporto del loro zelo nel punire i colpevoli.

Così universale è stata ne' due secoli susseguenti e così

Concil. Labb. tom. 8. pag. 301.

approvata la purizion de' lincrodoli che vennero ad tutti

Conc. Lab. tom. 9. pag. 1056.

reale deputate meritevoli degli onori degli altari quelle

Anna Comnena Alexiados lib. 15. p. 491. et seq.

edit. Paris.

divote femine che incontrarono in Costantinopoli il martirio

tom. 12. p. 244. edit. veter., et tom. 2. p. 221.

per aver fatto in pezzi quell'indegno Giovino, che con

tom. 12. Concil. pag. 1505.

sacerdote mandò a bever il vino di trascinare il capo ad una

Biblioth. Cluniac. pag. 1119.

venerata immagine del Crocefisso. Per questo si mossero i

Garampi Memorie della B. Chiara diss. 4. pag.

171

Fedeli contro Paolo Esarca in Ravenna, contro Pietro Duca in

Baronius ad an. 901. num. 11. et 1000. num. 4.

Roma, contro il Comandante Esilarato ed il figlio Adriano in

Epist. 1. ad Hervaeum Archiep. Rhem. c. 11.

Concil. p. 678.

Napoli, ed in ogni provincia d'Italia contro i Presidi e popoli

condotti. Per questo i Bulgari fecero strage de'

Saraceni⁽⁶⁴⁴⁾. Bonifacio cercò la carcerazione e condanna

alle molte stragi, che in Francia, divenuta da gran tempo refrattaria delle leggi ecclesiastiche ed in gran parte anche della Religione cattolica, succedono anche ai dì nostri, non solo dei buoni sacerdoti e Fedeli, ma anche degli empj ed increduli, vedrà in questi avvenimenti un tratto ammirabile di quella straordinaria provvidenza, che fin dalle fascie sperimentò la Chiesa a sua consolazione e ristoro. Coglie ne' primi nuove palme gloriose, che accrescono i fasti de' suoi annali: ottiene ne' secondi quella riparazione e difesa che non può procurarsi per se medesima: e si va disponendo in tal modo a quella calma e tranquillità, che ha goduto ne'

meno burrascosi suoi giorni, e che l'onnipotenza divina sa
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

faudassero dalle più furiose tempeste, e ne uscirono vittoriosi.
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

Neppure il nome d'Inquisizione in materia di Fede e
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

d'eresia e di così recente invenzione nella Chiesa di Dio, che
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

non s'incontrò usato anche a questo proposito fin dai tempi
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

più antichi, e senza parlare degli Inquisitori, che
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

Teodosio il grande contro de' Manichei⁽⁶⁶¹⁾, e di quelli, che
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

spedì Carlo Magno in Sassonia il quale come attesta
(663) Epist. 15. et 15. de Jeunio cap. 16.
(664) Epist. 7. ad Episc. Ital.
(665) Lib. de Haeres. ad Quodvultdeum cap. 46.
(666) Epist. 236. al. 74. ad Deuterium Episc.
(667) Inter Oper. S. Augustini tom. 10. part. 2. cap. 16.
(668) Haeres. 69. num. 5.
(669) Haeres. 26. num. 17.
(670) Senz. 2. adha. degli Inquisitori pag. 24.
(671) Teodosio il grande cont.

Eretici⁽⁶⁷¹⁾.

Volete anche di più, e bramate d'incontrare ne' primi secoli del cristianesimo. l'Inquisizione stessa delegata interinalmente dai Romani Pontefici? Neppur di questa è mancante l'ecclesiastica storia: ed oltre ai Legati e vicarj che spedivano essi per ogni parte del mondo con molta frequenza per eseguire le incombenze del loro Primato, molti de' quali Febronio stesso trattando di quest'argomento riconosce per altrettanti Inquisitori mandati dai Romani Pontefici *in partes remotas, qui in Fide*

inquirent & Primatis nomine ac mandato de unitate aut

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷¹⁾ Lib. 1. ep. 77., L. 4. ep. 34. & 35-, L. 5. ep. 5. & 8. servanda aut restituenda vigilarent⁽⁶⁷²⁾; ve ne somministra

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷²⁾ Propos. 7. Commentarii.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷³⁾ Un esempio assai chiaro ed identico la lettera del Sinodo di Oper.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁴⁾ Milano a Sinico in cui si avvisa delle condanne, che

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁵⁾ Ep. 70. ad Marcian. in edit. Quesnel. 105.

Ballerin. 137. c. 2.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁶⁾ Ep. 5. ad Metrop. Illyr. tom. 3. cap. 2.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁷⁾ lib. 4. cap. 11.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁸⁾ de just. & in iud. 383. num. 56.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁷⁹⁾ De justa Haeretic. Punit. lib. 6. cap. 9.

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁸⁰⁾ Felices, Plotinum, Creniclem, Marcianum, Januarius &

\pard\sl312\smult0⁽⁶⁸¹⁾ Scitis tuas damnavit, scias apud nos

\pard\sl312\smult0

quoque secundum iudicium esse damnatos⁽⁶⁷³⁾. e la

che non era mai mancato in lei chi acceso di santo zelo ne aveva occorrendo sostenute le parti; ed ora i Vescovi dalle loro cattedre, ora i Concilj dai loro congressi, quando i Romani Pontefici per se medesimi, quando per istraordinarij delegati e vicarij, ed i Fedeli stessi talvolta spontaneamente s'erano mossi a combattere l'ereticale perfidia, e colla voce e colla penna e colla forza e con ogni maniera di utili provvidenze avevano procurato di soggiogarla e conquiderla. Siccome però non tutte erano riuscite d'ugual profitto, e col crescere della loro ostinazione e protervia si erano scoperte in qualche incontro inutili e talvolta anche perniciose le confutazioni e le dispute e le stesse pubbliche penitenze e censure, e di poco profitto le miti, e non sempre regolari condanne di flagellazioni, di multe, di carcere e

d'altre discrete pene temporali fu costretta in fine a dover
(681) Soecul. XIII. & XIV. cap. 7. art. 5. num. 5.
(682) diss. I. de Catharis premessa ai libri del V.
(683) ad ann. 1207. pag. 192. a num. 19. ad 22.
(684) Compilazione di Andrea da Bologna.

Ma che si pensasse a compiere con le sue provvidenze per la molteplicità e protervia degli Infedeli ed Eretici in più incontri meno atti e

Domenicani, come i PP. Quietif ed Echard⁽⁶⁸⁵⁾, e stranieri, come i Bollandisti, che non pensano così: e chi lo vuole anteriore alla supposta delegazione di S. Domenico, come il suddetto Manriquez, che riconosce per primi Inquisitori que' Monaci, che negli affari degli Albigesi furono nel 1206. dichiarati Legati dal Papa, chi lo crede posteriore anche alla sua morte, come i PP. Quietif ed Echard ed i Bollandisti. A parlare però senza passione pare a me che in questa contesa abbia avuto luogo un qualche equivoco, che può esser tolto senza punto detrarre alla gloria degli Abati Cistercensi, e senza torre a S. Domenico un sì bel vanto. Distinguiamo i tempi e il modo che accompagnò una tale incombenza, e tutto si ridurrà alla giusta concordia. V'è stato un tempo, in cui gli Abati suddetti erano stati delegati

da Innocenzo III a combattere gli Eretici Albigesi: e in questo tempo non v'ha dubbio che anch'essi esercitavano gran parte della presente Inquisizione delegata. Ed altri

S. Domenico allorché un suddelegato da loro al medesimo impiego. Ne abbiamo un'argomento sicuro nella

delegato e dallo stesso Gregorio IX. e da qualche altro suo antecessore qualch'altro Domenicano a combattere gli Eretici in sua vece. Quel P. Andrea, che l'Echard⁽⁶⁸⁹⁾ riconosce per vero Inquisitor di Cipro, fu delegato dallo stesso Gregorio IX. nel 1231.; e prima ancora furono destinati per la Germania Corrado di Marburg, Alberico ed altri, che s'incontrano nel Bollano Domenicano⁽⁶⁹⁰⁾. Anzi si ha nella legge stessa di Federico data a favore degli'Inquisitori i 22. febraro del 1225., come pensano più probabilmente Bzovio e Rainaldo contro il parere di Fr.

Paolo, che la differisce all'anno 1244.⁽⁶⁹¹⁾, si ha, dico, che sin

~~\pard\sl312\smult0~~ ~~dall'ora erano stati deputati i Domenicani a quest'~~

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁰⁾ Bullar. Or. Praed. tom. 1. pag. 20. 41. 45, 47. 51.

~~52. 55.~~ l'Impero: e può servire di non piccol'appoggio a

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹¹⁾ Hist. Inquisit. Venetae.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹²⁾ Spondan. Ad ann. 1228.

quest'antiorita di fondazione. anche il Sinodo di Tolosa,

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹³⁾ Concil. Labb. tom. 11.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁴⁾ De S. Officii dignitate & origine.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁵⁾ lib. 7. Histor. Eccles. cap. 29.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁶⁾ Epist. perenet. ad Ill. & Potent. Confederr. Prov.

~~8. d. ann. 1620.~~, stesi poi sino al numero di trentasette nel

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁷⁾ Così nel testo, ma "osent". (N. d. R.)

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁸⁾ Sinodo di Beziers del 1240. 5. num. 15.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁶⁹⁹⁾ Ma di questi fondamenti,

~~\pard\sl312\smult0~~ che non ess'uldono affatto il timore o di qualche limitazione

~~\pard\sl312\smult0~~ nella loro maniera di procedere o di qualche legazione

malvagità degli Albigesì, che più furibonda d'ogni altra infettava ai tempi d'Innocenzo III. il divin Gregge, ed esìgeva i più pronti ed efficaci provvedimenti; e l'immediata sua istituzione e principio fuori della provvidenza divina, che mai non manca di suggerire alla diletta sua Sposa i rimedj opportuni: ai mali peggiori, perchè le porte dell'Inferno non prevalgano contro di lei, e dello zelo e dell'industria de' Romani Pontefici sempre instancabile nel pronto disimpegno delle proprie spirituali incombenze.

V'è che ridire anche nelle tracce segnate in questa ricerca dal favoloso Giannone, che troppo si scosta dall'indicato principio. Io ho ridotto l'incominciamento del nostro tribunale al principiare del secolo decimoterzo; nè l'ho fatto senza grande avvedimento e ragione: e sebbene non abbia io potuto fissare l'anno preciso della sua origine, non voglio però permettere, che lo prolunghiate con costui e con varj altri oltre alla metà di questo secolo, per non

espossi al pericolo di dover credere con loro, ch'altra
incombenza non avessero i primi Inquisitori che hanno

fluttuante e dubbioso: intanto ansioso di poter risarcire questa mancanza con più esatta istruzione mi dico al solito

LETTERA VENTESIMAQUINTA.

Propagazione e favore ch'ebbe il

tribunale del S. Officio

nel suo incominciamento e progresso.

L'

odiosità al dir de' malevoli è quella macchia, che, come l'ombra i corpi opachi, ha sempre accompagnato per ogni dove il tribunale della Fede: e non contenti di renderlo per tale calunnia a tutti spregevole,

non si sono mai potuti permettere d'inferire da così chimerica

supposizione che è dunque dichiarato contro di lui il

nuov'Ordine regolare in qualche regno o città, superate le quali, diviene poi il sollievo de' poveri, il sostegno della buona educazione e coltura degl'ingegni, e l'amore di tutti. E così appunto è avvenuto al tribunale del S. Ufficio in più luoghi. Compariva ovunque accettevole, e tutti conoscevano quanto era per essere opportuno e proficuo; ma non si giunse tosto a scoprire da tutti come conciliare il libero suo esercizio coll'economia de' rispettivi paesi e coi riguardi dovuti ai Vescovi ed ai magistrati. Ma tutto è stato in fine combinato assai bene; e allora fa che venne accolto da ogni principe e magistrato cogli indicati contrassegni d'amorevolezza e favore.

Non sono però i soli rettori dell'una e dell'altra società che abbiano favorito il nostro tribunale. Tutti i Fedeli si sono uniti a secondare i loro voti; e mossi da quella premura che li animava alla difesa della Religione, che professavano, hanno prestato in cento guise d'attaccamento e di favore per sostenere l'istituto. E chi può mai credere che ad alcuno di loro sia mai dispiaciuto l'impegno che il tribunale del S. Ufficio

allora i Fedeli e contrarj al tribunale non avessero fatto ciò che fanno ai dì nostri gl'increduli, che odiando veramente il tribunale e la Fede prendono quindi motivo di odiare insieme e gl'Inquisitori, che impiegansi nel primo, e tutto l'Ordine ecclesiastico, che la Fede coltiva e sostiene. Ma furono contrarj affatto i loro diportamenti: e crebbe invece col crescer degli anni il lor favore verso gli uni e gli altri, e sempre nuovi altari furono eretti ai grandi eroi, e i Domenicani e Francescani si dilatarono per ogni regno, furono ammessi frequentemente nelle più celebri università, e non i soli primi monarchi del cristianesimo stimarono bene di affidare alla loro fedeltà e sapere non che la direzione della loro coscienza, ma anche i più

~~interessanti affari di Stato, ma le colonne istesse del~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁰⁾ Param. lib. 11. tit. 3. cap. 2. num. 15.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰¹⁾ Bull. Rom. Num. 75. tom. 4. part. 2. constit.~~
~~Pastoralis~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰²⁾ Bull. Rom. Tom. 4. part. 4. const. Immensa~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰³⁾ Bull. 18.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁴⁾ Direct. part. 3. comm. 11.~~
~~una vera chimera e disposta alla costante impudenza si va~~

~~\pard\sl312\smult0115~~

~~\pard\sl312\smult0~~

A che però andar mendicando da straniero sorgenti

ad alcuni di riformarlo; e di questa riforma, giacchè voi desiderate d'averne un distinto ragguaglio, prendo ora a parlare con precisione.

\pard\sl312\smult0 Il primo a promoverla fu Ferdinando Re di Castiglia, che per rimediare al languore, nel quale era stato ridotto il tribunal della Fede dalla scarsezza degl'Inquisitori delegati ne' suoi Stati⁽⁷⁰⁶⁾, sul piano già ideato dal Cardinal di Mendoza implorò ed ottenne da Sisto IV. che il S. Ufficio fosse ridotto nel suo regno sul piede che anche adesso conserva in gran parte, e che voi troverete descritto presso il Salelles⁽⁷⁰⁷⁾. L'occasione di questa risoluzione fu la seguente. Il bravo P. Alfonso Hojeda Domenicano Inquisitore di Sicilia scoprì un'empia adunanza

di Giudaizzanti, che nella notte del giovedì santo s'erano

\pard\sl312\smult0 _____
\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁶⁾ Mariana de Reb. Hispan. lib. 24. cap. 17. tom. 3.
\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁷⁾ Proleg. 5.

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁸⁾ Meglio conosciuto come Tomas de Torquemada (P. C. R.)
implorò l'assistenza del pietoso sovrano perchè non andasse

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁰⁹⁾ Paramus de Orig. et progres. & lib. 2. tit. 2. cap.
impunito sì gran misfatto, ed ottenutala non senza una

perduta rappresentazione di procedere col maggiore impegno,

\pard\sl312\smult0
ubbidì egli prontamente assoggettandone sei de' più

istesso di quegli encomj, che gli erano dovuti, come si può
 vedere presso Roderico Achuna⁽⁷¹⁰⁾, il Mariana⁽⁷¹¹⁾, il
 Ribadaneira⁽⁷¹²⁾, il Simanca⁽⁷¹³⁾ e molti altri. I soli Protestanti
 ed altri [308] male affezionati alla podestà della Chiesa lo
 hanno maltrattato così: nè io intendo di prenderne la difesa
 in questo nostro carteggio, nel quale parlo del tribunale di
 Roma e di quelli soli che hanno con esso maggior
 connessione, non di quello di Spagna, di cui voi non vi siete
 mostrato punto sollecito, e che è già stato sostenuto con
 valore dal Padre Torrezillas nella sua Apologia e dall'ab.
 Vayrac nell'opera dello Stato presente della Spagna, e da
 varj altri, alle opere dei quali quand'anche vi fosse che
 \pard\sl312\smult0_____aggiungerò, l'indifferenza spagnuola, se non mai sempre
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁴⁾ Stor. di Spagna tom. 3. lib. 24. cap. 17.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹²⁾ Vita di P. Lanetti lib. 3. cap. 7.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹³⁾ de Catholicis Instit. lib. 2.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁴⁾ de Prim. Typogr. Hisp. Aetat. Spec. pag. 31.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁵⁾ Const. 41. Licet ab initio tom. 4. part. 1. Bullar.
 Rom. p. 211.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁶⁾ Stor. dell'Eres. tom. 4. sez. 16. cap. 1.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁷⁾ de Mater. Trib. S. Inquisit. t. 1. proleg. 8.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁸⁾ come usate pratiche dell'antica pietà l'ardire dell'ab. Fleury,

\pard\sl312\smult0_____la quale io non si è vergognato di scrivere nel discorso 7. altre
 \pard\sl312\smult0_____volte indicato che nei paesi dove o non è mai esistita o è

minor conto sono giudici questi Cardinali medesimi, cui è stata comunicata dal Romano Pontefice l'autorità di deciderle; e la decidono infatti col voto della maggior parte in una Congregazione, che si raduna ogni mercoledì nel Convento della Minerva, ed alla quale sebbene manchi l'augusta persona del supremo Gerarca del divin Gregge, non manca però nè la sua autorità, che è stata loro delegata, nè l'assistenza e consiglio dei consultori indicati, che di ogni causa premettono un'accurato esame in una precedente Congregazione, che si aduna ogni lunedì nel palazzo destinato da S. Pio V. ad [\[311\]](#) uso del tribunale, ed alla quale interviene pel suo ufficio il Maestro del Sagro Palazzo, che ha per tal modo continuata l'antica ingerenza che ha sempre avuta in questi affari, come quella della

proibizione dei libri coll'assistenza che presta alla

\pard\sl312\smult0⁽⁷¹⁹⁾ proleg. 3. num. 9.

\pard\sl312\smult0⁽⁷²⁰⁾ Jus Eccl'es. part. 1. tit. 22. cap. 3.

\pard\sl312\smult0⁽⁷²¹⁾ Lib. 3. cap. 3. art. 2. tom. 12. 12. edit. Vent. 1789.Non sono è vero da paragonarsi a questo i tribunali

\pard\sl312\smult0⁽⁷²²⁾ Inferiori, che l'autorità dei Romani Pontefici e la sagra

\pard\sl312\smult0

Congregazione ha innalzati in varie provincie d'Italia ed

riprendibile nella sua pratica, ne' suoi giudizj ingiustissimo. Di questi elogj l'onorano tutti coloro, che nei floridissimi paesi d'Inghilterra e di Francia hanno scritto e sul cadere dell'altro secolo e sul principiare del presente del tribunale del S. Officio: e questi sono gli encomj, che va ripetendo ai dì nostri la maggior parte di quelli, che scrivono sopra la tolleranza: e li avevano già ristretti in compendio Guglielmo Cave nella sua storia Letteraria⁽⁷²²⁾ e Gerardo Noodt⁽⁷²³⁾, il primo de' quali dice del S. Officio; *Gravissimum illud et ab Orco petitum christianae Religionis dedecus simul et flagellum; conscientiarum carnificina, summaeque tyrannidis et crudelitatis officina, qua*

.... Sicut non invenere Tyranni
 \pard\sl312\smult0⁽⁷²²⁾ Hist. Lit. Script. Eccles. tom. 2. saec. 13. inscript. scholast. pag. 276.
 Majus formentum..... [314]
 \pard\sl312\smult0⁽⁷²³⁾ Dissert. de Relig. Ab Imp. J. G. libera tom. 1. Oper.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷²⁴⁾ Epist. 2.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷²⁵⁾ lib. 8. epist. 45.
 \pard\sl312\smult0⁽⁷²⁶⁾ Dall'altro capo si può essere anche

lo red. 312\smult0 509 sacerdotem impium, vanum, crudelem,

\pard\sl312\smult0
 superhum honestissimi ac sanientissimi cuiusque hominis

che stabilita da Innocenzo III. ebbe poi da Paolo III. il suo compimento, e sussiste tuttora in varie parti del mondo cattolico. Ma come poi parlando di questa concertata con tant'avvedutezza da uomini sì grandi, munita di sì provvidi stabilimenti e sì bene equilibrata e connessa colla pietra

fondamentale del celeste edificio, ha potuto nel ricercare se

sussistano o no gli eccessivi abusi che ad essa vengono

Sull'argomento: Andrea Del Col, *Le strutture territoriali e l'attività dell'Inquisizione Romana in L'Inquisizione* Atti del Simposio internazionale, Città del Vaticano 29-31 ottobre 1998, Edizioni Elio, co-sponsor della mostra 2003, in: *Il giudizio*, e col pretesto

Soppressa da Napoleone nel 1808, l'Inquisizione venne ristabilita in Spagna nel 1814 per essere abolita nel 1820. Nuovamente ripristinata, fu definitivamente abolita nel 1834. (N. d. R.)

Soppressa come in Spagna nel 1808 e successivamente ripristinata, venne abolita nel 1822. (N. d. R.)

Il Tribunale venne abolito il 28 gennaio 1799. (N. d. R.)

La pubblica autorità è delittuosa di decidere? In questa venne soppresso tacitamente con la caduta della Repubblica. (N. d. R.)

Granai agonizzanti da anni come per Venezia il Tribunale scomparve definitivamente con la caduta della Repubblica. (N. d. R.)

Il tribunale cessò la sua esistenza nel 1798. (N. d. R.)

La Congregazione medicea di proprio nome solo nel 1908, mentre l'ultimo *Index Librorum Prohibitorum* venne pubblicato nel 1949. (N. d. R.)

io non trovo quella

logica e criterio che ammiro in tant'altri suoi bellissimi

remote contrade del Settentrione, e le insidie manifestò del Brandanno, che tanto aveva abusato de' sagri misteri, e tante persone aveva ingannato a sfogo delle più vili passioni, bastar potrebbe a dimostrar chiaramente, che dove il tribunale può agire con libertà non è a quello di prima dissimile, e che anche ai dì nostri è capace di produrre gli utili effetti, che ha prodotti sul nascere e crescere, a danno dell'eresia ed a vantaggio della cattolica Religione. E avesse pure voluto Iddio che al sorgere in Francia degli Enciclopedisti e dei Volteriani si fossero trovati in Parigi, ed altrove quei bravi Inquisitori, che distrussero un tempo i Gioachinisti e Lulisti in Aragona ed in Catalogna, i Manichei ed i Pseudapostoli in Italia, i Valdesj e Fraticelli in Germania ed in Francia, i Monarcomachi e gli Ugonotti in Parigi, gl'Iconoclasti in Bologna, i Molinosisti in Roma, gli Evangelici in Ferrara e Faenza, i Beghini e Templarj nel regno di Napoli, ed i Pretari e poim Sigla li che non saremmo costretti

apparire, e vedessimo la desolazione di un regno sì grande, il disturbo di tutti gli altri e la ruina totale in tanta parte del

lodare il giudice che lo condanna; *Quomodo potest malus litigator laudare iudices, quibus judicantibus victus est?*

L'altra non è che un'argomento della debolezza umana, che non sa reggere all'urto di una seduzione troppo veemente e continua. Non v'era nel tribunale cosa di gran rimarco da riprendere giustamente; ma non lasciava per questo d'essere soggetto a quelle vicende, alle quali l'umane cose soggiacciono: e que' difetti, che ad esso venivano attribuiti, o non veri o esagerati oltre ogni credere, hanno potuto sembrare e verisimili e gravi presso coloro, che o [325] non li ascoltavano con molta riflessione, o non si occupavano molto per iscandagliarli a minuto. Negli oppositori sono stati effetti di rabbia e livore le ingiurie e strapazzi del tribunale; è stata negli altri effetto di pura sorpresa la cattiva impressione ch'hanno ricevuta ne' loro cuori, donde è poi seguita la sua decadenza e ruina. Ed io credo che sia da valutarsi più dalla persecuzion degli Eretici la sua

importanza che dalla decadenza il suo demerito. E voi ben
l'importante che dalla
\pard\sl12\smult0
lungi dal prenderlo in urta per questa dovete prender

carico di farne una più diligente e curiosa disamina. Chè prima di Paolo III. avesse il tribunale del S. Officio qualche imperfezione, io l'ho confessato altrove, e non è d'uopo che vel ripeta: e se ne fosse quindi provenuto talvolta qualche sconcerto, come maligna cosa sarebbe il volerlo oggi rinfacciare a suo disdoro, così sarebbe troppo malagevole ed inutile impresa l'internarsi fra quelle caligini per separare il vero dal falso ed il calunnioso dal sussistente e veridico. Che importa difendere adesso una maniera di giudicare e procedere che più non sussiste, ed alla quale se qualche difetto si può attribuire che sia vero difetto e non nasca, come succede per la più ordinaria impostura e sofisticheria, più che colpa del tribunale e de' suoi ministri e da credersi conseguenza della cosa stessa, che nata da provvidenza umana non poteva avere nel suo incominciamento ogni possibile perfezione? Dalla sola intrapresa meritano lode le cose ben fatte, tal di qua di là di Cicerone non dalla perfezione, che

quae proficiscuntur a virtute, susceptione prima non perfectione sunt iudicanda.⁽⁷⁴²⁾ E

nell'accogliere con troppa benignità i secondi⁽⁷⁵¹⁾: ma chi ardirà mai per questo di mettere in dubbio o la santità del giudice o la necessità del tribunale vescovile, dal quale emanò il bando a danno di Severiano? Non da fatti individui, che possono per mille accidentali combinazioni riuscir male anche senza colpa d'alcuno; ma è da valutarsi l'integrità e perfezione di un tribunale dalla giustizia delle sue leggi, dalla bontà delle persone che per lo più lo amministrano, e dall'aggiustatezza e rettitudine delle regole e riti che osserva nel disimpegnare le sue incombenze. Le quali cose essendo salite all'ultimo grado di perfezione nella felice riforma, ch'ebbe il tribunale del S. Officio da Paolo III., Pio V., e Sisto V., per quanto fossero state e precipitose e frequenti le anteriori cadute nate da tutt'altro principio che

dalla cattiva sua costituzione, non ha da temere i rimproveri
(751) Natal. Alex. Hist. soec. 3. cap. 3. §. 3.
 Così nel testo! (N. d. R.)
 di chicchessia, nè ha bisogno delle nostre apologie e discorsi
(754) Confutazione degli errori e calunnie contro la
 per sostenersi benignità tom. 2. cap. 14.

Non è però questo il solo motivo che mi costringe a
 dover escludere dal nostro carteggio i fatti particolari, ed a

perverse massime de' Protestanti, non era [333] stata piccola la clemenza del S. Pontefice Pio V., che nella prima condanna non l'aveva obbligato ad altro che ad esibire un pubblico segno di ravvedimento a riparo dello scandalo enorme, che aveva già dato coi perniciosi suoi scritti e portamenti; ma s'egli indocile ne' suoi errori s'ostina, e ricusando di somministrare al pubblico la prescritta edificazione si mostra impenitente, chi merita disapprovazione? il tribunale, che in tempi così calamitosi corre al riparo di sì grande scandalo, o Aonio, che anche tra le forze del tribunale ha l'insoffribile temerità di rinnovarlo? Si può dire lo stesso delle cause del Pomponaccio, di Cecco d'Ascoli, di Giacomo Paleologo e di varj altri, de' quali con sorprendente sciocchezza si disapprova il giudizio per la loro abilità nelle lettere. Ma di questo abbastanza: che, come vi ho già detto da prima, non è nè conveniente cosa nè eseguibile l'inoltrarsi di più nelle ricerche di queste e di altre

cause particolari, sempre alterate dagli oppositori
con più menzogne e finzioni che non fu da Omero la guerra

non le private circostanze ed impegni Domenicani ma la stessa condizione, che hanno comune con tutti gli altri, li inabiliti a quest'impiego; così non ho creduto di potermi esentare dal prendere questo libercolaccio nella dovuta considerazione. Lo farò però con quella generalità che esige il vostro quesito e il mio proponimento, senza impegnarmi a dimostrare come convenga ad uno piuttosto che ad altro cetto di Regolari, e molto meno a vendicare il Magistero del S. Palazzo, il Commissariato del S. Officio ed il Segretariato dell'Indice e que' sommi personaggi, che hanno sostenuto sinora quest'impieghi, da quell'imposture e calunnie che vengono loro addossate dal nostro commentatore. Non ne ha bisogno chi ha una lieve tintura dell'ecclesiastica storia; e basta sapere le loro incombenze e leggere i cataloghi de'

loro nomi presso Mons. Luccarini, l'Echard, il Fontana, ed il ⁽⁷³³⁾ *Caus. Quesnel. art. 13.*
⁽⁷⁵⁶⁾ *Jus Eccles. Univ. p. 1. Tit. 12.*
 Catalano per restar persuaso e dell'importanza del loro impiego e della gloria che la maggior parte di loro ha

aggiunti a' loro altri pregi alle cariche quantunque
 luminosissime invece di acquistarne. Nominerò appena

quasi più non s'incontrano ne' scritti d'autori Domenicani dopo che la cattedra di S. Pietro ha imposto silenzio, e le dispute stesse sulla Predestinazione e sulla Grazia per sì lunga stagione sepolte in una lodevole dimenticanza quando parve che questo fosse il desiderio di Roma, e tutti i libri in fine scritti a sola difesa delle incontrastabili verità definite dalla S. Sede contro i moderni novatori e settarj. Se di loro si lagnano i Giansenisti, non si lagnano a torto, che in loro appunto hanno incontrato il maggiore ostacolo nelle irragionevoli loro ed erronee pretensioni: ma non ha ragione di lagnarsene il commentatore, che incontrerà nelle migliori loro Opere moltissimi lumi e ragioni onde sostenere con maggior forza le cattoliche verità, e sodi fondamenti e principi onde procedere con sicurezza tra due opposti estremi ed abbattere con più felice successo l'error contrario. Ma non è affare del presente carteggio il cercar ragioni di torti sì grandi. Sono stati vindicati abbastanza, e,

continuerò con uguale fortuna a vindicare gli oltraggi recati
con tant'ingiustizia e all'Ordine e ai suoi più bravi scrittori

impiego per mille altri straordinarj emergenti.

Anche le gare e contrasti, che nascerebbono spesso per sostenere con decoro le convenienze del loro distinto grado, riuscirebbono molestissime, e di non piccolo ostacolo allo spedito e facile disimpegno di così grandi incombenze. Finchè resta il tribunale in mano de' Regolari vedo i suoi amministratori così nascosti tra le oscurità del loro chiostro e così ristretti tra le umili divise del loro santo istituto, che si mostrano appena al di fuori, e non trovano ormai più con chi contendere di precedenza e convenevolezza. Vedo i due insigni Ordini Domenicano e Francescano impegnatissimi a somministrar loro quanto occorre al religioso loro mantenimento. Li vedo bene alloggiati. dove risiedono per esercitare con quiete la loro [341] carica, e non che mantenuti di vitto e vestito ma anche provveduti di religiosi vicarj, notari, conversi a spese per lo più de' Conventi: e se ~~non vedessi la rivolta che si dà nel popolo (758) che dal tempore de' perseguitati~~ vengano

~~costretti ad abbandonare le loro residenze, li vedo accolti~~

~~con uguale zelo e premura in altri Conventi come è stato~~

\pard\s12\smult0 I Regolari, dic'egli, nati sono ad ubbidire e dipendere, non a presiedere e comandare, che è proprio solamente de' Preti secolari: e quest'è la base che questo bravo architetto pianta per inalzare il grande edificio del suo progetto, ed è la prima indisposizione che trova ne' Regolari onde escluderli dal loro impiego. Ma se la base è sì debole, qual sarà la sodezza di quell'edificio che sopra s'inalza? I Regolari nati non sono a governare: ma che intende egli con questo? che niuno forse debba farsi Frate o Monaco coll'unica o principal mira di giungere ad un tale impiego? ma ciò non ai soli Regolari, ma è disdetto anche ai Preti secolari, i quali se ne renderebbono affatto indegni se con tale ambizione o si consagrasse al divin culto o s'inoltrassero nell'assunta carriera. Che niuno de' Regolari

\pard\s12\smult0 riceva nella sua ordinazione l'attuale giurisdizione che li
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁵⁹⁾ Quæst. 1. caus. 16. cap. 25.
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁶⁰⁾ Conc. Trid. Sess. 14. cap. 10. de Reform.
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁶¹⁾ Nel testo: "regime e governo" (A. G. N.)
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁶²⁾ Nel testo: "jurisdiction"! (N. d. T.)
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁶³⁾ Nel testo: "e del" (A. G. N.)
 \pard\s12\smult0⁽⁷⁶⁴⁾ Nel testo: "e del" (A. G. N.)

\pard\s12\smult0 non può non essere che indegna
 \pard\s12\smult0 cosa e ridicola il pretendere che i Regolari divengano inetti

gliene venne fatta anche con [346] maggior'apparato d'armi e d'armati, la rinnovò, e replicò, colla maggiore intrepidezza, che tale era il suo dovere, e che non vi avrebbe mancato mai ancorchè fosse stato costretto d'andare alla lanterna, e fu sì fermo in questa risoluzione, che non la ritrattò giammai, nè si partì d'Avignone se non quando vide inutile affatto la sua presenza, imminente il pericolo, ed ebbe ottenuta dai Superiori, ai quali è tuttora accettissimo, la licenza di passare altrove. Così rinnovò egli gl'illustri esempi di quegli'invitti campioni del sagra tribunale, che in ogni tempo e più che mai nel secolo decimoterzo e decimosesto s'esposero ad ogni rischio in difesa della Fede di Gesù Cristo e della S. Sede, e così ha potuto smentire anche in questi tempi infelicissimi le imposture di tanti sfaccendati, che vorrebbero far comparire affatto spenta in loro l'antico valore, e spacciare tutti i Regolari per molto dissimili da quelli che sono stati d'una volta ⁽⁷⁶⁴⁾ *l'origine &c. nella nota al cap. 11.*

Reversata per il modo la base dell'edificio, resta a vedersi se siano di maggior consistenza i materiali che il

di que' perfetti, che hanno vantati in gran numero ed in ogni tempo i rispettabili Ordini Domenicano e Francescano. Che se poi si pretende, che riuscir possa d'ostacolo all'imparzial disimpegno di una tale incombenza l'essere addetti talvolta ad una piuttosto che ad altra opinione scolastica; io dico che questo costume non è a tutti i Regolari comune ma a pochi, e che le particolari opinioni d'alcuno tanto meno influir possono ne' giudizi del tribunale, quanto più si scostano dai dommi di Fede: e il non essersi mostrati in questi partiti meno impegnati il Tournely, il Vitasse, il Lazzarini, il dall'Oca e tant'altri Preti secolari, del Gonet, del Danieli, del Berti, del Billuard e di altri Regolari dimostra ad evidenza, che è vanissimo il ripiego che progetta il commentatore per evitare il disordine, e [349] che manca quel disordine stesso che con sì poco fondamento fa nascere da siffatta adesione.

~~\pard\p12\p13\p14\p15\p16\p17\p18\p19\p20\p21\p22\p23\p24\p25\p26\p27\p28\p29\p30\p31\p32\p33\p34\p35\p36\p37\p38\p39\p40\p41\p42\p43\p44\p45\p46\p47\p48\p49\p50\p51\p52\p53\p54\p55\p56\p57\p58\p59\p60\p61\p62\p63\p64\p65\p66\p67\p68\p69\p70\p71\p72\p73\p74\p75\p76\p77\p78\p79\p80\p81\p82\p83\p84\p85\p86\p87\p88\p89\p90\p91\p92\p93\p94\p95\p96\p97\p98\p99\p100\p101\p102\p103\p104\p105\p106\p107\p108\p109\p110\p111\p112\p113\p114\p115\p116\p117\p118\p119\p120\p121\p122\p123\p124\p125\p126\p127\p128\p129\p130\p131\p132\p133\p134\p135\p136\p137\p138\p139\p140\p141\p142\p143\p144\p145\p146\p147\p148\p149\p150\p151\p152\p153\p154\p155\p156\p157\p158\p159\p160\p161\p162\p163\p164\p165\p166\p167\p168\p169\p170\p171\p172\p173\p174\p175\p176\p177\p178\p179\p180\p181\p182\p183\p184\p185\p186\p187\p188\p189\p190\p191\p192\p193\p194\p195\p196\p197\p198\p199\p200\p201\p202\p203\p204\p205\p206\p207\p208\p209\p210\p211\p212\p213\p214\p215\p216\p217\p218\p219\p220\p221\p222\p223\p224\p225\p226\p227\p228\p229\p230\p231\p232\p233\p234\p235\p236\p237\p238\p239\p240\p241\p242\p243\p244\p245\p246\p247\p248\p249\p250\p251\p252\p253\p254\p255\p256\p257\p258\p259\p260\p261\p262\p263\p264\p265\p266\p267\p268\p269\p270\p271\p272\p273\p274\p275\p276\p277\p278\p279\p280\p281\p282\p283\p284\p285\p286\p287\p288\p289\p290\p291\p292\p293\p294\p295\p296\p297\p298\p299\p300\p301\p302\p303\p304\p305\p306\p307\p308\p309\p310\p311\p312\p313\p314\p315\p316\p317\p318\p319\p320\p321\p322\p323\p324\p325\p326\p327\p328\p329\p330\p331\p332\p333\p334\p335\p336\p337\p338\p339\p340\p341\p342\p343\p344\p345\p346\p347\p348\p349\p350\p351\p352\p353\p354\p355\p356\p357\p358\p359\p360\p361\p362\p363\p364\p365\p366\p367\p368\p369\p370\p371\p372\p373\p374\p375\p376\p377\p378\p379\p380\p381\p382\p383\p384\p385\p386\p387\p388\p389\p390\p391\p392\p393\p394\p395\p396\p397\p398\p399\p400\p401\p402\p403\p404\p405\p406\p407\p408\p409\p410\p411\p412\p413\p414\p415\p416\p417\p418\p419\p420\p421\p422\p423\p424\p425\p426\p427\p428\p429\p430\p431\p432\p433\p434\p435\p436\p437\p438\p439\p440\p441\p442\p443\p444\p445\p446\p447\p448\p449\p450\p451\p452\p453\p454\p455\p456\p457\p458\p459\p460\p461\p462\p463\p464\p465\p466\p467\p468\p469\p470\p471\p472\p473\p474\p475\p476\p477\p478\p479\p480\p481\p482\p483\p484\p485\p486\p487\p488\p489\p490\p491\p492\p493\p494\p495\p496\p497\p498\p499\p500\p501\p502\p503\p504\p505\p506\p507\p508\p509\p510\p511\p512\p513\p514\p515\p516\p517\p518\p519\p520\p521\p522\p523\p524\p525\p526\p527\p528\p529\p530\p531\p532\p533\p534\p535\p536\p537\p538\p539\p540\p541\p542\p543\p544\p545\p546\p547\p548\p549\p550\p551\p552\p553\p554\p555\p556\p557\p558\p559\p560\p561\p562\p563\p564\p565\p566\p567\p568\p569\p570\p571\p572\p573\p574\p575\p576\p577\p578\p579\p580\p581\p582\p583\p584\p585\p586\p587\p588\p589\p590\p591\p592\p593\p594\p595\p596\p597\p598\p599\p600\p601\p602\p603\p604\p605\p606\p607\p608\p609\p610\p611\p612\p613\p614\p615\p616\p617\p618\p619\p620\p621\p622\p623\p624\p625\p626\p627\p628\p629\p630\p631\p632\p633\p634\p635\p636\p637\p638\p639\p640\p641\p642\p643\p644\p645\p646\p647\p648\p649\p650\p651\p652\p653\p654\p655\p656\p657\p658\p659\p660\p661\p662\p663\p664\p665\p666\p667\p668\p669\p670\p671\p672\p673\p674\p675\p676\p677\p678\p679\p680\p681\p682\p683\p684\p685\p686\p687\p688\p689\p690\p691\p692\p693\p694\p695\p696\p697\p698\p699\p700\p701\p702\p703\p704\p705\p706\p707\p708\p709\p710\p711\p712\p713\p714\p715\p716\p717\p718\p719\p720\p721\p722\p723\p724\p725\p726\p727\p728\p729\p730\p731\p732\p733\p734\p735\p736\p737\p738\p739\p740\p741\p742\p743\p744\p745\p746\p747\p748\p749\p750\p751\p752\p753\p754\p755\p756\p757\p758\p759\p760\p761\p762\p763\p764\p765\p766\p767\p768\p769\p770\p771\p772\p773\p774\p775\p776\p777\p778\p779\p780\p781\p782\p783\p784\p785\p786\p787\p788\p789\p790\p791\p792\p793\p794\p795\p796\p797\p798\p799\p800\p801\p802\p803\p804\p805\p806\p807\p808\p809\p810\p811\p812\p813\p814\p815\p816\p817\p818\p819\p820\p821\p822\p823\p824\p825\p826\p827\p828\p829\p830\p831\p832\p833\p834\p835\p836\p837\p838\p839\p840\p841\p842\p843\p844\p845\p846\p847\p848\p849\p850\p851\p852\p853\p854\p855\p856\p857\p858\p859\p860\p861\p862\p863\p864\p865\p866\p867\p868\p869\p870\p871\p872\p873\p874\p875\p876\p877\p878\p879\p880\p881\p882\p883\p884\p885\p886\p887\p888\p889\p890\p891\p892\p893\p894\p895\p896\p897\p898\p899\p900\p901\p902\p903\p904\p905\p906\p907\p908\p909\p910\p911\p912\p913\p914\p915\p916\p917\p918\p919\p920\p921\p922\p923\p924\p925\p926\p927\p928\p929\p930\p931\p932\p933\p934\p935\p936\p937\p938\p939\p940\p941\p942\p943\p944\p945\p946\p947\p948\p949\p950\p951\p952\p953\p954\p955\p956\p957\p958\p959\p960\p961\p962\p963\p964\p965\p966\p967\p968\p969\p970\p971\p972\p973\p974\p975\p976\p977\p978\p979\p980\p981\p982\p983\p984\p985\p986\p987\p988\p989\p990\p991\p992\p993\p994\p995\p996\p997\p998\p999\p1000~~

È poi una vera malignità quella che fa tradurre tutti i

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁶⁵⁾ Bull. Ord. Praed. tom. 1. const. 95. Tuas

Domenicani per inerti spettatori de' progressi che il

giacobinismo andava facendo in Francia, e alcuni ministri del

\pard\sl312\smult0

tribunale per fautori e seguaci de' loro errori nel soverchio

che raccontano le storie, sono riusciti di quel vantaggio alla Fede, di quel presidio alla Chiesa e di quella gloria al loro stess'Ordine, che non può ignorarsi se non da chi chiude gli occhj a bella posta per non vederla. In vista poi di sì gran bene non crederò mai che i due Ordini rispettabilissimi siano per ricercare adesso d'essere dispensati da un tale impiego. Egli è divenuto da gran tempo uno de' loro maggiori ornamenti ed uno de' mezzi più efficaci per conseguire il fine per cui furono istituiti, e conservare quello splendore di dottrina e pietà che li ha distinti mai sempre. Vengono per lui tutti i loro alunni animati prima di conseguirlo a continuare con coraggio la lodevole carriera dello studio e della perfezione, sicuri d'avere in fine come impiegare utilmente il loro talento se si distinguono dagli altri; e tutti ricevono dalla religiosità e buon'esempj di quelli, che l'hanno già conseguito, nuovi stimoli ed

quodammodo stimolo non avestancarsi. 1510

carriera che non possono soggetti così qualificati e distinti non riuscire di grande edificazione ai confratelli in ogni

priva del forte braccio del supremo Gerarca del Cristianesimo che la istruisca e sostenga temo assai che abbia conosciuto per prova che è assai debole per sola resistere alla torbida piena di tanti superstiziosi ed increduli che disturbano quel felice soggiorno. A questo forse aspirava il bravo nostro commentatore a dispetto delle molte lodi che profonde a favore del tribunal delegato.

Io ne temo con gran ragione: e finch'egli non mostra minore impegno per l'avvilimento e distruzione de' presenti suoi amministratori, non mi persuaderà mai del contrario. Ma checchè ne sia, quello che più importa al mio assunto, e che dimostra quanto male a proposito si porti un tale esempio per mostrare il bisogno di questo cambio, si è il sapersi da noi che la riforma di Spagna è nata da tutt'altro motivo che dalla poca abilità che avessero dimostrata que'

~~Religiosi che soliti avevano sostenuta l'Inquisizione sino a quel punto, o da poca soddisfazione che avessero allora i~~

~~monarchi della Spagna~~ dell'Ordine Domenicano. Non hanno mai i Domenicani avuti in quel regno uomini più grandi e

Principio quid vetat Summum Pontificem, qui omnium Ecclesiarum curam & sollicitudinem gerit, ex Regularibus familiis, quae optime de re christiana merita sunt, ac saepe functae cum magna laude sua & aliorum utilitate, amplissimis difficilisque legationibus, eligere viros doctos & probos, quorum consilio auctoritate, sapientia ubique integra Religio conservetur? Aggiunge all'autorità del delegante e merito dei delegati anche la diligenza e premura che usa il tribunale per impedire gli abusi, dicendo; ubi hi sunt (parla degli Inquisitori [357] Regolari) haud ipsis quidlibet audere licet, cum subsint supremae Inquisitioni, cui Pontifex ipse praeest, poenisque gravissimis provisum sit, ne quis eorum a recta judiciorum methodo, a legibus, a veritate & aequitate discedat: e l'aggiunta è quanto opportuna altrettanto efficace a smentire quanto il commentatore ha avuto l'ardire di pubblicare colle stampe a scredito dei gran

personaggi che reggono il supremo tribunale di Roma, e de'

spedite

\pard\sl312\smult0

E questo basti per una qualunque soluzione del vostro

Bolla di Benedetto XIV., che comincia *Ad supremum justitiae solium*⁽⁷⁷⁰⁾, appena tre Patentati s'incontrano privilegiati in que' luoghi e città, dove non ha sede l'Inquisitore, e cinque dove risiede; e se molti di più se ne contano in Roma, servono per la maggior parte a decoro piuttosto della Casa, ed a miglior regolamento dell'economia domestica, che a servizio del tribunale. Que' famigliari e ministri semplici, che oltre a questi s'incontrano negli altri tribunali, non hanno alcuna esenzione o privilegio reale o personale, se la delazione si eccettua di quell'armi che sono divenute ormai comuni a tutti i cittadini; e non altro premio aspettano dal fedele e dispendioso servizio, che somministrano talvolta al sacro tribunale, che le spirituali indulgenze, parte comunicate loro da' Padri Inquisitori autorizzati a farlo in certe occorrenze dalla S. Sede, parte dalla S. Sede stessa immediatamente, de quali quanto più giovano ai loro interessi dell'anima, tanto meno ne recano d'aggravio e

disturbo a' governanti e ai popoli.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 Ma lo recano almeno que' pochi

sovrane disposizioni della S. Sede, e più che i proprj comodi desiderano il buon'ordine ed il pubblico bene; sappiate che non rincresce loro nè punto nè poco questa privativa, che è poi così ragionevole e discreta, che invece di padrocinare chi ha il torto, come sogna costui, o li giudica con maggior'esattezza e giustizia di quello che far sogliano gli altri tribunali, o li priva de' privilegj, de' quali vogliono abusare, e li lascia bene spesso in balia dell'altrui giurisdizione e potere. Non v'ha dubbio che restino per tal modo moltiplicati i tribunali, e ne discapitino talvolta i proventi d'altrui. Ma che; vorrebbe forse il commentatore ridurre tutto ad'un solo tribunale, e disapprovare insieme e la militare giurisdizione, che tanti sudditi esenta dalla civile podestà, e la giurisdizione ecclesiastica, che giudica privatamente di tante cause e persone? Se la giurisdizione si moltiplica utilmente in tanti dicasterj, perchè sarà cosa ~~impossibile ed orribile, che il vicesi aggiunga, anche quella del~~

tribunale della Fede? ⁽⁷⁷⁾ ~~137~~ sarà, non v'ha dubbio, un tribunale di più: ma non lo attribuirà a disordine chiunque sappia da

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0Il tribunale del S. Officio non è

riuscito d'alcun pregiudizio

ai sovrani.

\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0 D

\pard\sl312\smult0 ilegate le nubi, che l'insidioso commentatore aveva innalzate ad offuscare la luce di quel tribunale, che ho preso a difendere, e reso per tal modo nel pieno del suo sistema irreprensibile, passo ora a purgarlo da due altre macchie, le quali come che estrinseche e riguardanti oggetti al tribunale esteriori sembrar potessero di minore importanza, non hanno lasciato però di recare a voi qualche apprensione, e sono, a ben riflettere, delle

\pard\sl312\smult0_____ precedenti più interessanti e nocive. Consistono queste nel
\pard\sl312\smult0⁽⁷⁷³⁾ Ep. 21. al. 32. num. 4. tom. 2. Oper.
\pard\sl312\smult0⁽⁷⁷⁴⁾ Synodic., seu Pandec. Can. Proleg. num. 2.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁷⁵⁾ Lettere Critiche o Analisi e computazione di diversi scritti &c. lettera 18.

\pard\sl312\smult0 voce, che l'istituzione del S. Officio ha recato al principato

\pard\sl312\smult0 ed al vescovato, del quale calunnia non si può ideare nè la

\pard\sl312\smult0 più maliziosa nè la più insussistente Maliziosa perchè

Pontefice. Niuno perde ciò che non ha: e prescindendo da qualche incongrua circostanza, esser dee cosa indifferente pel principato, che queste cause siano giudicate piuttosto dalla sola ordinaria podestà de' Vescovi, che dalla stessa unita alla delegata dai Romani Pontefici; [368] e purchè resti intatta in loro quell'onorificenza, della quale li ha fregiati la provvidenza divina, di potersi mostrare nell'occasione protettori e difensori della cattolica Religione, non hanno di chi lagnarsi, nè possono soffrire alcun danno da un tribunale, che spesso implora e desidera la loro assistenza. Ma che dissì l'implora e desidera? se ne mostra, dir doveva, così premuroso e sollecito, che atto non v'è di convenienza e d'ossequio, che non usi per ottenerla, e non v'è atto di riconoscenza, che non presti dopo d'averla ottenuta.

~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁷⁷⁾~~ Cap. 16. de Haeret. in 6.
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁷⁸⁾~~ De Repub. Eccles. lib. 7. cap. 8. num. 26.
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁷⁹⁾~~ Stor. Civ. lib. 32. cap. 5.
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁸⁰⁾~~ Saecul. synodale, Verb. Laurentius Vallæ, et c.
 Brucker. Hist. Philosoph. tom. 4. part. 1. pag. 32. edit. Lips. 1743
~~\pard\sl312\smult0⁽⁷⁸¹⁾~~ compensati, 2. cap. 3.
 prestano, dalle liberali sue

concessioni. Ha ancora

~~\pard\sl312\smult0~~
 confiscate di que' beni che appartenevano agli Eretici

una verità così evidente, che non ha potuto essere oscurata dai malevoli neppure agli occhj di que' sovrani, che sono stati i più avveduti ed i più gelosi del principato; tra i quali non ha certamente l'ultimo luogo l'Imperator Carlo V., che, a dispetto delle molte calunnie sparse dai Protestanti contro il tribunal della Fede, ha fatto assai più per istabilirlo e nelle Fiandre e in Napoli, di quello abbia [371] potuto fare la Chiesa per sostenerlo. E prima ancora di lui s'erano dimostrati del medesimo sentimento Federico II., che lo stese per tutto il vasto suo impero, S. Lodovico, che lo cercò con premura perchè fosse introdotto nella Francia, Alfonso in Valenza, Gioanni III. in Portogallo e varj altri principi ne' loro rispettivi paesi. Basta riflettere ai vantaggi, che la cattolica Religione reca alla società ed al trono, esposti già da me nella lettera⁵ e contestati da Ferdinando. III. ⁽⁷⁸²⁾ Nell'approvazioni dell'opera de Officio S. Inquisit. del Carena. Imperatore da cui fu chiamata la Religione cattolica non ⁽⁷⁸⁴⁾ de verit. Praedest. lib. 11. cap. 22. ⁽⁷⁸⁵⁾ tanto che si può dire che la Fede sia il principio di ogni bene e la base di ogni

Imperator Carlo V. non poterò far convinti del gran bene che porta loro quel tribunale che la difende e conserva: nè si troverà

\pard\sl312\smult0 R

\pard\sl312\smult0 ipiglio ora dopo breve riposo la penna, e pago d'aver posto in sicuro, com'era dovere l'autorità de' sovrani passo ora a parlare con più coraggio di quella de' Vescovi, nel protegger la quale contro le pretese usurpazioni del S. Officio nè sono i nostri nemici meno imprudenti, perchè operano senza ragione, nè sono meno incoerenti a loro stessi, perchè mostrano di ammettere nella sorgente, da cui deriva, quella coazione, che detestano ne' colpevoli che va a ferire. Vantano costoro una libertà senza freno, allorchè temono che la loro empietà sia per ricevere il meritato castigo: e tutto è ingiusto ciò che si

\pard\sl312\smult0 *Cons. Catesnell. art. 13.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁸⁷⁾ Lett. 21.

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁸⁸⁾ *Opus. Contradict. lib. 2. cap. 1. tract. 1.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁸⁹⁾ lib. 2. indict. 11. epist. 29.

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹⁰⁾ *Bull. Rom. 1. 1. const. 4. p. 177.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹¹⁾ *De Syn. dioeces. lib. 9. cap. 4. num. 3.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹²⁾ *Apol. Pauper. opus. 2. c. 3. §. 14.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹³⁾ *Opusc. 4. tract. Quare &c.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹⁴⁾ *Cap. 7. de Haeret. in 6., Clement. 1. eod.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹⁵⁾ *Concor. lib. 9. cap. 4.*

\pard\sl312\smult0⁽⁷⁹⁶⁾ *de Eccles. Discipl. lib. 1. cap. 108. & lib. 2. cap.*

non voglio spogliare nè gli uni nè gli altri delle loro rispettive

pretese, secondo al Papa i suoi diritti: dico solo, che parlando coerentemente non sono nella stessa libertà

ambizione li ha mai creduti infesti alla loro autorità: e se lo furono talvolta, è da attribuirsi a vizio delle persone, che un tal ministero esercitavano, non al ministero medesimo, checchè ne pensi in contrario l'anonimo autore del libro *de Legatis et Nunciis Pontificum* stampato in Germania nel 1785., chè sono troppo chiare le espressioni di S. Leone, colle quali dichiara che commettendo un tale ufficio ad Anastasio Vescovo di Tessalonica, vuole salvo ed intatto qualunque vescovile diritto⁽⁷⁹⁷⁾; ed è celebre l'esempio di Bonifacio che per trentasei anni esercitò in Germania un tale impiego sotto varj Pontefici senza rincrescimento e querela d'alcuno. Ce ne assicura Pietro de Marca, che di lui

scrisse così⁽⁷⁹⁸⁾; *Bonifacius Episcopus Moguntinus a Sede*
~~\pard\sl312\smult0~~

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁷⁹⁷⁾ Bull. Rom. Tom. 1. pag. 31.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁷⁹⁸⁾ Concor. lib. 5. cap. 4.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁷⁹⁹⁾ apud Eymer. ad calc. director. Const. In
apostolici culminis.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰⁰⁾ "Esame rigorosa": leggi "tortura". (N. d. R.)
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰¹⁾ Concil. Labb. Supplem. Tom. 6. p. 53.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰²⁾ Concil. Labb. Supplem. Tom. 6. p. 53.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰³⁾ Regum. 32. Episcoporum, in quo nunquam interea nulla iniuria facta

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰⁴⁾ Conciliorum. Ma se con tanta pace e
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁰⁵⁾ tranquillità e senza lesione alcuna sono state praticate ne'

Nè i soli Vescovi sparsi per le varie parti del mondo cattolico si sono mostrati di questo giustissimo sentimento, ma l'hanno conservato anche congregati in Concilio, e l'hanno spiegato assai bene: e per non ripetere ciò che ho accennato altrove, passo sotto silenzio quanto a sua gloria e presidio s'incontra ne' Concilj Viennense, Costanziense e in quelli di Siena e di Basilea, ed in cent'altri provinciali e nazionali Concilj; solo mi [380] contenterò di descrivere ciò che leggiamo nella storia del Concilio di Trento⁽⁸⁰⁴⁾, nel quale, non hanno i Vescovi mostrato minore zelo per sostenere il decoro della loro dignità, che premura per conservare il tribunal della Fede. Si mostrò quello nelle

~~nonne\sl312\smult0 ordinò a moderazione e riforma~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁴⁾ Sess. 24. cap. 5. de Reform.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁵⁾ Tom. 20. Concil. Labb.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁶⁾ Stor. del Concil. lib. 8. pag. 740.,~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁷⁾ Pallavic. Stor. del Conc. lib. 22. cap. 8.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁸⁾ de Repub. Eccles. lib. 6. cap. 5. num. 162.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁸⁰⁹⁾ Una calunnia di comodo: cfr. Vita del Padre~~
~~\pard\sl312\smult0⁽⁸¹⁰⁾ lib. 7. cap. 5. num. 9.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁸¹¹⁾ nella lib. 4. udienza & c.~~

~~\pard\sl312\smult0⁽⁸¹²⁾ P. Gio: Battista Burgos Agostiniano,~~

~~\pard\sl312\smult0~~
che predicando nella seconda domenica dell'Avvento li

conoscono questo tribunale. La nostra patria n'è stata più
 d'una volta, e n'è ancora la vittima..... Se questo tribunale
 stabilito da principio tra noi avesse potuto perpetuarsi, noi
 avremmo più oltremontanismo; ma avremmo noi de'
 Filosofi? avremmo noi degli Enciclopedisti? avremmo noi
 degli scrittori pronti ad ingiuriare il Capo della Chiesa, e la
 corte di Roma? aggiungerò io: tutto l'Ordine sacro ed il
 principato? Nè la sola Inquisizione di Spagna è stata sì
 profittevole alla Chiesa ed allo Stato, ma anche quella
 d'Italia; e ce n'assicura il celebre Lodovico Muratori⁽⁸¹²⁾, che
 alla sua vigilanza e attività attribuisce il ritardo de' progressi
 de' Protestanti in molte parti d'Europa e la totale
 preservazione dell'Italia. Sono questi i pregiudizj, che la S.
 Sede ha recati all'una e all'altra società coll'istituzione del
 tribunale del S. Officio. Sono queste [383] le conseguenze
 non immaginarie ma vera, che porta seco, dove egli
 si stabilisce. Sono questi vantaggi che si possono sperare dovunque è

tutto il frutto delle instancabili sue opposizioni e
 fatiche ridonda in altrui sollievo: ed alla S. Sede non resta

dolcezza, che è conciliabile colla comune salvezza e tranquillità della Chiesa. L'affettazione stessa, colla quale si procura dagli accennati storici di persuaderla a forza d'invenzioni e di rami, capaci di sorprendere i soli ignoranti e deboli, mi persuade che la cosa sia assai diversa da quello che dicono; e credo questa una delle solite calunnie inventate per iscreditarlo. Che se si volesse ascrivere tanto rigore non al tribunale supremo, ma ai soli Inquisitori Domenicani, ai quali pare che vogliano restringerlo in ispecial modo il Fleury ed il Van-Espen, e con maggiore impudenza ancora il tante volte summentovato

\pard\sl312\smult0_____commentatore della Bolla di Paolo III. dirò che questo

\pard\sl312\smult0de Maffei in Vita S. Ignatii lib. 1. cap. 20.

\pard\sl312\smult0⁽⁸¹⁵⁾ Stor. di Francia all'anno 1544.

ancora non sembra credibile, perchè i Domenicani non

\pard\sl312\smult0⁽⁸¹⁷⁾ Histoire de France tom. 2. ann. 1431.

sono uomini dissimili agli altri, come anche perchè nelle

\pard\sl312\smult0⁽⁸¹⁹⁾ de Origine &c. lib 2. tit. 2. c. 5.

\pard\sl312\smult0⁽⁸²⁰⁾ Script. Ord. Praed. tom. 1. pag. 802.

occorrenze questi più degli altri hanno dati contrassegni

\pard\sl312\smult0⁽⁸²¹⁾ Bullar. Ord. Praed. tom. 1. pag. 184.

\pard\sl312\smult0⁽⁸²²⁾ de Relig. tract. 9. lib. 2. cap. 6. num. 12.

evidenti di moderazione e dolcezza. Per darvene qualche

\pard\sl312\smult0⁽⁸²⁴⁾ ad ann. 1235. num. 1.

prova non vi basteranno le seguenti, che non interpose

\pard\sl312\smult0_____Domenici per liberar dalla morte alcuni

\pard\sl312\smult0impenitenti de' quali aveva motivo di credere che si

nel numero dei barbari persecutori, ed in vece d'inferire, com'era dovere, dal supposto castigo che dunque il tribunale non è per indole e sistema crudele, deducono dalle sognate crudeltà del ministro ch'egli è inumano. E non è molto che una delle vostre gazzette avanzò tant'oltre i rimproveri, che prese a criticare il Pontefice, perchè aveva con troppa moderazione castigata la di lui crudeltà. Di questo grand'uomo troverete una valida difesa nel Bollarlo Domenicano⁽⁸²⁶⁾: e dalla nota alla Bolla *Dudum* di Gregorio IX. imparerete, che fu uomo di molta integrità e saviezza, e

di tal valore nel malagevole impiego di difendere la cattolica

Religione, che meriti d'essere animato dallo stesso

Pontefice ⁽⁸²⁶⁾ *tom. 1. pag. 81.*

⁽⁸²⁷⁾ *Hist. Eccles. tom. 7. pag. 147.*

⁽⁸²⁸⁾ *tom. 1. pag. 147.*
Pontefice ⁽⁸²⁹⁾ *tom. 1. pag. 147.* **quando era difensore di**
 controbattere gli avversari anche facendo uso di mezze verità, l'autore
 finge di ignorare il seguito del racconto: infatti viene narrato che per
 esentarsene. Ma che monta ciò presso costoro? Matteo
 d'incarcerarlo e sottoporlo a giudizio ad Avignone. Solo l'intervento
 personale di Enrico IV, consentì al Domenicano di rifugiarsi a Firenze,
 sua patria, e godere della protezione del Granduca. (N. d. R.)

⁽⁸³⁰⁾ *Hist. Eccles. tom. 7. pag. 147.* **si giudichino insussistenti le sue discolpe ed ingiusto quel**

⁽⁸³¹⁾ *Dissert. 1. praefixa oper. Ven. Monetae advers.*

Papa, che, dal supposto castigo, deduce che l'avesse condannato a

perpetuo carcere ⁽⁸³²⁾ *tom. 1. pag. 147.* **avrebbe castigato con troppa**

moderazione. Così si fanno essi malevadori delle favole più

pena che ecceda il reato di chi indocile si ostina nell'eresia, nella quale non è stato educato: ond'è che il disapprovarla non è un'opporli soltanto ai diritti dell'una e dell'altra legislazione, ma alle stesse dimostrazioni più manifeste e palmari. Pensate poi se saranno eccedenti i ritiri, le carceri, i flagelli e le penose fatiche, le quali usa adesso il tribunale comunemente, e che sono tanto distanti da quel rigore, che usò la Chiesa fin dal suo nascere per riconciliare i peccatori, quanto il cielo dalla terra. Era ben'altro tenere allora gli uomini in penitenza per un sol peccato quindici o vent'anni,

come confessa il Fleury che si praticava ne' primi secoli della

Chiesa per tradizione apostolica e talvolta per tutto il

consiglio della vita; tenerli per anni interi fuori della porta della

chiesa esposti al disprezzo di tutto il mondo; poi per altri

anni farli stare dentro la chiesa prostrati a terra; obbligarli a

portar cilici ai lombi, tenere sul capo, incolta la barba ed i

capelli, digiunare per mesi interi

tre settimane e 47 mesi ed anni ancora nella più rigida

osservanza di monasteri austerissimi: era dissi ben'altro

conducente o a salvar l'innocente, o a condannare con maggior sicurezza il colpevole, e ut *reus salvus sit innocentiae et supplicio*, come con Ulpiano dice il Boemero dove insegna di proporzionare la tortura alla qualità degl'indizj ed all'altre circostanze, o perchè lo esige l'atrocità del delitto e la molteplicità dei delinquenti, come vuole il Mattei⁽⁸⁴⁵⁾, tutto che non molto favorevole ai tormenti. Lo stesso S. Agostino⁽⁸⁴⁶⁾, che loda Marcellino, perchè anche nei maggiori delitti non cercava la confessione

per mezzo dell'eculeo o degli uncini o del fuoco, approva

⁽⁸⁴⁵⁾ *de criminib. lib. 48. cap. 5.*
⁽⁸⁴⁶⁾ *Ep. 133. al. 159. num. 2.*

⁽⁸⁴⁷⁾ *Lib. 1. epist. 116.*
⁽⁸⁴⁸⁾ *De just. lib. 2. cap. 29. al. 17. num. 151.*

⁽⁸⁴⁹⁾ Con probabilità si riferisce a "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria, si ripercorre con buona fede, nella di lei all'Indice, nel 1766. Testo su www.liberliber.it (N. d. R.)

⁽⁸⁵⁰⁾ *de just. & ur. quest. 79. art. 2. cap. 1.*
⁽⁸⁵¹⁾ *in lib. 19. de Civit. Dei cap. 6.*

⁽⁸⁵²⁾ *Disput. de Torment.*
⁽⁸⁵³⁾ *ad Nation. lib. 1. cap. 2.*

⁽⁸⁵⁴⁾ Qui l'autore cerca evidentemente di contro battere una delle principali obiezioni che vengono espresse nel libro di Cesare Beccaria al Capitolo XVI – Della tortura. (N. d. R.)

⁽⁸⁵⁵⁾ *de officio publico.*

che non si deve mettere in una tal pratica, e che la esige il bene

della civile società: *In his tenebris* sono le sue parole. *vitae*

dispiacere agli umanissimi nostri contraddittori, i quali distrutta la pratica de' tormenti s'inoltrano arditi a disapprovare coi Farisei⁽⁸⁵⁶⁾, coi Cattari, Valdesi, Anabattisti ed altri Eretici anche ne' delitti comuni la convenienza e giustizia dell'estremo supplicio: e non andrà molto, che cambieranno le carceri in ampj palazzi e deliziosissimi appartamenti, perchè non abbiano i sicarj e i ladri a soffrire la noja dell'angustia del carcere.

\pard\sl312\smult0 E ciò sia detto in caso che nel S. Officio anche adesso siano in uso la corda, gli zuffoli ed i flagelli o per ricavare dalla bocca di un reo non convinto la confessione del fatto ereticale o per iscoprire i complici o per risapere da chi lo confessa l'interna sua intenzione e

credenza, che tanto interessa il tribunale della Chiesa. Degli

\pard\sl312\smult0 altri tormenti, che indicano i vostri libri e rami ridicoli, è
 \pard\sl312\smult0 ⁽⁸⁵⁶⁾ *Giuseppe Antic. lib. 13. Cap. 18.*
⁽⁸⁵⁷⁾ La tortura corporale (della corda, del fuoco e dell'acqua) verrà abolita nello Stato della Chiesa solo nel 1815 sostituita da metodi più raffinati. (M. D. R.)
 \pard\sl312\smult0 ⁽⁸⁵⁸⁾ *Epist. 185. al. 50. cap. 2. num. 7.*
 \pard\sl312\smult0 ⁽⁸⁵⁹⁾ *praticati quando erano a tutti co-*

\pard\sl312\smult0 ⁽⁸⁵⁹⁾ *non più quando hanno cessato d'usarli. Credo però che,*

\pard\sl312\smult0 *appena regga ai di nostri la fatta supposizione: perchè io so*

un vero amico e in attenzione di ulteriori comandi mi
dichiaro

LETTERA Trentesimaquarta,

Quando vennero alle cause di streghe e
Const. 101. Omnipotentis Dei t. 5. part. 5. Bull.
Rom. p. 27. maliardi il S. Officio è stato
Libro de Special. Legib.
Detect. artis magicæ.
Ingiusto e troppo severo.
de Præstigiis Dæmonum.
de Crimine Magiæ.
4. sent. dist. 34. art. 3., Quodlib. 11. art. 10.
Levit. 24. ver. 6., Exod. 20. ver. 6. Deuter. 18.
ver. 10.
D
Plutarc. in Artaxer. tom. 1. Oper.
Tot. tit. Carl. de Malef. & Magiæ.
I. Reg. 18. ver. 3.
3. Reg. 22. v. 6.
Thren. c. 4. v. 3.
Esai. c. 47. ver. 12. & 13.
Deut. 18. v. 10., Levit. 20. v. 17.
Exod. cap. 7. & 8:
non ingiustissimi calunziatori, nulla abbia detto delle

quali spacciano colla consueta loro
temerità che ha fatto in ogni tempo un rio⁽⁸⁶⁰⁾ governo. Ma

dalla Pitonessa, e le grandini ed i flagelli, de' quali parla Davidde⁽⁸⁷⁷⁾. Io parlo dei tempi posteriori a Gesù Cristo; e dico, che anche in questi è troppo ardita l'espressione di Francesco Mengotti⁽⁸⁷⁸⁾, che chiama follie tutte le stregonerie e sortilegi [403] che vi si dicono praticati, e pretende che dopo d'averle seriamente e per molto tempo credute e punite siamo ora sorpresi d'averlo fatto. Sono stati, non v'ha dubbio, in questo tempo meno frequenti gli effetti orribili, non è stato però nè meno nota l'arte sacrilega nè meno autentica e sicura la pratica, ed è anche

~~\pard\sl312\smult0~~ adesso il castigarla è necessario e giustissimo.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁷⁷⁾ Psal. 77.

~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁷⁸⁾ Il Colbertismo Cap. 9. pag. 96.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁰⁾ De Civ. Dei lib. 20. cap. 8. num. 21.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸¹⁾ De Civ. Dei lib. 21. c. 6.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸²⁾ Il monito riportato sul calvario, descritto nell'Apocalisse al capo 17. ver. 15., cap. 9. ver. 29.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸³⁾ cap. 9. ver. 17.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁴⁾ 20., del qual testo fa tanto caso il Marchese Maffei, non ha
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁵⁾ cap. 4. ver. 35. cap. 8. ver. 29.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁶⁾ più il Demonio quella libertà di nuocere, che aveva avanti: e
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁷⁾ Act. cap. 16. ver. 16.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁸⁾ Act. cap. 13. v. 8.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁸⁹⁾ de Praep. Evang. lib. 5. capp. 8. 9. 10.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁹⁰⁾ se prima poteva offenderci quasi dispoticamente, ed era
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁹¹⁾ 2. ad Thim. c. 2.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁹²⁾ Acta Mart. ad Ostia Tiberina diss. 6. cap. 2. §. 3.
~~\pard\sl312\smult0~~⁽⁸⁹³⁾ necessario un'espressa divieto di Dio, perchè non

~~\pard\sl312\smult0~~ esordisse contro di noi l'antico mal concepito livore,

~~\pard\sl312\smult0~~ ricercasi ora un'espressa permissioe perchè lo faccia

Daemonum illusionibus & phantasmatibus seductae credunt & profitentur nocturnis horis cum Diana Dea Paganorum, vel cum Herodiade, & innumera multitudine mulierum equitare super quasdam bestias, & multarum terrarum spatia intempestae noctis silentium pertransire; e molto prima di lui ne ha parlato l'antichissimo Concilio Ancirano⁽⁸⁹¹⁾, dal [406] quale furono riportati come illusioni ed inganni i racconti, che fanno le streghe de' loro viaggi con Diana e con Erodide; e ne ha parlato anche S. Agostino⁽⁸⁹²⁾ assicurando, che non tutte le cose maravigliose, che su tal particolare si raccontano, *naturalia sunt, sed pleraque humano ingenio modificata, pleraque autem Daemonum*

arte composita: e sebbene dopo d'ogni altro, lo ha però

avvertito con maggiore accuratezza di tutti il supremo

tribunale del S. Officio di Roma, il quale non meno intento a

castigare i colpevoli che a preservare anche i meno rei da

non meritate castighi, ha da gran tempo ammoniti

gli investigatori dell'illusione, alla quale possono esser soggette

le fantasie femminili perchè non siano troppo facili a prestar

ne' paesi indicati nella suddetta Bolla, o fra tante cautele venute in seguito siano state commesse dall'Inquisitori tante ingiustizie e crudeltà quante ne vanno ideando i nostri calunniatori? Voglio inoltre che più non siano, come sono state sinora nella falsa immaginazione degl'ignoranti, a carico del S. Ufficio tant'altre streghe, che non dal nostro tribunale, ma erano condannate dal tribunale laico in tempo che altra ingerenza non aveva il S. Ufficio che o di ricevere le loro abjure, se i sortilegi [409] erano qualificati, del che

~~abbiamo una prova nel decreto del 1589., in cui s'ingiunge~~
~~\pard\s12\smult0⁽⁸⁹⁸⁾ Bull. Rom. tom. 1. Const. Si instituta pag. 248.~~

~~\pard\s12\smult0⁽⁸⁹⁹⁾ Cautio criminalis Solisbac. 1695.~~
~~\pard\s12\smult0⁽⁹⁰⁰⁾ De Cath. Instit. tit. 37. de lamiis num. 14.~~

~~\pard\s12\smult0⁽⁹⁰¹⁾ Con la Bolla Summis desiderantes affectibus~~
~~promulgata da Innocenzo VIII il 5 dicembre 1484, venne dato incarico ai~~
~~padri domenicani Heinrich Institor e a Jakob Sprenger (*Enrico Institutore*~~
~~*e a Giacomo Sprenger*) di far indagini, ed in quelle del 1603, 1629, e~~
~~la caccia alle streghe, affinché venissero "punite, incarcerate e corrette"~~
~~dal primo dell'antica gravità; Messis, immediatamente all'opera,~~
~~nell'inverno 1486/1487 pubblicarono il patologico "Malleus~~
~~Maleficarum" (Il martello delle streghe), che divenne il manuale~~
~~difenderle dalle riportate condanne quando era troppo~~
~~ecclesiastico per la persecuzione delle streghe. Dopo la sua prima~~
~~edizione ne seguirono, sino al 1669, ben altre trentaquattro, che~~
~~confermarono il suo immenso successo. (M.d.R.)~~

~~\pard\s12\smult0⁽⁹⁰²⁾ Error. di Voltaire tom. 1. cap. 35. pag. 222.~~
~~Milano 13 del 1620. ⁽⁹⁰³⁾ Il popolo stesso si sollevava. La solta~~

~~turno, e senza niente, tra costoro, e senz'ordine de'~~

~~\pard\s12\smult0~~
~~tribunali le uccideva: del che abbiamo un'esempio non~~

fu poi arricchita dal Carena di ottime note e commenti, le gravi riprensioni e minacce fatte a tutti gl'Inquisitori, che in questa causa si sono allontanati dal prescritto sentiero; ivi si leggono i replicati decreti, nè si tacciono i castighi, che si sono stesi sino a rimuovere dall'ufficio quegl'Inquisitori, che non avevano in queste cause osservata la dovuta esattezza e diligenza. Poteva far di più per evitare ogni ingiustizia e disordine? E se dopo tante leggi e premure alcuni ne sono accaduti, a chi dovrà attribuirsene la colpa? al tribunale, che ha usata ogni diligenza per evitarli, o a chi ha trasgredite tutte le sue leggi per commetterli?

E questo sia detto in giustificazione del tribunale relativamente a quelle esecuzioni, nelle quali si pretende che sia stato crudele per aver proceduto talvolta all'estremo abbandono, anche quando i sortilegi non sono stati accompagnati da formale [412] pertinace eresia, o non hanno conseguito que' funestissimi effetti, pe' quali motivi

spettante al 12^o m. 154 è detto, secondo le pontificie disposizioni possono essere in tal modo nuniti. Poichè se di

*deprehenderem, quo idem⁽⁹¹⁵⁾ civitate ejicerentur. E S. Leone⁽⁹¹⁶⁾, non contento d'avere ripetuta più volte la stessa massima, minaccia inoltre dal più alto della sua apostolica sede i giudizj di Dio a chi avesse avuto l'ardire di trascurarla: *Contra communes hostes*, esclama egli acceso di santo zelo, *pro salute communi una communis debet esse vigilantia, ne de alicujus membri ulcere etiam alia possint membra corrumpi, et qui tales non prodendos putant, in judicio Christi inveniuntur rei de silentio, etiamsi non contaminentur**

~~assensu. Che se riprese S. Gregorio⁽⁹¹⁷⁾ il soverchio rigore di~~
~~ossensu. Nel testo: "iidem". (N. d. R.)~~
~~Domènico Vescovo di Cartagine, che aveva condannato a~~
~~lib. 5. epist. 5.~~
~~de Fide disp. 20. sect. 4. num. 3.~~
~~Concl. Labb. tom. G. pag. 1431.~~
~~Ap. Regin. lib. 2. de eccles. discip. n. 2.~~
~~De heretico. 710. Eretici, non~~
~~Concil. Labb. tom. 13. pag. 93.~~
~~Const. Excommunicamus ad calc. Dine. Euseb.~~
~~p. 3.~~
~~L. un. Cod. Ut invitus agere.~~
~~Matt. cap. 18. ver. 15.~~
~~cap. 3. ver. 10.~~
~~ap. Earen. Prae. inquis. lib. 1. c. 6.~~
~~de Inconst. in Fide cap. 35. num. 44.~~
~~Partic. 2. Pad. de dot. in d. l. decept. presso il Suarez⁽⁹¹⁸⁾,~~

che in ogni caso non per brevità; e solo vi dico in generale, che
 continuarono sempre i Vescovi ne' medesimi sentimenti: e

preventivamente di propria elezione, perchè come padre amoroso supplisca alle sue veci, e provveda al bisogno. E non potrà farlo col Superiore, che regge il tribunale del S. Ufficio, padre anch'egli non men che giudice indotto da una legge saviissima, che lo determina ad un tal passo? Vendano costoro codeste favole a chi o per sciocchezza o per malizia è disposto a crederle: a noi non già, che istruiti abbastanza e delle soavi maniere del tribunale del S. Ufficio e dell'equità di quell'Editto, che lo regge e sostiene, siamo preparati non che ad escludere, ma a dimostrarne altresì l'insussistenza e malizia.

D'una sola cosa vi devo avvertire, ed è di guardarvi dal dare a quest'obbligo maggior'estensione di quella che ha veramente, e dilatarlo per modo, che inchiuda anche gli Eretici o i Sospetti di eresia, che riesce ad un Confessore di scoprire non per altra strada che per quella della sacramental confessione. Il bugiardo Voltaire asserisce che

è stato imposto un tal obbligo ai Confessori e relativamente

\pard\sl312\smult0

ai delitti di trame e cospirazioni e rannorto a quello di

ingenuamente il loro reato, ma anche quando si sono accumulate contro di loro molte prove ed indizj, nel qual caso si trattano adesso con gran dolcezza, e si spediscono come se fossero *sponte* comparenti, avrebbe veduto che la clemenza presente è nel tribunale assai maggiore dell'antica, e che non solo ingiuste, ma sono anche insussistenti e ridicole le sue querele. In somma dovunque si volga, lo sguardo, s'incontrano in lui contrassegni evidenti di misericordia e clemenza; e chi lo accusa d'ingiusto e crudele fa a lui più torto di quello che voi fareste a me, cessando un sol momento di credermi quale con tutta la stima mi dichiaro

~~\pard\sl312\smult0~~ LETTERA
~~\pard\sl312\smult0~~ TRENTESIMA SESTA.
~~\pard\sl312\smult0~~

~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0~~ Il Metodo che usa il S. Officio non è

ingiusti rigorosi castighi: questa tenta ogni strada per punirli colpevoli, ed assolverli innocenti. Quello uccideva gli eroi della Fede di Gesù Cristo: questa castra i precursori dell'Anticristo. Giannone però non si è contentato di delirare col Vossio nel paragone indicato e nella strana conseguenza che ne deduce, ma per rendersi più ridicolo ha aggiunto ancora qualche cosa del suo, chiamando quella, che Vossio aveva detta connivenza co' Cristiani, clemenza contro i Cristiani; e mette nel rango stesso gli Ebrei, i Maomettani e gli altri Infedeli coi Cristiani, quasi che la clemenza fosse virtù ordinata all'altrui danno, e non piuttosto all'altrui salvezza e favore, e il tribunale del S. Ufficio procedesse nella stessa maniera e contra gli Eretici e

contra i Maomettani ed Infedeli che non sono mai stati

\pard\sl312\smult0⁽⁹³⁸⁾ Homil. 53.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹³⁹⁾ Haeres. 26. n. 17.

\pard\sl312\smult0⁽⁹⁴⁰⁾ ap. Theodor. lib. 1. Hist. Eccl. cap. 4.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹⁴¹⁾ Epist. ad Eresiph. cont. Pagan.
 \pard\sl312\smult0⁽⁹⁴²⁾ Hist. Bohemic. cap. 41.

impavida da Teoduliano, dell'Eriske scritto di Brajano fu iniquo

per ogni parte. Otio 160

\pard\sl312\smult0

esclama egli nel suo Apologetico: *Negat inquirendos ut*

degli'inquisiti, è compensata da mille altri riguardi, che si hanno prima di venire a qualche gravosa risoluzione.

Ridotto per tal modo a buon termine il processo informativo, l'ordine della causa esige che si senta il colpevole; e quel passo irretrattabile della carcerazione, che negli altri tribunali si fa al primo indizio di qualche peso, a quello del S. Ufficio non costa meno delle seguenti diligenze e cautele. Si distribuisce un minuto sommario di tuttociò che si è attirato sino a quel punto; e dopo di aver accordato a tutti i Consultori quel tempo, che è sufficiente a ponderarne ogni sillaba, si adunano insieme, e di tutti si sente il parere, e tutti sono obbligati, come avvisa l'Albici⁽⁹⁴⁴⁾, a fare più le parti di difensori che di giudici e consultori; e qui è appunto, come mi ha assicurato uno di

quelli che vi è stato molt'anni presente, dove vengono in

campo tutte le eccezioni, pretesti e scuse che gli autori

hanno fatto, per sollevarne il pretrescolpevole. La collera, che

lo ha trasportato in questa passione, dalla quale può essere stato

accecato, l'inconsideratezza, l'ignoranza, che possono avere

sbagli, ch'hanno presi codesti autori, che trasportati dalla rabbia o per ingordigia di un vile guadagno scrivono ciò che non sanno, e siate pur persuaso, che supposta una legittima prevenzione dovunque può aver luogo questione rigorosa, gl'interrogatorj non si fanno solamente in genere, ma anche in individuo; e ve ne possono assicurare tutte le pratiche, che sono stampate a comune disinganno: e se le

\pard\sl12\smult0_____ interrogazioni in genere precedono le altre, non è che per
\pard\sl12\smult08* Possibil = naturalmente, com'è prassi, tra quelli graditi e nominati dal Tribunale e dopo aver prestato giuramento di giovare all'colpevole in caso che si risolvano di confessare così Si può avere idea della procedura adottata dal Tribunale - all'epoca del nostro autore, leggendo la relazione che estise Tommaso Crudeli sulla sua carcerazione, pubblicata alla fine di *Fatti attinenti all'Inquisizione e sua istoria generale e particolare di toscana* del Rastrelli, alias Francesco Becattini, reperibile su www.liberliber.it. (N. d. R.)

\pard\sl12\smult0⁽⁹⁴⁹⁾ Ne sperimentarono gli effetti suor Gertrude e frate Romualdo che, nel secolo del nostro autore, furono alsi a Palermo dopo 25 anni di carcerazione, torture e ossessionanti tentativi di conversione di quelle circostanze www.liberliber.it del pubblico di fede celebrato a Palermo il 6 aprile 1724 di Mons. A. Mongitore, anche sul serio problema, per la Chiesa, degli impenitenti (N. d. R.)

\pard\sl12\smult0⁽⁹⁵⁰⁾ Ciò è previsto solo per la conversione dei pertinaci non relapsi, ossia per coloro che non fossero già stati, a qualsiasi titolo, condannati precedentemente dall'Inquisizione. Per i relapsi, anche di fronte all'eventuale pentimento, la condanna a morte deve essere eseguita, magari a mezzo del "più mite" strangolamento al posto del rogo, compensata da altri vantaggi e favori. E non è al

\pard\sl12\smult0 del reo l'obbligo, che hanno i giudici,

\pard\sl12\smult0 e che si eseguisce fedelmente se qualche straordinario

disgraziato Giacomo Paleologo, che giunto nel campo di Flora disse di volersi ricredere di quegli errori, ne' quali si era per lungo tempo ostinato; e questo bastò, perchè sospesa da Gregorio XIII. l'esecuzione fosse ricondotto alle carceri, e fossero rinnovati i più gagliardi tentativi per assicurarsi del sincero suo ravvedimento, e salvarlo: ma finse il perfido, ed allora solo diede qualche lodevole contrassegno di compunzione, quando colle lunghe finzioni e colle troppo moltiplicate ricadute aveva già reso indispensabile un'esemplare castigo. Così era avvenuto molto prima nelle Spagne a Bononato Eresiarca, che mostrò pentimento quando cominciavano ad abbruciarlo quelle fiamme, fra le quali aveva condotto la sua ostinazione; e bastò questo perchè restasse sospeso il meritato supplicio, che allora solo incontro senza compassione e [437] riserva, si accadesse a professare ostinatamente le stesse eresie.

L'istesso Giuseppetto Boni, benchè condannato già contumace ed abbandonato al braccio secolare e già abbruciato in

docetur. Si quis contra haec venire praesumpserit, anathemate, feriatur⁽⁹⁵⁹⁾. Il pretendere di più non è un secondare e difendere i canoni, ma un trasgredirli, come osserva da suo pari il Padre Bianchi⁽⁹⁶⁰⁾.

Non è già ch'io voglia confondere la morale e i dommi colla disciplina esteriore, e che pretenda che siano d'ugual calibro le risoluzioni che prende la Chiesa nell'una e nell'altra parte. I giudizj della morale e dei dommi sono rivolti ad oggetti immutabili, e riposano sicuri ed invariabili su quella promessa, che ha fatta Gesù Cristo, di non voler permettere che manchi la Fede di S. Pietro, e che

~~peralegro contro di lei le furie d'Averno; Ego rogavi pro te,~~
\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁵⁹⁾ Capitul. Reg. Franc. lib. 7. cap. 207.

~~Padre, si tu non defici, la Fede della Chiesa sarà quando converte~~
tom. 4.

~~confirma fratres tuos~~, *Portae inferi non praevalerunt*⁽⁹⁶²⁾.
\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁶²⁾ Matth. cap. 16. ver. 18.

\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁶³⁾ lib. 1. §. 1. tom. 3.
\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁶⁴⁾ origin, etc. lib. 4. cap. 2. §. 4. num. 5. [440]

\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁶⁵⁾ Epist. 305.
\\pard\\sl312\\smult0⁽⁹⁶⁶⁾ Reg. Franc. lib. 2. cap. 39. et Leg. Longob. lib. 3. tit. 3. cap. 6. et 8.

~~circostanze del tempo e del luogo. se7 dai rapporti e~~

~~testimoni non~~ ⁽⁹⁶⁷⁾ non mai infallibili: ond'è che la
\\pard\\sl312\\smult0
disciplina vantar non può almeno in alcuni casi particolari i

e certezza può trasportarli dallo stato d'impenitenti a quello di ravveduti, e cambiar loro l'estremo supplicio in poche e discretissime penitenze. Dico in poche e discretissime penitenze, e dico il vero: nè voi dovete formalizzarvi nel leggere, che gli Eretici penitenti si condannano ad essere immurati, ossia a carcere perpetuo, chè tanto importa l'indicata espressione; che questa perpetuità, come assicura il Simanca⁽⁹⁶⁸⁾, non si stende che a tre anni, quando non mancano sicuri segni di pentimento, e non è per altri giusti motivi tolta ogni speranza di grazia, o ad anni otto sopravvenendo anche alla formola [443] *absque spe gratiae* un pentimento sincero, come insegna il Carena⁽⁹⁶⁹⁾ con molti altri. Vedete il gran divario che passa in questa parte tra il nostro e gli altri tribunali, e quanto poco militi in questo

quella ragione, che dispensa negli altri il reo dal giuramento
(968) de Catholicis Instit. tit. 16. num. 21.
(969) De officio S. Inq. part. 2. tit. 1. §. 32.
(970) Exercit. de Tortura part. 2. §. 14.
(971) de Civit. Dei. lib. 9. cap. 6.
(972) de Civit. Dei. lib. 9. cap. 6.

giuramento viene obbligato ad essere obbligato a manifestare i suoi difetti anche prima di sapere di essere interrogato nelle

que' rami ridicoli, che avete trovati inseriti nella storia di Colonia ed in quella di Toscana, e più non ingombreranno la vostra fantasia nè il fuoco che abbrucia, nè l'acqua che gonfia violentemente, o qualunque altro più penoso stromento, che sia stato o sia tuttora in uso negli altri tribunali.

Fin da quando nella 33. mia lettera vi ho parlato dei tormenti, che dà il tribunale del S. Officio per iscoprire o il fatto criminoso o la cattiva intenzione, vi ho detto che non sono mai stati o non sono da gran tempo più in uso altri tormenti che la corda, gli zuffoli ed i flagelli; sappiate però che questi stessi ai dì nostri si adoprano con tanta discrezione e così di rado, che ormai *recesserunt ab aula*: e

adesso ~~ama piuttosto il tribunale di venire a pene~~
\pard\sl312\smult0⁽⁹⁷³⁾ Stor. Dell'Inquisiz. di Venez. cap. 28.

~~straordinarie mitissime, quando il delitto è provato~~
\pard\sl312\smult0⁽⁹⁷⁴⁾ Bullar. Rom. Const. 33. Inter multiplices curas tom 4. p. 2. pag. 325.

~~abbastanza che ricercare con rimedi più forti di gius e di~~
\pard\sl312\smult0⁽⁹⁷⁵⁾ Lib. 4. de Haereticis cap. 8. in fin. Quest. 112. num. 9.

~~fatto quella multa, che s'apporta sebbene giusta le leggi~~
\pard\sl312\smult0⁽⁹⁷⁷⁾ Cap. Ut commissi 12. de Haereticis in 6. De miss. 2. cap. 1. sebb.

~~merito che si più severi castighi, pure secondo il presente~~
\pard\sl312\smult0⁽⁹⁷⁸⁾ Ibidem.

~~metodo di procedere non incontrerebbe che compassione e~~

Ufficio, con nuove frodi e finzioni avevano trovato il modo di scansare il meritato castigo. Con falsi testimonj, che deponevano della loro cristiana condotta, purgavano ogni sospetto che fosse insorto contro di loro; e dai Vescovi, dagl'Inquisitori, dallo stesso Romano Pontefice riusciva talvolta alla raffinata loro malizia di carpire sentenze assolutorie o decreti, coi quali resi impunibili pe' passati loro delitti, acquistavano ardir maggiore per commetterne de' nuovi: *Multi rei*, così egli espone nella sua Bolla la malizia e le frodi di costoro, *et in officio, seu alibi coram locorum Ordinariis, et haereticae pravitatis Inquisitoribus processati, ac de haeretica pravitae inquisiti falsos testes ad eorum defensam examinari faciendo, ac compurgatorum de eorum vita, et doctrina minime informatorum opera et testimonio se juvantibus, ac diversis aliis illicitis modis, excogitatisque dolosis excogitationibus, et malitiis praedictum sacrum*
Officium Inquisitionis
Officium Inquisitionis

etiam Romanos Pontifices deludendo et decipiendo, plures etiam Romanos Pontifices deludendo et decipiendo, plures etiam velati innocentes definitivos a praedictis processibus

sia per accordarvi, che manchi almeno nella difesa de' rei, perchè nasconde loro i nomi dei testimonj. Con questa sola arma crede di trionfare l'autore del libro dedicato a Carlo III.; e questa è che in aria di trionfanti adoprano tutti quelli, i quali hanno preso a combattere il suo sistema. Anche questo colpo potrei io rivolgerlo contro i suoi autori, poichè il nascondere il nome de' testimonj non è così svantaggioso ai rei, che a parere dell'Eimerico⁽⁹⁸⁰⁾ e di varj altri autori non incomodi anche il fisco, e non serva loro talvolta di alleviamento e difesa. Oh quanti sono condannati per questo a pene straordinarie e mitissime, che convinti pienamente dai testimoni presenti sarebbero riservati a più rigorosi castighi! Siccome però questo è quel colpo di riserva, che i nostri nemici credono irreparabile; così io non mi contento di rivolgerlo semplicemente contro gli stessi imputatori, ma voglio ribatterlo in più maniere; e ne parlerò con maggior'estensione in altra mia. Fin d'adesso

però vi dico che non temo questa spada, che si crede di tempra sì fina e di taglio così penetrante e sicuro che non

neppure negli altri tribunali: ma per vie giuridiche, o coll'autorità del tribunale medesimo chi vi ha detto che non si pubblicano? E la copia del processo, che si decreta e si consegna sempre al reo ed a' suoi avvocati, perchè facciano le sue difese, ed il ristretto, che alla presenza de' testimoni si legge sempre in ogni condanna, e talvolta anche pubblicamente nelle pubbliche abjure, e quello che in tante consulte vien distribuito a moltissime persone savie e da bene, perchè ne considerino ogni sillaba, non sono pubblicazioni sufficientissime a dileguare ogni dubbio di misterioso silenzio e d'ingiurioso gravame? Ma qui è, voi

dite, dove il tribunale manca assai. In queste copie si primono i nomi de' testimoni, e qualunque circostanza che possa condurre a scopriri, e lo stesso si fa in tutti i sommari e ristretti: ne vi può entrare in capo che si chiarate convinto quanto alla prima parte, e volete ad

poi tutto che non possa discorrere dell'altra, nella quale vi sembra di notare sperare più favorevole successo. Io vi

qualcun'eccezione da dare alla persona nominata, che dar non si possa alla stessa descritta nelle principali e più interessanti sue circostanze e qualifiche? Ma il danno e pericolo, che da una tale manifestazione ridonda non solo ne' testimonj, ma nel tribunale stesso e in tutta la società de' Fedeli, è della superfluità stessa più atto a giustificare l'accennato segreto; e se per motivi consimili si celano talvolta senz'ingiustizia anche negli altri tribunali, come insegna il **Guazzino**⁽⁹⁹²⁾, e specialmente ne' delitti di lesa maestà, come riporta l'Ancajano⁽⁹⁹³⁾ appoggiato ad una legge dell'Imperator Federico, anzi trattandosi ancora di

~~prove di mobilità, di visite contro i regi ministri, di~~

\pard\sl312\slmult0⁽⁹⁹²⁾ Defens. 24. cap. 3.

controllando ed attuando anche di minore importanza;

\pard\sl312\slmult0⁽⁹⁹⁴⁾ Tom. 13. Concil. Labb. pag. 943.

perché sarà un delitto irresponsabile se lo fa il tribunale del S.

Epist. contra Ausentium,

\\pprd\sl\312\slmult0⁽⁹⁹⁷⁾ tom. 13, Concil. Labb. pag. 1333.

Ufficio In difesa della cattolica Religione?
 [pard/s/312/simult0⁽⁹⁹⁸⁾ Eymeric. Direct. Part. 2. pag. 129. & 136.

\pard\s312\s/multO⁽⁹⁹⁹⁾ Eymeric. Direct. part. 3. comrn. 29.

Nè voi vi dovete ideare che l'occultazione dei nomi de'

\pard\s/312\slmulto⁽¹⁰⁰¹⁾ Const. Cum sicut ad calc. Direct. Eymeric.

testimoni (312) ⁽¹⁹⁸²⁾ ⁽¹⁹⁸²⁾ Un. La p. 10310. nato in D. testa. di qualche

baziosofanatico, ma è da riconoscersi per una risoluzione

\pard\sl312\slmult0

n presa a ragion veduta dagli uomini più assennati del mondo

insultano i suoi ministri, come si rileva da varie sue istruzioni e decreti.

Supposte le indicate premure favorevolissime ai rei, e le diligenze ed esami che sono stati premessi prima di stabilire universalmente la legge del segreto, chi non si sarebbe immaginato, che dovesse tacere per sempre la vana politica, e persuasa che il tribunale non vuole la morte dei rei, ma la loro conversione e salute, fosse per vivere tranquilla sull'integrità dei personaggi, che vi presiedono, e sull'equità e giustizia delle leggi che lo assistono, che non lasciano luogo al minimo aggravio del più disgraziato colpevole? Ma costei ha tutt'altra mira, che la difesa di pochi scellerati ed increduli; e questo è il motivo, per cui non ha mai cessato di molestarlo per questo lato, che ha

~~creduto meno corredato di opportune difese e ripari.~~
(1003) lib. 3. cap. 19.

~~de' Tumulti Napoletani.~~
(1004)

~~nasconde i nomi de' testimoni, il S. Ufficio non~~
(1005) lib. 2. tit. 1. & in epist. de iudic.

~~Stor. civ. di Napoli lib. 32. cap. 5. num. 1. c. 2.~~
(1006)

~~Questa è la più ripetuta ed esagerata~~
(1007) lib. 3.

~~opposizione che si non~~
(1008)

~~per iscreditarlo che non la rineta si spesso che ne~~

falso anche con giuramento per ogni piccolo lucro e motivo; e vengono quindi a spacciare tutto quel regno, i di cui cittadini sono stati sempre la gloria della cattolica Religione e veri difensori della Chiesa Romana, come li chiamò Leone IV., per un'unione di gente facile agli spergiuri ed. inganni, maligna, infedele e bugiarda, senza che possa essere frenata non che dalle umane ma neppur dalle leggi e naturali e divine. [463]

Ho addotti fin'ora i motivi più forti che persuadono il contrastato segreto: questi però non bastano forse nello scrupoloso vostro tribunale a farvi decidere che egli è irreprendibile, e che sono ingiusti tutti i clamori di chi lo combatte; ed il potersi dare un qualche caso, in cui sia così necessaria la manifestazione dei testimonj, che senza di lei

debba ad ogni modo l'innocenza soccombere, e cader

\pard\sl312\smult0_____
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁰⁸⁾ Direct. P art. 3. quæst. 73. comm. 122.

\pard\sl312\smult0vittima infelice della crudeltà e dei calunniatori, che la
\pard\sl312\smult0Const. Sacramentum Poenitentiae, tom. 15.
Bullar. Rom. part. 1. pag. 50.

perseguitano e del tribunale, che di ha malamente ascoltati,

è con maggiore integrità li ha nascosti, vi tiene forse

\pard\sl312\smult0
\pard\sl312\smult0

ancor sospeso circa la ragionevolezza ed equità di uno stile

juramentum restringitur solum ne inferatur praejudicium Causis S. Officii. Il pubblicarli può giovare talvolta a qualche inquisito; ma è per ordinario inutile, e nuoce al tribunale ed alla Fede, e spesso ancora alla sicurezza e decoro di molte rispettabili famiglie, che restano involte e nominate nel processo. L'abbiamo veduto sinora, ed è stato replicato molto spesso al governo di Napoli, che più d'ogni altro si è abusato di questo pretesto per escludere il S. Ufficio. Venga adesso la giustizia, e decida se questo bene a quello, o quello a questo è da preferirsi o posporre. Essa non mai anteporrà per certo il privato al ben pubblico, la parte al tutto. Lo vieta l'ordine della natura, che, al dir di Cicerone,

Quae reipublicae salutaria sunt, legitima et iusta habebuntur. ⁽¹⁰¹¹⁾ Cons. Nov. 44. §. 3.
⁽¹⁰¹²⁾ Con. 20. Statuta de Haereticis in 6.
⁽¹⁰¹³⁾ Stor. di Milano pag. 429. edit. Venet. ann. 1565
⁽¹⁰¹⁴⁾ tom. 2. Miscellan. pag. 277.
⁽¹⁰¹⁵⁾ tom. 2. Vit. Pont. Avinion. pag. 345.
⁽¹⁰¹⁶⁾ Direct. part. 3. q. 71. com. 120.
⁽¹⁰¹⁷⁾ lib. I. cap. Gentes p. 23. edit. Lugd. Bat. 1651.
⁽¹⁰¹⁸⁾ in Legat. pro Christian. Num. 31. int. Oper. S. Justiniani
⁽¹⁰¹¹⁾ che, *quae contingunt raro, non*

faciunt universis, eo quod nihil inter homines sic est indubitatum ut non possit licet aliquid sit

LETTERA Trentesimanona

*Il tribunale del S. Officio, non è mai
stato*

nè avaro nè ingordo.

L

a leggerezza del dubbio, che mi proponete nell'ultima vostra, mi fa sperare, che siano ormai svaniti i vostri pregiudizj, e che il nostro carteggio in materia del S. Officio si vada avvicinando al suo termine. Voi mi cercate, se il S. Officio ha mai dato motivo di farsi credere avaro ed ingordo. E quest'è appunto quel dubbio, ch'io chiamo di pochissima considerazione, non perchè non

il maggior difetto che rimproverar si possa ad un Tribunale leggendosi nell'Esodo⁽¹⁰¹⁹⁾ che

vera indigenza: ma pur voglio dirlo a maggior confusione dei nostri calunniatori, sicuro che il tribunale non riceverà alcun discapito presso quelli, che hanno la giusta idea della povertà, che professa la maggior parte di quelli, che presiedono alle Inquisizioni particolari; e basterà questo solo a dileguare ogni dubbio su questo punto. Poche sono le Inquisizioni, le rendite delle quali sorpassino i duecento scudi, e ve ne sono assai che vi restano indietro di molto; e questa è tutta la sussistenza dell'ufficio, dei ministri e dei carcerati poveri. Voi ne fate le meraviglie: ma siate certo ch'ella è così, e che gl'Inquisitori sono così poveri, che se le rispettive loro Religioni non supplissero in gran parte al bisogno, non avrebbero come vivere; [472] e la loro

~~ingloria è stata così sfortunata e mal pratica nel mestier~~
~~\pard\sl312\smult0⁽¹⁰²⁴⁾ Discorso dell'orig. Dell'Inquisiz. pag. 344. tom.~~
~~1. Oper.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽¹⁰²⁵⁾ Const. Ad extirpanda ad calc. Direct. Eymer.~~
~~\pard\sl312\smult0⁽¹⁰²⁶⁾ Int. Litter. Apost. pro Offi. Inquisit. ad calc.~~
~~ha saputo accumulare che angustie e miserie. Io non~~
~~\pard\sl312\smult0⁽¹⁰²⁷⁾ Direct. part. 3. quaest. 103. 104. 108. comment.~~
~~esagero, 157~~
amico; nè dico cosa che mi vada ideando a

capriccio. Mi sono informato dai depositarj di varie
Inquisizioni: ho rincontrato lo stato attivo e passivo di

fosse introdotto di tempo in tempo nel nostro tribunale. Sono nate col tribunale medesimo, e si leggono anche nel Sinodo Narbonese, che per ordine di Gregorio IX. istrui gl'Inquisitori delle maniere, che usar dovevano per procedere con ogni moderazione e prudenza, ed Alessandro IV.⁽¹⁰²⁸⁾ sopra d'ogni altra cosa raccomandò il disinteresse ai suoi ministri. Vollero i Papi e Concilj levare con queste leggi ogni pretesto ai suoi calunniatori di poterlo infamare su questo punto, anche prima di vedersi in obbligo di correggere un notabile abuso che si fosse già introdotto: e lo indica a tutta evidenza il decreto di Urbano VIII., che avendo nel 1632. sospesa la facoltà anche ai Cardinali Inquisitori generali *reis imponendi mulctas pecuniarias, et poenas corporales eisdem reis impositas in mulctas* ⁽¹⁰²⁸⁾ Const. Quod super nonnullis ad calc. Direct.

⁽¹⁰²⁹⁾ lib. 20. Originum, sive Etymologiæ. cap. 3. *pecuniarias commutandi, nisi facto verbo et habito* ⁽¹⁰³⁰⁾ L. 6. §. 3. ff. de Off. Procos.

⁽¹⁰³¹⁾ tit. 34. num. 45. *consensu Sanctitatis sue*, disse di farlo principalmente ad ⁽¹⁰³²⁾ Nel testo: sufficiente. (N. d. R.)

⁽¹⁰³³⁾ Histoire de l'Espagne tom. 5. liv. 12. *reindeclaracione de la su Magestad en que integritem S.*

⁽¹⁰³⁴⁾ Officiis 1902 \simult0176 tribunalibus auctoritate et respectu

\pard\sl312\simult0

[475] rerum auge in eo tractantur antecellit ita etiam

benchè minima cosa per la spedizione e consegna delle

Patenti: e contravvenendo alcuno di essi, oltre la privazione
\pard\sl312\smult0

\pard\sl312\smult0⁽¹⁰³⁵⁾ Si tratta del *De tolerantia ecclesiastica et civili* dell'officio e di ogni altro impiego nella Sacra Inquisizione uscito nel 1783. Era indicato come autore il Conte di Trautmansdorf, allora studente di teologia a Pavia, e più tardi vescovo di Königgrätz (1790), Arcivescovo di Olmütz (1795), ed infine Cardinale (1816). L'opera dedicata all'Imperatore Giuseppe II, sembra sia frutto, in realtà, della ~~maggioranza~~ *riservata* ~~senza i benostri successi~~ *professor di pèloge* all'Università di Pavia, e del collega Giuseppe Zola. Questo trattato si ~~batteva~~ *regolava* i diritti dei principi sulla disciplina ~~interiore della~~ Chiesa nelle attinenze col bene pubblico e colla tranquillità dello stato: definisce le competenze e le funzioni della Chiesa e dello stato ~~privazione della voce attiva e passiva e nella inabilità~~ separatamente, ognuno nel proprio recinto; dimostra che la Chiesa, ~~qualora volesse punire tutti gli individui che si rifiutano di riconoscere la sua~~ *perpetua a qualunque grado della loro Religione. Ecco* ~~podestà, potrebbe privarli dei soli beni che ad essa è dato concedere; non adunque la libertà, nè la integrità personale, nè il possesso delle~~ *proceduto in ogni possibile disordine, ed inteso a far girare* ~~proceduto in ogni possibile disordine, ed inteso a far girare~~ Stato; assale violentemente il tribunale dell'Inquisizione e propugna ~~insuperabile della coscienza individuale, (qui ricorrono poco gli scritti di Spinoza e di Locke contro l'intransigenza cattolica) principio che fu il~~ *caposaldo di tutta la feconda operosità dei giansenisti italiani. (Così* ~~contraddittori. Perché però era noto al gran Pontefice~~ *scriveva all'inizio del secolo scorso Ettore Rota in uno studio dedicato a* ~~caposaldo di tutta la feconda operosità dei giansenisti italiani. (Così~~ *Pietro Tamburini di Brescia "Teologo Piacentino"). Nel 1785 ne fu* ~~pubblicata a Modena la traduzione italiana con il titolo: Saggio sopra~~ *la tolleranza ecclesiastica, e civile del sig. Taddeo Maria conte di* ~~Contribuisce~~ *possa a conservar quella buona armonia ed*

\pard\sl312\smult0 Questa Lettera è dedicata completamente alla ~~forza polemica sulla libertà religiosa, lanestata con la pubblicazione di~~ *affezione vicendevole, che deve passare tra il capo del* ~~quest'opera. Primi a dare il grido d'allarme furono Luigi Cuccagni e P.~~ *Mamachi che scesero in campo a difesa della tradizionale dottrina della* ~~tribunale ed i rispettivi ufficiali e ministri; e perché sapeva~~ *Chiesa, pubblicando una serie di libricoli, alcuni citati nella lettera* ~~stessa, all'insegna guerresca del~~ *Giornale ecclesiastico di Roma.* ~~pur troppo, che molti dei Padri Inquisitori avevano bisogno~~ *seguitone numerose repliche e controrepliche a testimonianza* ~~dell'attualità e dell'interesse che destava l'argomento. (N. d. R.)~~ *in qualche* ~~Insussiste~~ *Come si sostiene a 1. pagine* ~~del tribunale~~

\pard\sl312\smult0 ha proibire ogni sorta di regali, ma li

\pard\sl312\smult0

ha limitati in guisa che possano sollevarli alcun poco dalla

credo inutil cosa il trattenervi alcun poco per iscoprirvi i più insidiosi agguati di quest'occulto avversario, e farvi conoscere che con tutti gli sforzi maggiori delle sue ciance e figure, e con tutta la pompa di quella triviale erudizione, della quale comparisce adorno fuor di proposito, e a dispetto della premura che mostra per la purità della cattolica Religione non è meno empio e meno debole ed incoerente degli altri. E questo è ciò che voglio aggiugnere al nostro carteggio. Nè crediate, che per far questo io debba impiegare molto studio e fatica. Egli non ha fatto altro, come ho detto, che copiare quelli, che avevano scritto prima di lui; ed io ho avuto il piacere di vederlo confutato nelle passate mie lettere anche prima di leggerlo. Altro adunque non mi rimane a fare per vostra maggiore istruzione e vantaggio; che sviluppare il suo sistema da quel

~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0~~ laberinto di noiose ripetizioni enormi imposture e
~~\pard\sl312\smult0~~ ⁽¹⁰³⁸⁾ *Rifless. Del Teologo Piacentino.*
~~\pard\sl312\smult0~~ ⁽¹⁰³⁹⁾ *Rifless. Del Teologo Piacentino.*

~~\pard\sl312\smult0~~
~~\pard\sl312\smult0~~ nascondimento, per che comparisca ad una semplice occhiata tutta la sua deformità: indicarvi in appresso i luoghi ne'

creda anche per questo *aeque ac Religio Sacerdotibus divinitus concessa, non autem Regibus et magistratibus terrae, quibus data non est revelatio divina.* [483]

Nell'accozzare insieme tante stravaganze ed errori, voi ben vedete, che non ha fatto altro, che ripeter ciò che a danno della Chiesa cattolica e della S. Sede è stato inventato dagli antichi Eresiarchi, esposto con maggior'estensione da Marsilio di Padova e da Arnaldo di Brescia, e dilatato ampiamente da Wicleffo, dai Protestanti Grozio e Boemer, e da Richerio ed altri Giansenisti moderni, e riprovato già dalla Chiesa. Egli però niente commosso e sbigottito nè dalle guide infedeli, che prendeva a seguire, nè dalla colonna di verità, dalla quale si scostava in questi suoi travimenti, non diffida di poter ritrovare e nelle

Scritture e nei Padri chi lo spalleggi e sostenga; e va

\pard\sl312\smult0_____ripetendo tutte quelle parabole e testimonianze della

\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁴¹⁾ Homil. 16. in Matth. Num. 6

Scrittura, nelle quali si raccomanda la moderazione e pietà,

tutte quelle sentenze dei SS. Padri, colle quali si oppongono

\pard\sl312\smult0essi alle ingiuste e disordinate persecuzioni tutte quelle

sclama egli, *in humani generis historia, quam varietate opinionum discordias foveri, pacem vero unitate doctrinae?*

Ma più non si cura di questa pace, ove trattasi di civile società; e sebbene abbia detto, che grande è l'influenza, che hanno le massime nei costumi de' popoli, e strettissima la connessione, che hanno fra loro la Fede e le sociali virtù, pure egli pensa, che in questa società punto non possa pregiudicare la mischianza delle diverse sette, e che giovi anche alla pace il tollerar quelli, che le professano

ostinatamente; *tunc*, egli dice⁽¹⁰⁴³⁾, *reipublicae tranquillitati*

non nocebit sententiarum diversitas. Se domandate a lui

d'onde nascano l'eresia, e perchè gli uomini divengano

eretici, vi risponde con franchezza⁽¹⁰⁴⁴⁾, che [486] *illos aut*

ignorantia, aut novitatis amor, aut ambitio, aut alia quaevis

cupiditas impellit vel ad veterem Ecclesiae doctrinam

obscurandam, vel ad nova commenta

proponenda Fidelibus sub specie

optativa doctrinae 180 se poi prendete quindi il destro di

conchiudere che sono dunque e colpevoli e punibili trova

contra i Cristiani deduce l'ingiustizia delle discrete e giuste
de' Cristiani contra gli Eretici: e dall'essere stati gli
Imperatori de' Gentili padroni ed arbitri de' riti idolatrici
inferisce che anche i principi cristiani lo siano delle cose
sagre, che alla vera Religione appartengono, e che
giustamente hanno ritenuto l'appellazione di Pontefici
Massimi, *ut facilius ipsi universas Religiones et sacra in sua
haberent manu*⁽¹⁰⁵⁸⁾. Guai se uno ha l'ardire di portare un
testo di qualche autore a favore dell'intolleranza senz'aver
prima ben considerato il contesto, lo scopo del trattato, e le
più minute circostanze non che dell'Opera ma dell'autore
medesimo: manca ai primi principi dell'arte critica e della
buona fede; e lo sa Pietro Bayle, che passa in quest'Opera
per trascurato ed incauto, perchè non ha usate maggiori

diligenza per rilevare la mente di S. Agostino. Ma egli poi
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁵⁸⁾ cap. 14. §. 4.
prende tutto all'ingrosso; e se v'è chi loda la cristiana
l'attività e la storia dell'Inquisizione: *consenso o repressione*. (N. d. R.)
manuscr. ed. in. (1058) parli nè di pubblica autorità, nè

di ben pubblico che è in pericolo, nè in tempi ne' [489] quali
\pard\sl312\smult0
noteva aver luogo il rigore non importa egli è nemico

oppone al nostro sistema, come v'ho detto altrove, quanto
 si oppone la 6. alla 10. mia lettera, nelle quali ho dimostrato
 che gli Eretici meritato severo castigo, ma che si dà qualche
 caso in cui possono essere tollerati. Nè la sola crudeltà de'
 Gentili disapprovano S. Cipriano ed Arnobio ne' luoghi
 citati, ma provocandoli ad abbandonare la vendetta
 dell'offese ai loro idoli, come Lattanzio ed Atenagora, con
 maniere assai prudenti li sforzano a riflettere alla loro
 debolezza, e procurano di ridurli per tal modo non che alla
 conveniente moderazione, ma anche a miglior senno. Si
quid Diis tuis numinis et potestatis est, ipsi in ultionem suam
surgant: ipsi se sua majestate defendant. Aut quid
praestare colentibus possunt, qui se de non colentibus

vindicare non possunt? così S. Cipriano⁽¹⁰⁶¹⁾, così
 Arnobio⁽¹⁰⁶²⁾ *ad Demetrianum.*
 Non s'impugna in queste testimonianze la
 giustizia che si userebbe nel difendere con temporali
 castighi la Religione vera; solo si disapprova la coazione usata

per sostenere la fede, e si disapprova con tant'avvedutezza,
 che fanno travedere in qualche modo che la sola qualità

che chiara si mostra anche agli occhi de' meno istruiti. Ma il peggio si è che la massima stessa è dichiarata eretica colla condanna della prima tra le 85. proposizioni e dottrine riprovate in detta Bolla: e ben' a ragione, chè è questo un malizioso ripiego usato dai Giansenisti per tor di mezzo non che la giusta punizione degli Eretici, ma ogni cattolica verità, ed è direttamente contraria a tutti i SS. Padri, che dalle scritture autorizzati hanno confessato mai sempre d'unanime consenso essere la divina rivelazione lucerna risplendentissima accesa dalla sovranatural provvidenza perchè non resti giammai estinta, e per mano della Chiesa si diffonda la sua luce utilmente per tutto il mondo a schiarimento d'ogni utile verità, e sgombramento d'ogni tenebra che s'alzi per ingombrarla; e la Chiesa descrivono a foggia di ben munita città, che situata sull'alture di un

~~monte non può restar nascosta a chiunque va in traccia de'~~

~~ipotesi~~ ~~312~~ ~~1312~~ ~~multo~~ ⁽¹⁰⁶⁷⁾ *Tract. mor. §. 29.*

~~sua celestissima monarchia~~ ⁽¹⁰⁶⁸⁾ ~~non~~ ~~si~~ ~~forzino~~ pure le furie

~~d'Aver~~ ~~312~~ ~~1312~~ ~~multo~~ ⁽¹⁰⁶⁸⁾ ~~non~~ ~~si~~ ~~forzino~~ pure le furie

~~sua celestissima monarchia~~ ⁽¹⁰⁶⁸⁾ ~~non~~ ~~si~~ ~~forzino~~ pure le furie

~~sua celestissima monarchia~~ ⁽¹⁰⁶⁸⁾ ~~non~~ ~~si~~ ~~forzino~~ pure le furie

sentimento contrario di quello del nostro autore, il quale fa ogni sforzo per tirarlo al suo partito. Il Muratori⁽¹⁰⁶⁹⁾ ha creduto ben'impiegata la sua penna immortale nel vendicare la sentenza di S. Agostino dalle accuse e rimproveri dei primi; non sarà per me inutil cosa l'impiegare una lettera per dimostrare, che non è stata a lui attribuita a torto una tale sentenza. E per ridurre la cosa all'ultima evidenza non m'impegno a meno, che a farvi toccar con mano che sono di S. Agostino tutte le prove, che ho addotte nel mio carteggio per giustificare quell'intolleranza discreta

~~che pratica il tribunale del Sant'Ufficio, che da S. Agostino~~
~~(1069) lib. 2. de moderam. Ingenior.~~

~~(1070) cap. 13. num. 30.~~
~~(1071) cap. 19. num. 43.~~

~~(1072) Nel testo: "audivimus". (N. d. R.)~~
~~(1073) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~

~~(1074) cap. 83. num. 184.~~

~~(1075) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~
~~(1076) Ep. 93. al. 48. cap. 4. num. 14.~~

~~(1077) lib. 1. cont. Gaudent. cap. 19. num. 21.~~
~~(1078) Ep. 134. al. 160. num. 4.~~

~~(1079) lib. 2. cap. 19. num. 43.~~
~~(1080) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~

~~(1081) Nel testo: "qui". (N. d. R.)~~
~~(1082) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~

~~(1083) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~
~~(1084) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~

~~(1085) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~
~~(1086) Nel testo: "enim". (N. d. R.)~~

ed aveva un bel dire Petiliano⁽¹⁰⁸³⁾, *si sacrilegus [500] sum, a te occidi non debeo*; ch'egli risponde francamente, che non avrebbe usata ingiustizia chi fornito della legittima podestà l'avesse fatto: *quicumque te occiderit secundum potestatem legitime a Domino datam, juste fècerit*. E quando si lagnava Parmeniano, che avesse Costantino fatti condurre, come egli credeva, al supplicio alcuni Donatisti, che convinti di eresia nel tribunale ecclesiastico si erano ostinati nei loro errori: *conqueri audet Parmenianus, quod eos Constantinus ad campum, id est ad supplicium, duci jussit, qui victi apud*

\pard\sl312\smult0 ecclesiasticos iudices, nec apud ipsum, quae dicebantur,
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸³⁾ lib. 2. cap. 23. num. 43.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁴⁾ lib. cont. Parmenian. cap. 8. num. 13.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁵⁾ et adhuc in sanctae Ecclesiae praecisione
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁶⁾ Epist. 93. al. 48. cap. 3. num. 10.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁷⁾ Epist. 139. al. 158. num. 2.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁸⁾ Epist. 139. al. 158. num. 2.
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁸⁹⁾ Nel testo: "cuicumque". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹⁰⁾ Nel testo: "caeterum". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹¹⁾ Nel testo: "et". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹²⁾ Nel testo: "tentaverit". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹³⁾ Nel testo: "avertat". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹⁴⁾ Nel testo: "avertat". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹⁵⁾ Nel testo: "adipiscendi". (N. d. R.)
\pard\sl312\smult0⁽¹⁰⁹⁶⁾ Eretico, e si mostra ostinato

ed inverte? Non bisogna ogni connessione tra l'uno e l'altro

\pard\sl312\smult0 tribunale? Niente di ciò: chiama anzi nell'accennate parole

che troverete assai di più, se avrete tempo di scorrere tutte l'Opere, che ha scritte contra i Donatisti a questo proposito. Leggete i libri contra Parmeniano, Petiliano, Cresconio e Gaudenzo: scorrete le lettere dirette a Vincenzo, ai Donati, a Marcellino, ad Olimpio, a Dulcizio, a Festo, ad Apringio ed a varj altri, e troverete ogni più minuta prova del passato carteggio. Egli è che [503] riconosce la forza corporale coattiva in quella verga, che S. Paolo e S. Giovanni mettono in mano dei Pastori cattolici: egli, che al medesimo intento porta in più luoghi l'esempio di Gesù Cristo, che rimprovera i Farisei, flagella i profanatori del Tempio, prostra ed accieca i Sauli persecutori, e di S. Pietro, che uccide Anania

~~è Zaffira, e di S. Paolo, che fa tormentare dal Demonio~~
~~lib. 2. cont. Gaudent. cap. 12.~~
~~Cap. 35. num. 45. et cap. 34. num. 44.~~
~~Epist. 89. al. 67. num. 2.~~
~~Trac. 11. in Evangel. Joann. num. 13.~~
~~Epist. 183. al. 159. ad Marcell. num. 2.~~
~~Lib. de Unitat. Ecclesiae cont. Donatist. cap. 20.~~
~~Epist. 133. al. 159. num. 1.~~
~~Calib. pietosi Sovrani, che 1. promuove la~~

pubblicazione, e non sostiene contra chi osa impugnarle l'equità e la forza: ed egli è finalmente che confessa essere

*impetrare misericordiam, quam repellit superbia
saevientium; nec illius ipsius, qui de medio fratrum tollitur,
debet negligi salus?*

\pard\sl312\smult0 Quanto alla podestà del Romano Pontefice non è meno conforme all'indicato sistema. Ricorda ai Donatisti, che nella Chiesa Romana vi fu sempre il Primato sopra tutte l'altre: *in Romana Ecclesia semper apostolicae Cathedrae vigit Principatus*⁽¹¹⁰⁶⁾: protestasi⁽¹¹⁰⁷⁾, di essere stato condotto a Cesarea dalla necessità di dover'ubbidire a Zosimo Vescovo [506] della Sede apostolica; *quo nosi injuncta nobis a venerabili Papa Zosimo apostolicae Sedis Episcopo ecclesiastica necessitas*
\pard\sl312\smult0 ~~tradi~~⁽¹¹⁰⁶⁾ ~~Chiamato~~⁽¹¹⁰⁸⁾ ~~altrove~~⁽¹¹⁰⁹⁾ ~~Ep. 182~~⁽¹¹¹⁰⁾ ~~finiva~~⁽¹¹¹¹⁾ la causa dei Pelagiani dopo
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹⁰⁷⁾ *Ep. 190. al. 157. num, 1.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹⁰⁸⁾ *Ser. 131 al. 2. de verb. Apostolicis, cap. 10.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹⁰⁹⁾ *cap. 103.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹¹⁰⁾ *Epist. 173. al. 204. num. 10.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹¹¹⁾ *Joann. 6. ver. 68.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹¹²⁾ *lib. 3. cont. Parmen. cap. 2.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹¹³⁾ *lib. 2. cont. Petri, cap. 39. num. 170.*
\pard\sl312\smult0 ⁽¹¹¹⁴⁾ *lib. eod. cap. 98. num. 226*
~~proposta~~⁽¹¹¹⁵⁾ ~~nel libro 2~~⁽¹¹¹⁶⁾ ~~dell'Opera~~⁽¹¹¹⁷⁾ ~~perfetta~~⁽¹¹¹⁸⁾ contra Giuliano,

dove⁽¹¹⁰⁹⁾ ~~Ep. 187~~⁽¹¹⁰⁹⁾ perchè cercava nuovi esami dopo il
\pard\sl312\smult0 giudizio di Roma e dice che dopo la condanna della S. Sede

neque ab alio ullo, intercedentibus nobis..... Veniam quoque non tantum nostris, verum et aliorum instamus delictis mereri, quod impetrare nisi pro correctis omnino non possumus. Questo è che basta a lui, perchè nelle capitali sentenze non soffra alcun danno la moderazione della Chiesa; e posto ciò, approva l'equità della pena, e i mezzi suggerisce, onde può il tenerissimo cuore di questa dolcissima Madre alleggerire il rammarico delle sue perdite, riflettendo che *tollerabilius longe pauciores pertinacissimi vestri suis praecipitiis vel submersionibus vel ignibus pereunt, quam innumerabiles populi, illis eorum* [509] *salutem impredientibus, incendio cum illis aeterni ignis ardebunt:* così a Gaudenzo⁽¹¹¹⁶⁾. Avete altrove più chiare

testimonianze del disprezzo, che S. Agostino ha sempre

⁽¹¹¹⁶⁾ lib. 1. cont. Gaudent. cap. 22. num. 25.
⁽¹¹¹⁷⁾ Ep. 93. al. 48. cap. 3. num. 9.

⁽¹¹¹⁸⁾ Ep. 93. al. 48. cap. 4. num. 12.
⁽¹¹¹⁹⁾ lib. 2. cont. Litt. Etilian. cap. 91.

⁽¹¹²⁰⁾ Epist. 73. al. 204.

⁽¹¹²¹⁾ Epist. 73. al. 204.

⁽¹¹²²⁾ Epist. 73. al. 204.

⁽¹¹²³⁾ Epist. 73. al. 204.

a Bonifacio più volte citata, la discorre così: *Melius quidem esse quis dubitaverit ad Deum colendum homines doctrina duci, quam poenae timore vel dolore compelli? Sed non quia isti meliores sunt, ideo illi, qui tales non sunt, negligendi sunt; multis enim profuit prius timore vel dolore cogi, ut possint postea doceri, aut quod jam verbis didicerunt, opere sectari. Proponunt quidem sententiam cjusdam saecularis auctoris (Terentii in Adelph.) qui dixit, pudore & libertate liberos retinere satius esse credo, quam metu (che disgrazia, che questo S. Padre non sia stato noto al Tollerantista Pavese!), ma della sua autorità non fa alcun caso il S. Dottore, e seguita da suo pari a confutarlo così: *hoc quidem verum est; sed sicut meliores sunt, quos dirigit amor, ita plures sunt, quos corrigit timor; nam ut ipso auctore ipsis respondeamus* (oh poveri Tollerantisti, che non hanno dal loro [512] partito neppure i Gentili!) *apud illum etiam* ⁽¹¹²³⁾ *In breviculo collat. cum Donatist. in fine t. 7. leguntur* *nisi malo coactus recte facere nescis. Porro**

solum servum, sed etiam filium indisciplinatum plagis coercendum dicit. Ed usa anche la

tempra ed i più sodi ripari per assalire e difendervi valorosamente. Ed ecco soddisfatto in tal modo le già fatte promesse, e dileguati del tutto que' dubbj importuni nei quali vi aveva condotto un'inconsiderata lettura di libri cattivi, la quale è uscita a me di tanto rammarico quant'è l'affetto e premura che nutro per la degna vostra persona. Non crediate però che il compimento del presente carteggio esser debba il termine de' vicendevoli nostri officj e dell'amorevole nostra corrispondenza. Ella deve essere eterna: e siccome i novatori moderni non cesseranno mai di somministrare nuovi argomenti onde occuparci utilmente, così non avrà mai alcun termine il letterario nostro commercio. Ogni vostro cenno sarà considerato sempre da me per un rigoroso comando, nè cesserò mai d'essere colla penna e col cuore ed in qualunque maniera vi piacerà d'impiegare i miei scarsi talenti quale colla maggior tenerezza d'affetto mi dò il piacere di protestarmi

\pard\sl312\smult0A

\pard\sl312\smult0Abati Cistercensi. Delegati

dal Papa contra gli Albigesi. pag. 288.

\pard\sl312\smult0Abbiura. Sempre esatta

dalla Chiesa dai Sospetti d'eresia e dai
ravveduti. 233. e seg.

Agostiniani. Scrittori di quest'Ordine che hanno
impugnato con forza il giansenismo. 349.

Agostino; S. Ha proceduto formalmente contra

Vittorino reo di manicheismo, e contra altri

Manichei. 280. e seg. Ha riconosciuta la

pratica de' tormenti ne' giudizj criminali

pericolosa. Vedi Tormenti. Si cangia di

sentimento circa il modo di punire gli Eretici.

496. Vedi Bartolotti. Limborch. Approva i

rigori delle leggi contra i Donatisti. dalla 498.

alla 501. e contra tutti gli Eretici 511. e seg.

\pard\sl312\smult0A
Non 312\smult0191ale impunità degli Eretici

\pard\sl312\smult0

ignoranti 498 e seg. Descrive i mali orribili

ipocriti. 93.

Beveregio, Guglielmo Protestante. Confessa che gli
affari di Fede appartengono alla sola podestà
ecclesiastica. 366. e seg.

Biasimo. Equivale alla lode de' buoni il biasimo de'
malvagi. 314.

Bjorno II, Re di Svezia. Vedi Religione cattolica.

Boemero. Smentito dove nega alla Chiesa il diritto
di giudicare nelle cause di Fede. 275.

Bogomili. Abbruciati in Costantinopoli. 277.

Bolle. Spettanti al S. Ufficio dirette ai Domenicani.
291.

Bonaventura, S. Dimostra che le straordinarie
delegazioni de' Romani Pontefici: sono
decorose ai Vescovi. 375.

Bonifacio, Vescovo di Magonza. Delegato in
Germania dalla S. Sede per affari di Fede vi

\pard\sl312\shad0192 ombenza per 36. anni

\pard\sl312\smult0
sempre in perfetta armonia coi Vescovi e

Clemente V. Benchè malcontento d'alcuni

Inquisitoli, protegge il tribunale. del S. Officio.

328. Obbliga i Vescovi a procedere nelle cause

di Fede coll'assistenza dell'Inquisitore, dove

sussiste il S. Officio, e dichiara difettosi i

processi fatti senza il metodo del S. Officio

nelle medesime cause. 376.

Clemente X. Ascolta benignamente il ricorso di

alcuni carcerati in Lisbona dal S. Officio. 389.

Clemente XI. Condanna 101. proposizioni di

Quesnello. 104.

Clemenza. In che consista. 212.

Clerch, Gio. Impugnatore del S. Officio. 9.

Coazione. Vedi Pene.

Comentatore della Bolla *Licet ab initio* di Paolo III.

Vedi Inquisitori. Disapprova che l'Inquisizione

sia amministrata dai Regolari. 335. Scaglia

della Bolla *Simulacrum* i medesimi e contra il

\pard\sl312\simult0

tribunale della Fede. 336. 346. Sua

giansenismo, ivi. Domandano a Gregorio IX.
d'essere dimessi dall'impiego dell'Inquisizione
stanchi ed intimoriti dalle stragi che facevano
di loro gli Eretici. 350. Scrittori Domenini,
ch'hanno disapprovate le crudeltà commesse
dagl'ingordi soldati nell'Indie. 386.

Domenico, S. Creduto primo Inquisitore. 287.

Suddelegato dagli Abati Cistercensi contra gli
Albigesi. 288. Delegato immediatamente e
stabilmente dal Papa contra i medesimi. Ivi e
seg. Riceve l'abbjura di Ponzio Rugero. 289.
Accorda Indulgenze a Raimondo Guglielmo
d'Altaripa. ivi. Vedi Simone. Fu venerato
dovunque si portò. 300. Libera dalla morte
colla sua mediazione alcuni impenitenti, de'
quali aveva motivo di sperare il
ravvedimento. 385.

Domenico, S. Masl'Autore de. Impugnatore del S.

\pard\sl312\simult0

Ufficio 6 380. Descrive gli abusi che sono ne'

\pard\sl312\simult0F Acoltà di Parigi. Censura la
proposizione d'Erasmus, che lascia in dubbio
se i principi possano uccidere gli Eretici. 157.
e seg. Censura l'altra proposizione d'Erasmus,
Veteribus Episcopis ultima pœna erat
anathema. 179. Giudica erronea, e secondo
qualche autore eretica, l'opinione, che non
ammette magie e stregonerie. 407.

\pard\sl312\simult0 Fatto. Vedi Diritto.

Federico, Re di Prussia. Vedi Impugnatori.

Felice, Vescovo d'Urgel. Condannato dal Sinodo
d'Aquisgrana. 276.

Ferdinando, Re di Castiglia. Promove la riforma del
S. Ufficio ne' suoi Stati. 305.

Ferdinando III., Imperatore. Come chiami la
Religione cattolica. 371.

Filone. Dimostra la giustizia delle leggi del vecchio

\pard\sl312\simult0F Testamento. Comandano la sollecita

\pard\sl312\simult0
punizione de' maghi 401

tutta la Chiesa. 445. e seg. Ad insinuazione di.

Pelagio ed altri Pontefici promulga leggi

contra i Monoteliti. 275.

Giustiniano giuniore, Imperatore. Fa abbruciare i

Manichei. 276.

Giustino. Promulga leggi contra i Monoteliti. 275.

Fa tagliar la lingua al bestemmiatore Severo.

275.

Gnostici. Vedi Epifanio.

Godescalco, Monaco. Condannato dal Sinodo di

Chiersy. 276.

Gosmano, Gabriele Domenicano. Autore della

pace tra l'Impero e la Francia.. 386.

Granara, Inquisitore. Scacciato da Mantova si

ricovera in Ancona. 341.

Graziano, Imperatore. Vedi Orsi.

Gregorio Magno, S. Protesta alla Chiesa di Milano

\pard\sl12\sh10196 che l'autorit  che a lui

\pard\sl312\simult0

comete nelle altrui diocesi non

I primi Inquisitori non erano solamente concionatori, come pretendono Giannone ed il comentatore della Bolla di Paolo III. 294. 295. e seg. Gl'Inquisitori di Roma sono scelti tra i Cardinali. 310. Uomini celebri, che hanno occupata questa carica, 312. Gl'Inquisitori de' paesi particolari sono subordinati all'Inquisizione di Roma. 311. Uomini celebri in quell'impiego. 313. 328. e seg. Quali calunnie scagli contra gl'Inquisitori il Riformatore d'Italia. 314. Inquisitori, che scacciati dalle loro residenze trovano ricovero in varj Conventi del loro Istituto. 341.

Inquisitori. Non hanno libertà di procedere contra i sovrani. 368. Neppur possono procedere contra i Vescovi. ivi. e 378. Qual parte debbano eseguire coi Vescovi prima

d'interrompere il loro ministero. 378. Non

\pard\sl312\smult0

possono sempre agire senza la presenza ed il

- Luterani. Prima cagione della decadenza del S.

Ufficio. 320. e seg.

- Lutero, Martino. Ricusa di convertirsi al Cardinal

Gaetano. 62. Nascosto in Abstad scrive nuovi

libri. 161. Un Domenicano Cremonese si move

tra i primi a procurare con dolcezza il suo

ravvedimento. 386.

-

- \pard\sl312\smult0M

- \pard\sl312\smult0Mabil. Inquisitore

d'Avignone. Perseguitato si ricovera in

Rimino. 341. Suo zelo e coraggio in

difesa[del] tribunal della Fede. 345. e seg.

- \pard\sl312\smult0 Maccolani. Commissario

del S. Ufficio. Sua pietà verso il Galileo. 387.

- Maghi. Vedi Gregorio XV. Magia. S. Ufficio.

Puniti presso tutte le più colte nazioni. 402.

\pard\sl312\smult0M

\pard\sl312\smult0

- Magia. È temerario il sentimento di coloro che

disgrazie dell'Imperator Graziano. 151.

- Ory, Matteo Domenicano. Sue premure per
liberar S. Ignazio da ingiuste vessazioni. 385.

- Ottato Milevitano, S. Cosa abbia voluto dire con
quelle sue parole, *Non respublica est in
Ecclesia, sed Ecclesia in respublica est.* 207. e
seg.

-

- \pard\sl312\smult0P

- \pard\sl312\smult0PAdri, SS. Non hanno mai
creduto che coll'antica alleanza sia cessato in
noi l'obbligo di castigare gli Eretici. 73. In tre
classi possono dividersi que' SS. Padri, le
espressioni dei quali sembrano opporsi alle
coazioni temporali che usa la Chiesa contra
gli Eretici. 145. Eccezione che si suol dare ad
alcuni di loro. 146. Loro Opere contra gli

\pard\sl312\smult0PAdri, SS. Non hanno ai fedeli il loro dovere

\pard\sl312\smult0
di manifestare gli Eretici che conoscono. 416

sovrani e i più celebri giureconsulti insieme
colla Chiesa. 390.

- Penitenze. Furono in uso nella Chiesa anche
prima della conversione di Costantino le
penitenze sensibili e corporali. 191. e seg.
391. Conformità di quelle penitenze colle
pene temporali, che usa adesso la Chiesa.
193.
- Pericolo. Come si eviti il pericolo di estirpar nella
Chiesa il frumento insieme colla zizzania. 94.
- Persecuzioni. Vedi Condizioni.
- Petit, Giovanni. Vedi Gerardo. Pollet.
- Pietro Martire, S. Domenicano. Riceve onori in
vita e dopo morte. 300. e seg.
- Pio IV. Rinnova l'antica pratica abbandonata di
occultare i nomi de' testimonj nelle cause di
Fede. 459.

biasimato in quella causa. ivi. La forma, in cui
è stato ridotto nelle Spagne, non è
assolutamente preferibile a quella che
conserva altrove. 352. I progetti di riforma del
S. Ufficio in Napoli sono stati la prima cagione
della ruina totale del tribunale in quel regno.
353. e seg. Mutazioni, alle quali è stato
soggetto nel regno di Napoli. 353.

- Sant'Ufficio. Sue imprese a favor de' sovrani.

365. e seg. Vedi Sovrani; La sua estinzione ed
il suo indebolimento è stato cagione in alcuni
paesi di ribellioni e tumulti, ed ha fatto
moltiplicare gli Eretici. 372. Il S. Ufficio non fa
che si diminuisca il commercio di quel paese
dove sussiste. ivi. Non rende più difficile la
conversion degli Eretici. 373. Fuor di
proposito si taccia il S. Ufficio di crudeltà

dell'312\si multo202 più gravi. 397. Si astiene

\pard\sl312\simult0

anche dal dare i tormenti più miti. 397. e seg.

Vedi Hus.

-- Di Firenze. Vedi Primato.

-- Lateranense II. Vedi Arnaldisti. Bruys.

-- Lateranense IV. Proibisce ai Laici di procedere
ne' delitti di Fede. 174.

-- Di Narbona. Ordina che si occultino i nomi dei
testimoni nelle cause del S. Officio. 458. Vedi
Innoc. IV. Urbano IV.

-- Niceno. Scomunica gli Arianisti. 274. Vedi
Atanasio.

-- Di Parigi. Approva ed inculca la punizione de'
maghi e sortilegi. 412.

-- Di Pistoja. Libro contenente i suoi Atti
condannato da Pio VI. 105. 172. 196.

-- Di Saragozza. Vedi Priscilliano.

-- Di Tolosa. Stabilisce il metodo da usarsi nel
procedere contra gli Eretici. 291.

\pard\T112\slmult0\smult0\sp10208
\pard\sl12\slmult0\smult0

del Tribunal della Fede. 380. e seg. Vedi

l'ammonizione segreta prima della denuncia degli Eretici. 421. Insegna che l'ordine sovrannaturale presuppone l'ordine della natura. 201. e che quello ha qualche somiglianza con questo. 174.

-Tormenti. Sono stati praticati ai tempi di Giobbe.

392. Usati dalle più colte nazioni. ivi. 393.

446. Approvati dal diritto civile romano. 393.

La pratica dei tormenti è riconosciuta imperfetta, pericolosa e da servirsene per un'estremo rimedio da tutti i criminalisti, ed anche da S. Agostino, Aristotele ed Ulpiano.

ivi Sono necessarj e vantaggiosi in qualche caso a parere anche dei migliori Dottori e dello stesso S. Agostino. 394. È vano il timore d'alcuni che si confonda per mezzo dei tormenti il colpevole coll'innocente. 394.

\pard\sb32\smult0
\pard\sb32\smult0

darli. 395. Effetti vantaggiosi dei tormenti